

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 24/ FEBBRAIO 1971
DEL.....

IN VISIONE. AL DIRETTORE GENERALE
.....



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Global

di: *Repubblica* del: *24-2-41*

Morto l'ambasciatore Alessandro Murari

E' deceduto a Losanna l'ambasciatore d'Italia ad Amman Alessandro Murari Dalla Corte Brà. Nel darne notizia un comunicato della Farnesina informa che egli, da vari anni ambasciatore ad Amman, aveva svolto con coraggio ed impegno la sua missione anche in momenti particolarmente delicati, come lo stesso ministro degli Esteri on. Moro aveva evocato in un recente Consiglio dei ministri.

Messaggi di condoglianze sono stati diretti ai familiari dell'ambasciatore Murari dal Capo dello Stato — che ha anche disposto l'invio di una corona di fiori — e dall'on. Moro, che sarà rappresentato alle esequie dall'ambasciatore d'Italia in Svizzera Martino.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMISSIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di: Roma del: 24-2-71

IL RIENTRO DI COLOMBO E MORO A ROMA

Impegno dell'Italia per la distensione

“Abbiamo esposto la nostra posizione con franchezza e con autonomia di giudizio - ha detto il Presidente del Consiglio - nello sforzo di dare un contributo non velleitario al superamento delle difficoltà che esistono, - L'udienza da Saragat

Il Presidente del Consiglio on. Emilio Colombo e il ministro degli Esteri on. Aldo Moro sono rientrati alle 14,12 di ieri all'aeroporto di Ciampino provenienti dagli Stati Uniti.

Non appena l'aereo si è fermato sulla pista, si sono avvicinati alla scaletta di sbarco il vice presidente del Consiglio De Martino, il ministro della Difesa Tanassi, il ministro degli Interni Restivo, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antoniozzi, il segretario generale della Presidenza della Repubblica, Picella, il consigliere diplomatico del Capo dello Stato Staderini e il ministro consigliere dell'ambasciata degli Stati Uniti a Roma, Stabler: essi hanno dato il primo saluto a Colombo e Moro, i quali si sono poi avvicinati alle altre personalità convenute all'aeroporto di Ciampino. Erano presenti i ministri Piccoli, Ferrari-Aggradi, Mannironi, Ripamonti, Gatto, Lupis, Zagari, Matteotti e Viglianesi e i sottosegretari Salizzoni, Zonga, Cervone, Schietroma, Sarti, De Cocci e Usvardi. Erano inoltre presenti il capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, Orlandi-Contucci, e il direttore degli affari politici della Farnesina, Ducci.

Dopo lo scambio di saluti, il Presidente del Consiglio si è avvicinato ai microfoni dove ha fatto la seguente dichiarazione:

«A Washington con il Presidente Nixon e con gli altri responsabili della politica americana, abbiamo esaminato i problemi di politica internazionale di maggiore attualità e di comune interesse.

Innanzitutto: lo stato e le prospettive dei rapporti tra gli Stati Uniti e la Comunità Europea sia sul piano politico, sia sul piano economico e commerciale; il ruolo dell'Europa nell'ambito della alleanza difensiva dell'Occidente, le prospettive di distensione, le situazioni di crisi nel mondo con particolare riferimento al Medio Oriente, per il quale è possibile constatare una certa apertura alla speranza, e al sud-est asiatico, per il quale sono noti le nostre preoccupazioni e il convincimento che solo un paziente negoziato fra le parti possa riportare la pace».

«A New York, al segretario delle Nazioni Unite, abbiamo confermato il nostro impegno per un rafforzamento e perfezionamento dell'ONU e perciò la nostra attiva partecipazione alla vita dell'organizzazione tanto più significativa data la nostra attuale presenza nel Consiglio di sicurezza. In questi colloqui, il ministro degli Esteri Moro — della cui preziosa esperienza ho potuto giovarmi in questo viaggio — ed io, nell'esporre il punto di vista dell'Italia, siamo sempre stati guidati dalla consapevolezza delle responsabilità del nostro Paese, responsabilità che discendono dalla partecipazione all'Alleanza atlantica e alla Comunità europea, dalla nostra posizione geografica, dal nostro grado di sviluppo economico e civile».

Il Presidente del Consiglio Colombo ha poi così proseguito: «Abbiamo esposto la nostra posizione con franchezza, con leali

sentimenti di amicizia, con autonomia di giudizio nello sforzo di dare un contributo non velleitario al superamento delle difficoltà che esistono e un serio impulso, per quanto sta in noi ai processi positivi in corso. Abbiamo constatato con soddisfazione reciproca che esiste una vasta area di coincidenze di vedute, ed anche quando sono emerse su qualche punto valutazioni distensive, vi è stato

da parte degli interlocutori rispetto per le posizioni esposte».

«Mi sento, quindi — ha aggiunto — di poter definire senz'altro molto utile questo viaggio da cui ritorniamo con la convinzione rafforzata che esiste per il nostro Paese un ruolo positivo da svolgere a partire dal piano europeo, una influenza da esercitare, e che questo ruolo e questa influenza vengono riconosciuti ed apprezzati. Il viaggio negli Stati Uniti ci ha infine confermato che non soltanto gli italiani colà residenti, ma tutta la fiorente collettività italo-americana, pur nella piena partecipazione alla vita della nazione in cui è integrata, guarda alla patria di origine come ad un fondamentale punto di richiamo culturale e spirituale. Desidero ringraziare vivamente in questo momento — ha concluso Colombo — il presidente Nixon per le tanto cordiali accoglienze che ci sono state riservate».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Popolo

di: Prima del: 28-2-71

IL RIENTRO DI COLOMBO E MORO A ROMA

Impegno dell'Italia per la distensione

“Abbiamo esposto la nostra posizione con franchezza e con autonomia di giudizio - ha detto il Presidente del Consiglio - nello sforzo di dare un contributo non velleitario al superamento delle difficoltà che esistono, - L'udienza da Saragat

Il Presidente del Consiglio on. Emilio Colombo e il ministro degli Esteri on. Aldo Moro sono rientrati alle 14,12 di ieri all'aeroporto di Ciampino provenienti dagli Stati Uniti.

Non appena l'aereo si è fermato sulla pista, si sono avvicinati alla scaletta di sbarco il vice presidente del Consiglio De Martino, il ministro della Difesa Tanassi, il ministro degli Interni Restivo, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antoniazzi, il segretario generale della Presidenza della Repubblica, Picella, il consigliere diplomatico del Capo dello Stato Staderini e il ministro consigliere dell'ambasciata degli Stati Uniti a Roma, Stabler: essi hanno dato il primo saluto a Colombo e Moro, i quali si sono poi avvicinati alle altre personalità convenute all'aeroporto di Ciampino. Erano presenti i ministri Piccoli, Ferrari-Aggradi, Mannironi, Ripamonti, Gatto, Lupis, Zagari, Matteotti e Viglianesi e i sottosegretari Salizzoni, Zonga, Cervone, Schietroma, Sarti, De Cocci e Urvardi. Erano inoltre presenti il capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, Orlandi-Contucci, e il direttore degli affari politici della Farnesina, Ducci.

Dopo lo scambio di saluti, il Presidente del Consiglio si è avvicinato ai microfoni dove ha fatto la seguente dichiarazione:

«A Washington con il Presidente Nixon e con gli altri responsabili della politica americana, abbiamo esaminato i problemi di politica internazionale di maggiore attualità e di comune interesse.

Innanzitutto: lo stato e le prospettive dei rapporti tra gli Stati Uniti e la Comunità Europea sia sul piano politico, sia sul piano economico e commerciale; il ruolo dell'Europa nell'ambito della alleanza difensiva dell'Occidente, le prospettive di distensione, le situazioni di crisi nel mondo con particolare riferimento al Medio Oriente, per il quale è possibile constatare una certa apertura alla speranza, e al sud-est asiatico, per il quale sono noti le nostre preoccupazioni e il convincimento che solo un paziente negoziato fra le parti possa riportare la pace».

«A New York, al segretario delle Nazioni Unite, abbiamo confermato il nostro impegno per un rafforzamento e perfezionamento dell'ONU e perciò la nostra attiva partecipazione alla vita dell'organizzazione tanto più significativa data la nostra attuale presenza nel Consiglio di sicurezza. In questi colloqui, il ministro degli Esteri Moro — della cui preziosa esperienza ho potuto giovarmi in questo viaggio — ed io, nell'esporre il punto di vista dell'Italia, siamo sempre stati guidati dalla consapevolezza delle responsabilità del nostro Paese, responsabilità che discendono dalla partecipazione all'Alleanza atlantica e alla Comunità europea, dalla nostra posizione geografica, dal nostro grado di sviluppo economico e civile».

Il Presidente del Consiglio Colombo ha poi così proseguito: «Abbiamo esposto la nostra posizione con franchezza, con leali

sentimenti di amicizia, con autonomia di giudizio nello sforzo di dare un contributo non velleitario al superamento delle difficoltà che esistono e un serio impulso per quanto sta in noi ai processi positivi in corso. Abbiamo constatato con soddisfazione reciproca che esiste una vasta area di coincidenze di vedute, ed anche quando sono emerse su qualche punto valutazioni distensive, vi è stato

da parte degli interlocutori rispetto per le posizioni esposte».

«Mi sento, quindi — ha aggiunto — di poter definire senz'altro molto utile questo viaggio da cui ritorniamo con la convinzione rafforzata che esiste per il nostro Paese un ruolo positivo da svolgere a partire dal piano europeo, una influenza da esercitare, e che questo ruolo e questa influenza vengono riconosciuti ed apprezzati. Il viaggio negli Stati Uniti ci ha infine confermato che non soltanto gli italiani colà residenti, ma tutta la fiorente collettività italo-americana, pur nella piena partecipazione alla vita della nazione in cui è integrata, guarda alla patria di origine come ad un fondamentale punto di richiamo culturale e spirituale. Desidero ringraziare vivamente in questo momento — ha concluso Colombo — il presidente Nixon per le tanto cordiali accoglienze che ci sono state riservate».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Avvenire

di: Milano del: 28-2-41

Uno statuto per tutti gli emigranti

Chiarirà definitivamente anche il problema degli stagionali

di GIULIO NICOLINI

BERNA, 23 febbraio

Per gli italiani che lavorano in Svizzera, questa, nel particolare momento, è una grossa notizia. All'assemblea europea di Strasburgo è stato di scena, nei giorni scorsi, l'emigrato stagionale, sulla cui drammatica condizione giuridica è stata fatta piena luce, finendo così per chiarire ulteriormente i termini della controversia che contrappone i governi elvetico e italiano dopo il fallimento delle trattative verificatosi proprio sugli stagionali.

Lo stagionale, ha detto la commissione europea di Strasburgo, è l'emigrante che svolge una attività dipendente dal ritmo delle stagioni e, più precisamente, presta la sua opera per non più di otto mesi all'anno. Chi lavora in base a contratti di scadenza superiore agli otto mesi, deve essere ritenuto a tutti gli effetti un lavoratore non stagionale, ma permanente, ed è inammissibile che ragioni di politica amministrativa inducano a far passare per stagionali gli emigranti che non lo sono affatto. Queste categoriche affermazioni rientrano nell'ambito della convenzione che il Consiglio d'Europa sta preparando allo scopo di garantire agli emigranti uno statuto giuridico rispettoso dei diritti umani essenziali, sulla scia della convenzione europea in vigore già da parecchi anni, alla quale il nuovo documento si riferisce espressamente. Ed è molta l'importanza che vi si attribuisce; tanto che è già stata prospettata la possibilità di sollecitare l'adesione anche dei Paesi non membri.

Il problema degli stagionali, come si è detto, viene affrontato decisamente. Punto di partenza: per ragioni amministrative o di politica nazionale, avviene che l'emigrante viene considerato stagionale mentre in realtà non lo è. «E' una prassi — si legge nella relazione presentata all'assemblea d'Europa — che può recare gravi pregiudizi ai lavoratori migranti». E cita il venir meno della copertura sociale e sanitaria al momento in cui viene interrotto il rapporto di lavoro. Perciò la commissione chiede che il progetto di statuto contenga una clausola destinata a chiarire

che il lavoro stagionale deve essere inteso in stretta connessione con il ritmo delle stagioni, e deve mantenersi entro un limite di tempo minuziosamente precisato. La precisazione è stata proposta nei termini seguenti: «un lavoro è considerato permanente se il contratto che lo regola è superiore alla durata di otto mesi».

Il presidente della commissione, il lussemburghese Margue, non è stato meno esplicito. Concludendo il dibattito, egli ha affermato con estremo vigore che un lavoratore, il quale interrompe il rapporto di lavoro magari per un mese all'anno, quindi per il periodo delle ferie, non può essere ritenuto uno stagionale. Lo statuto giuridico degli emigranti che si sta preparando, non instaurerà la libera circolazione dei lavoratori, ha aggiunto Margue; non siamo ancora arrivati a tanto. «Ogni Paese sarà libero di ammettere o no gli stranieri sul proprio territorio; se però li ammette, dovrà impegnarsi ad osservare certe norme fonda-

mentali riguardanti sia la persona dello straniero sia la sua famiglia».

Queste osservazioni di un lussemburghese sembrano fatte apposta per decifrare la situazione svizzera nel momento attuale. La Svizzera limita l'afflusso straniero; in Svizzera è ormai alterato il concetto di stagionale. Senza risalire più oltre nel tempo, ricordiamo rapidamente i provvedimenti adottati lo scorso anno. Sedici marzo: decreto di blocco. Il numero degli stagionali, confermando una disposizione precedente, è fissato in 152 mila, di cui 115 mila nell'edilizia, 21 mila nel settore alberghiero, 16 mila negli altri rami. Otto giugno, un giorno dopo la sconfitta di Schwarzenbach: blocco per gli stagionali dell'edilizia. Pochi giorni dopo: blocco anche per quelli del settore alberghiero. 1 settembre: il blocco degli stagionali viene sospeso.

Non si dirà che è stata risparmiata la facoltà di limitare e ridurre in conformità a propri criteri e valutazioni. Ma il guaio è che un numero enorme di stagionali sono classificati così soltanto in base ad una finzione, o, meglio, ad una deformazione della verità. E' la nozione stessa di stagionale che è stata snaturata, per usare i termini raccolti nell'assemblea europea, e ciò nell'interesse di una visione particolare, a danno di autentiche esigenze umane di questi lavoratori. Il problema era così sentito che nel settembre scorso i sindacati italiani e svizzeri dell'edilizia si erano trovati d'accordo nel chiedere l'abolizione pura e semplice dello stagionale, per il fatto che è largamente superata dalla realtà. Come poi siano andate le cose, è cronaca di ieri.

Adesso la discussione svolta all'assemblea europea aggiunge autorevolmente un elemento chiarificatore, e mette in mano all'Italia una nuova carta a sostegno della sua tesi. Dire che essa avrà una forza determinante, sarebbe troppo. La Svizzera, pur essendo membro del Consiglio d'Europa, non ha ancora firmato la convenzione sui diritti dell'uomo, e, dalle prime avvisaglie non pare che intenda bruciare le tappe adesso che, col riconoscimento del suffragio femminile, è caduto un grosso ostacolo che impediva questo passo. Non si può dunque ipotizzare che accolga le considerazioni e le proposte dell'alto consesso europeo

in tema di stagionali e che domani faccia propria la convenzione sullo statuto giuridico degli emigranti.

Ciò che si può dire è che le tesi e le richieste italiane sui circa 80 mila falsi stagionali hanno avuto un limpido ed autorevole conforto dall'Assemblea del Consiglio d'Europa. E i termini della controversia italo-elvetica ricevono una chiarificazione a livello internazionale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Orientazione Romanina di: _____ del: 28-2-41

I problemi degli emigrati

Le più recenti pubblicazioni edite e distribuite dalla Direzione generale emigrazione ad affari sociali del Ministero degli Esteri verranno presentate nel corso di una conferenza stampa che il sottosegretario on. Bemporad terrà alle ore 12 di giovedì 25 alla Farnesina.

Le pubblicazioni che verranno presentate — informa il Ministero degli Esteri — sono destinate a fornire ai nostri connazionali che intendono espatriare indicazioni, suggerimenti e dati di interesse concernenti i Paesi di destinazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Halkin

di: *Napoli* del: *24-2-71*

L'INCONTRO ITALO-AMERICANO

Il viaggio dell'amicizia

Il soggiorno di Colombo e di Moro negli Stati Uniti si è concluso a New York, nel «Palazzo di vetro» delle Nazioni Unite, con il colloquio dei due uomini di Stato italiani con il segretario Generale dell'ONU, U Thant. Questa, però, è soltanto la cornice formale della conclusione del viaggio del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri. Non da oggi noi scriviamo che l'Organizzazione delle Nazioni Unite è uno strumento indispensabile alla salvaguardia della pace mondiale; ma diciamo anche che sinora si è rivelato uno strumento scarsamente funzionale, e con la direzione di U Thant ha dato, a nostro modesto, ma non timido convincimento, la peggiore dimostrazione della propria scarsa capacità di assolvere il ruolo di garante della pace. Non occorre esemplificare, per dare forza alla nostra affermazione; basta pensare all'Asia e all'Africa, per averne una convincente testimonianza.

L'incontro al «Palazzo di vetro» (pare che soltanto gli italiani si compiacciano di indicare con questa definizione la sede dell'ONU: i moderni grattacieli sono tutti di ferro e vetro, e Park Avenue, la strada emblematica della potenza americana, ne dà una dimostrazione quasi ossessionante) l'incontro al «Palazzo di vetro» è un semplice atto formale, a nostro avviso, privo di una reale portata politica e senza alcun rilievo di ordine morale. Era un «passaggio» che doveva essere fatto; è stato fatto ed

è bene che sia stato fatto, perché un aspetto positivo dell'incontro c'è ed è tutto nella dimostrazione concreta che ha dato di come non si possano trattare problemi dell'assetto dell'area mediterranea senza sentire l'opinione del governo italiano, e senza tener conto di ciò che il nostro paese conta di fare, o di non fare, per risolvere gli spinosi problemi di questa «bacinella di mare» nella quale è passata nei secoli andati e passerà ancora in quelli avvenire il cammino della civiltà.

Ben più significativi, ben più importanti in termini politici e anche morali, sono stati due altri avvenimenti dell'ultima giornata della permanenza di Colombo e di Moro sul suolo americano, questi: gli incontri del presidente del Consiglio con la comunità italiana di New York e con i «managers» americani capeggiati da Rockefeller, e in serata il «pranzo di lavoro» di Moro con i rappresentanti all'ONU dei sei paesi della «piccola Europa», la CEE. In questi momenti conclusivi e veramente felici delle giornate statunitensi della delegazione italiana, si possono trovare indicazioni chiare e convincenti di ciò che è stato, nella sua portata politica e nei suoi significati spirituali, l'incontro italo-americano, al quale dovrebbe essere data, a parere nostro, questa definizione: viaggio dell'amicizia.

Non è superfluo, anche se si ripetono considerazioni tanto note da diventare dei luoghi comuni, dire che la passionalità e lo struggente amore per l'Italia delle collettività italiane d'Ame-

rica non è soltanto un fatto sentimentale: è un fatto politico. E Colombo lo ha avvertito, insistendo, nel suo discorso ai duemila italiani che lo hanno acclamato nella sala delle feste del «Waldorf Astoria», sul ruolo che le collettività italiane d'America devono svolgere, ed in realtà svolgono, per dare all'amicizia fra l'Italia e gli Stati Uniti l'apporto decisivo della loro presenza sul suolo americano: una presenza che significa lavoro e partecipazione attiva alla vita politica del paese e al suo sempre crescente sviluppo economico e tecnologico.

Con i «managers», Colombo ha puntato «al sodo»: niente cedimenti a spinte sentimentali, niente retorica, ma un'analisi delle condizioni economiche dell'Italia, del risveglio produttivo e della ripresa de-

gli scambi che all'inizio del '71 hanno già dato degli indici incoraggianti che consentono di guardare senza preoccupazione alla fase stagnante del '70.

Per dirla in ispiecioli, ecco di che cosa si tratta: il ragionamento fatto dal presidente del Consiglio, tutto documentato da cifre indicative della stabilità della situazione economico-finanziaria italiana, è stato un vero e proprio invito ad avere fiducia nell'Italia ed a comportarsi in maniera coerente a tale fiducia, in termini economici e finanziari. Sembra che il discorso di Colombo abbia fatto breccia nei cervelli degli imprenditori americani, cancellando certe riserve e certe preoccupazioni affiorate in America nei confronti

dell'Italia e delle quali abbiamo già detto nei giorni scorsi.

Dal canto suo, l'on. Moro ha dato un accento europeista al viaggio in America, riunendo attorno a sé, nella serata della partenza, i rappresentanti dei sei paesi della CEE. Non si svela un segreto, dicendo che ha messo al corrente i Sei dei temi discussi con gli americani; ma, dicendolo, si sottolinea il significato di questo incontro che ripropone un modo di lealtà e di corresponsabilità della politica italiana. Non basta. Bisogna anche dire che l'incontro con i Sei, oltre ad assolvere un doveroso compito informativo, rende chiara l'intenzione del governo italiano di muoversi non più soltanto in nome proprio, ma anche come interprete della comune volontà di una ancora piccola comunità europea destinata a crescere nell'immediato futuro.

A conti fatti, si può dire che il viaggio non ha avuto soltanto un'efficacia propagandistica, e non è stato semplicemente un atto di «ordinaria amministrazione», da collocare fra gli scambi informativi normali fra governi alleati. E' stato qualcosa di molto più importante, perché attraverso la reciproca conoscenza dei rispettivi problemi economici si è misurata la statura e la stabilità delle due economie (gli Stati Uniti hanno situazioni di bilancio statale e di spesa pubblica che rivelano come nell'«austerità» annunciata da Nixon prima e dopo la sua elezione, sia stata messa molt'acqua nel vino, per non deludere certe attese e talune necessità del paese di ridare slancio alla produzione).

Il raffronto è stato fatto in termini di grande lealtà e dignità da entrambe le parti. Colombo e Moro hanno trovato in Nixon un interlocutore consapevole che fra gli Stati Uniti e l'Italia esista una distinzione di



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

compiti e di responsabilità in campo internazionale di ordine diverso, in relazione alle diverse dimensioni di forza dei due paesi, tuttavia convinto che l'apporto dell'Italia all'azione internazionale e segnatamente a quella mediterranea, non è trascurabile né in campo politico, né in campo economico e neppure in quello dello sviluppo tecnologico.

Anche in questo campo, infatti, l'Italia collabora con gli Stati Uniti e la sua col-

laborazione è richiesta e considerata dall'industria elettronica americana. Se ne ha una testimonianza nel contributo italiano alla costruzione e alla messa in orbita dell'«Intelsat 5». Un pezzo di importanza sostanziale del nuovo satellite è stato costruito dalla «Selenia», una società italiana ben nota a Napoli per avere la sua sede alle porte della città, e gli impianti italiani del Fucino, una delle quattro stazioni mondiali che «comandano» i satelliti, partecipano (ed in questi giorni svolgono essi una funzione determinante) al controllo e alla stabilizzazione in orbita del nuovo satellite. L'«Intelsat 5» avrà più «canali» di tutti i precedenti satelliti messi insieme e

sommati a quelli di tutti i cavi sottomarini. Quando entrerà in funzione, avrà trentamila «canali» per le comunicazioni, contro i settemila dei primi quattro «Intelsat» e i settecentomillecinquecento dei cavi.

L'obiettivo finale di questa grande impresa di comunicazioni «via satellite», è il traguardo delle comunicazioni telefoniche con gettone in tutto il mondo. Al lavoro per raggiungere questo traguardo, l'Italia partecipa in posizione di rilievo con i suoi tecnici e le sue aziende delle industrie dette «avanzate»: una collaborazione richiesta ed apprezzata dagli Stati Uniti, il paese tecnologicamente più avanzato del mondo.

Perché abbiamo parlato di queste cose, mentre cala la tela sul viaggio di Colombo e Moro in America? Lo abbiamo fatto per rendere chiara al lettore l'atmosfera delle conversazioni italo-americane dei giorni scorsi: un'atmosfera di reciproco rispetto, di dignità e di autonomia dei rappresentanti delle due parti, di concordanza su molti temi in discussione e in certi casi di diversità di giudizio sull'adozione delle procedure da seguire per giungere a fini sui quali italiani ed americani sono invece d'accordo. Un dialogo, in una parola, che segna un passo avanti dell'Italia nel concerto internazionale: un passo avanti in termini di prestigio, di effettiva partecipazione al dibattito dei grandi temi della politica mondiale, di efficace salvaguardia degli interessi di tutti i paesi rivieraschi del Mediterraneo e di efficace contributo alla politica di distensione fra Est ed Ovest e di difesa della pace.

Dinanzi a questi risultati concreti, accertati nei giorni scorsi e documentati, induce ad amare considerazione dover constatare, al ritorno in Patria, che mentre l'Italia cresce nella considerazione mondiale e nel suo ruolo nel concerto dei popoli, qui si gioca a rimpatrio nel dialogo fra le forze politiche, e si dà in ismania per un inesistente, illegittimo intervento del segretario di Stato americano, Rogers, sulla politica interna italiana. I politici della Roma moderna ricordano quelli della Cartagine antica. Non è incoraggiante dover fare queste constatazioni, al ritorno dopo un notevole successo internazionale italiano.

Giacomo Ghirardo



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Ag. AGIT* di: *Roma* del: *24-2-71*

IL CONSIGLIERE VALLE NUOVO CAPO UFFICIO STAMPA DELL'EMIGRAZIONE IL CONSIGLIERE NAPOLITANO VICE CAPO DELLA SEGRETERIA DELL'ON. PEDINI

ROMA - (Agit).- Il Consigliere Antonio Napolitano, che ha tenuto finora l'incarico di Capo dell'Ufficio Stampa della Direzione Generale Emigrazione ed Affari Sociali del Ministero degli Esteri, è stato nominato dal Sottosegretario agli Esteri on. Mario Pedini, Vice Capo della sua Segreteria, carica nella quale indubbiamente saprà dare nuova prova delle sue alte capacità.

A sostituirlo è stato chiamato il Consigliere Pierfranco Valle, proveniente dal Lussemburgo dove ricopriva la carica di Console d'Italia a Esch-sur-Alzette, e che già nel passato aveva fatto parte della Direzione Generale Emigrazione del Ministero degli Esteri. Pertanto il Consigliere Valle potrà valersi nel nuovo incarico della precedente esperienza e di quella più recente acquisita a diretto contatto con i problemi dei lavoratori italiani emigrati.

L'Agit, nel porgere ai Consiglieri Napolitano e Valle un fervido saluto augurale, sottolinea l'importanza dei problemi più urgenti riguardanti l'emigrazione, con particolare riferimento al convegno della stampa italiana all'estero, in programma a Roma nei prossimi mesi, che darà la possibilità al nuovo Capo Ufficio Stampa di conoscere di persona i direttori dei giornali italiani sparsi nel mondo. (Agit)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale AGENCE "EUROPE" di: _____ del: 24-2-71

"EUROPE" Mercredi 24 février 1971

- 9 -

No 753 (nouvelle série)

LA COMMISSION EUROPEENNE RESERVE SON JUGEMENT SUR LE PROJET DE LOI ITALIEN EN MATIERE DE LIBERTE D'ETABLISSEMENT POUR LE COMMERCE

BRUXELLES (EU), mercredi 24 février 1971 - D'après M. Werner, parlementaire européen, le projet de loi établi par l'Italie en vue d'appliquer les dispositions communautaires en matière de liberté d'établissement pour les activités commerciales, maintiendrait la possibilité de certaines discriminations au détriment des ressortissants des autres Etats membres. M. Werner avait demandé l'opinion de la Commission sur le projet en question, en soulignant l'opportunité d'accompagner la libération par une coordination des dispositions législatives, du moment que d'autres Etats membres (Allemagne et Pays-Bas) envisagent également de réviser leur législation actuelle (question écrite No 414/70).

La réponse de la Commission laisse en suspens le jugement sur le projet italien, et précise que les travaux sur la coordination sont en cours; mais on ne peut pas s'attendre à des conclusions rapides, car en 1971 la Commission envisage simplement de consulter les administrations nationales et les organisations professionnelles intéressées.

Voici la réponse à la question No 414/70:

La Commission a pris connaissance du projet de loi en question. Elle a pris contact le 5 décembre 1970 avec les autorités italiennes compétentes leur demandant des explications complémentaires à ce propos. Sur base de la réponse qui lui sera communiquée, la Commission pourra compléter son examen et vérifier si les dispositions du projet de loi sont compatibles avec les dispositions du Traité de Rome et le texte de la directive No 68/363/CEE du 15 octobre 1968 concernant la réalisation de la liberté d'établissement de la libre prestation des services pour les activités non salariées relevant du commerce de détail.

Les travaux préparatoires en vue d'une coordination éventuelle des législations nationales concernant l'accès aux activités non salariées dans le domaine du commerce de détail et leur exercice ont déjà été entamés par la Commission.

Jusqu'ici ces travaux ont porté en particulier sur la mise au point d'une documentation au sujet de la situation législative dans chacun des Etats membres.

La Commission consultera dans le courant de l'année 1971 les Gouvernements des Etats membres concernés et les organisations professionnelles et procédera à des études comparatives des structures existantes dans ce secteur.

Dans l'intervalle les Etats membres sont tenus d'appliquer l'ensemble des mesures prévues dans la directive mentionnée ci-dessus y compris les mesures transitoires arrêtées dans ce domaine".

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

P

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL. 25 FEBBRAIO 1971.

IN VISIONE. AL VICE DIRETTORE GENERALE

7



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Garrettta del Popolo di: Torino del: 25.2.41

IL PAESE VERSO LO STATO D'EMERGENZA?

Svezia: continuano scioperi e serrate

Stoccolma, 24 febbraio

« Braccio di ferro » fra il governo e gli impiegati dello Stato. Ultimi in ordine di tempo ad essere colpiti circa tremila dei 5.300 ufficiali di carriera delle tre armi svedesi nei cui confronti a partire dalla mezzanotte del 3 marzo prossimo andrà in vigore una « serrata » governativa. Il provvedimento dimostra che il governo è più che mai deciso a puntare i piedi ed a respingere le richieste di aumenti salariali.

Nell'annunciare i piani relativi alla serrata, il dipartimento contrattazione collettiva del governo ha comunicato che il provvedimento colpirà principalmente l'addestramento di 45.000 reclute e che trentamila di queste andranno in vacanza « straordinaria ».

Al tempo stesso, il dipartimento ha preannunciato una serrata contro altri mille membri della federazione nazionale impiegati statali (SR) e della SACO, altro grosso sindacato degli insegnanti coinvolto nelle agitazioni. Tra l'altro, lo sciopero della SR ha paral-

lizzato l'intera rete ferroviaria nazionale, mentre la serrata governativa contro gli insegnanti membri della SACO ha ridotto 700.000 studenti a tenersi da soli le lezioni.

Col protrarsi della crisi e il rallentamento dei commerci, si dà per certo un brusco aumento dei licenziamenti. I disoccupati sono già diverse centinaia.

Il primo ministro Olof Palme si è rifiutato dal canto suo di intervenire, dichiarando che il conflitto salariale « non è questione che riguardi il governo ». La dichiarazione, in un paese abituato per lunga consuetudine a nutrire una fiducia quasi religiosa nei suoi governanti, ha suscitato non poco scalpore. E ciò anche perché la crisi, a parere di molti, si sta avvicinando rapidamente alla soglia dell'emergenza nazionale. In Parlamento è stato invocato da più parti un voto di fiducia per il governo. I sondaggi della opinione pubblica indicano che la popolarità di Palme è precipitata a livelli mai toccati in passato.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Presto del Corriere di: Bolognese del: 25-2-41

ALBERTO SORDI E CLAUDIA CARDINALE

Alla scoperta dell'Australia

Saranno impegnati nella lavorazione del film
«La volpe volante», diretto da Luigi Zampa

Roma, 24 febbraio

Alberto Sordi e Claudia Cardinale saranno i protagonisti del film «La volpe volante», diretto da Luigi Zampa. Il film si girerà quasi interamente in Australia e racconterà la vicenda di un italiano emigrato da oltre trent'anni e del suo incontro con una ragazza, anch'essa italiana, che si reca in Australia, attratta dalla prospettiva di una nuova esistenza, alla luce di un probabile matrimonio combinato per corrispondenza.

L'incontro dell'uomo, che dell'Italia conserva un vecchio ricordo, con la donna, che ha assaporato tutti i progressi della civiltà moderna, porterà il regista a compiere un esame sulla condizione degli emigrati italiani.

«La volpe» che dà il titolo al film è una volpe alata, molto diffusa nel continente australiano, che con i suoi acrobatici voli riesce a spezzare i fili dell'alta tensione. L'italiano protagonista del film è appunto un guardiafil.

Alberto Sordi e Claudia Cardinale partono questa sera in aereo per l'Australia; troveranno ad accoglierli il regista Luigi Zampa e il direttore della fotografia, Aldo Tonti, che li hanno preceduti di alcuni giorni per compiere sopralluoghi. In Australia resteranno circa otto settimane, per proseguire poi le riprese in Italia al loro ritorno.

«La scoperta di questo immenso continente mi ha sempre affascinato — ha detto Sordi — ma fino ad ora non ero mai riuscito ad appagare questo desiderio. E' da molto

tempo che con lo sceneggiatore Rodolfo Sonzogno progettavamo un film sulla scoperta di questa parte del mondo. La storia è maturata pian piano e, debbo sinceramente dire, con ampia soddisfazione per tutti. E' un film attuale e che, per ciò che mi riguarda, mi dà la possibilità di fondere i due temi che ho maggiormente affrontato negli ultimi miei film, quello dell'italiano alla scoperta del mondo (vedi «Il diavolo», «Fumo di Londra», «Un italiano in America») e quello della solitudine. Come esempio di quest'ultimo posso portare il povero prete della «Contestazione generale» che, sotto molti aspetti, assomiglia

al protagonista di questa pellicola affidata alla regia di Luigi Zampa, col quale ho già fatto cinque film: «L'arte di arrangiarsi», «Ladro lui, ladra lei», «Il vigile», «Il medico della mutua» e l'episodio della «Contestazione generale».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di: *Roma* del: *25-2-41*

Londra bloccherà l'immigrazione dal Commonwealth

LONDRA, 24 — Il Governo britannico ha pubblicato oggi a Londra il testo di un progetto di legge che stabilisce l'equiparazione degli immigrati del Paese del Commonwealth agli stranieri. Il progetto di legge è stato approvato in prima lettura formale ieri, alla Camera dei Comuni.

Gli immigrati provenienti dal Commonwealth, dopo l'approvazione del progetto di legge, saranno sottoposti al loro ingresso nel Paese e durante i primi quattro anni della loro residenza agli stessi controlli a cui sono sottoposti i cittadini stranieri, cioè dovranno avere un permesso di lavoro, dovranno chiedere l'autorizzazione (durante i primi quattro anni di residenza) se vogliono cambiare lavoro e notificare alla polizia ogni cambio di indirizzo.

Dopo i quattro anni il permesso di residenza sarà esteso a tempo indeterminato. Le misure previste nel progetto di legge non si applicheranno nei confronti dei cittadini del Commonwealth che già si trovano in Gran Bretagna.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 25-2-41

Liberalizzati gli investimenti comunitari in Francia

PARIGI, 24.

Il governo francese ha emanato una serie di decreti che sono stati pubblicati dal « Journal Officiel », per conformare alla legislazione prevista dal Trattato di Roma gli investimenti diretti in Francia dei membri della Comunità Economica Europea. Questo consentirà alla commissione di Bruxelles di ritirare il ricorso presentato all'inizio del 1968 contro il regolamento francese del 1967 sugli investimenti stranieri.

I decreti emanati dal governo stabiliscono che gli investimenti diretti francesi all'estero non saranno più sottoposti ad autorizzazioni preventive. Lo stesso avverrà per gli investimenti in Francia, provenienti da paesi della Comunità, mentre resteranno sottoposti ad autorizzazioni del Ministero delle Finanze gli investimenti provenienti da paesi terzi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di: *Roma*, del: *25-2-71*

RESO NOTO UN MOVIMENTO DIPLOMATICO

Nuovi ambasciatori d'Italia in Australia, Nigeria e Ghana

E' pervenuta alla Farnesina, da parte dei Governi interessati, la comunicazione del « gradimento » per la nomina, decisa a suo tempo dal Consiglio dei Ministri, del dott. Paolo Canali ad Ambasciatore a Canberra, del dott. Luigi Gasbarri ad Ambasciatore a Lagos, e del dott. Guglielmo Folchi ad Ambasciatore ad Accra.

PAOLO CANALI, nuovo Ambasciatore d'Italia a Canberra (Australia), dove sostituisce l'ambasciatore Mario Majoli, è nato a Londra nel 1911, ed ha conseguito la laurea in Scienze economiche e commerciali nel 1939. Nominato Ministro plenipotenziario nel gennaio 1953, è stato Console generale a Montreal e, dal novembre 1966, era Ambasciatore a Dublino.

LUIGI GASBARRI, il quale sostituisce l'Ambasciatore Vitoriano Manfredi a capo della nostra missione diplomatica a Lagos (Nigeria), è nato a Viterbo nel 1911, ed ha conseguito la laurea in Scienze economiche e commerciali presso l'Università di Roma nel 1934. Dopo avere ricoperto

vari importanti incarichi in Africa, ha fatto parte dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia, e, dopo l'accesso della ex colonia italiana alla indipendenza, è stato nominato Console generale d'Italia a Mogadiscio. Successivamente è stato Console generale a Salisbury, in Rhodesia, dove è rimasto fino al 1965, quando è stato accreditato come Ambasciatore ad Accra, nel Ghana. Questa carica egli ha ricoperto fino ad oggi.

GUGLIELMO FOLCHI, nominato Ambasciatore d'Italia ad Accra in sostituzione dell'Ambasciatore Luigi Gasbarri, è nato a Roma nel 1921, ed ha conseguito la laurea in Giurisprudenza nel 1944. Entrato nella carriera diplomatica nel 1951, ha ricoperto vari incarichi diplomatici e consolari a Berlino, a Rabat, alla Rappresentanza permanente presso la Comunità Economica Europea a Bruxelles. E' stato poi Consigliere all'Ambasciata d'Italia a Tunisi, poi, Ministro Consigliere all'Ambasciata di Italia a Belgrado. Dal 1968 era responsabile dell'assistenza tecnica italiana ai paesi in via di sviluppo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Nasione

di:

Firenze

del:

25-2-71

Italiano arrestato nelle Baleari

Madrid, 24 febbraio.

L'italiano Guerrino Spinelli, domiciliato a Seregno, nato in una località dell'Etiopia il 30 aprile 1948, sposato con Priscilla Thompson, è stato arrestato nell'isola Formentera (Baleari). E' stato trovato in possesso di 195 grammi di *hashish*. Attualmente si trova a disposizione del giudice istruttore.

Ha rifiutato ogni forma di assistenza da parte del consolato d'Italia ed ha dichiarato che scopo della sua vita è quello di girare il mondo senza avere una dimora fissa.

— 100000 —



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giornale

di: *Milano* del: *25.2.41*

Un arresto anche in Germania

PALERMO, 24 febbraio

Una sesta persona è stata arrestata in Germania nell'ambito delle indagini sulla morte del Ciuni. L'uomo è Carmelo Letizia, 56 anni, barista. E' nativo di Campobello di Licata, in provincia di Agrigento. Egli sarebbe espatriato nella Repubblica federale tedesca per sfuggire alla cattura che ormai riteneva imminente.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMBAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Quorum

di: *Milano* del: *25-2.41*

In difficoltà nave italiana al largo delle coste libiche

CAGLIARI, 24 febbraio

La motonave « Amelia Esse » di 960 tonnellate, battente bandiera italiana, si trova in difficoltà per una avaria alle macchine al largo delle coste di Tripoli di Libia. Il segnale di soccorso è stato captato dal centro radio delle Poste e Telegrafi di Campo Mannu.

Secondo le comunicazioni fornite dall'equipaggio della nave, le macchine della « Amelia Esse » sono ferme per un'avaria mentre infuria una burrasca. Il centro radio costiero di Tripoli ha rilanciato il segnale di soccorso alle unità in navigazione nella zona. Le operazioni di soccorso sono coordinate dalla Capitaneria di porto di Tripoli.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giornale

di: *Repubblica* del: *25-2-71*

LA SVIZZERA DOPO IL REFERENDUM

Un fatto storico il voto alle donne

Parificazione dei diritti e doveri nelle materie di competenza della Confederazione

Sono stati resi noti i risultati — in base agli elettori e in base ai cantoni — della votazione che doveva concedere i diritti politici, su piano federale, alle donne. Diritti politici alle donne di partecipare ai referendum ed alle elezioni aventi riguardo alle materie che sono di competenza della confederazione.

Dunque svizzeri e svizzere si trovano da ora in poi con gli stessi diritti e con gli stessi doveri (parità di elettorato attivo e di elettorato passivo) di fronte alle elezioni federali e di fronte ai referendum che hanno per oggetto questioni rimesse a decisione popolare cui concorre la diretta volontà dell'intero Paese.

La conquista politica era ottenuta non è cosa da poco in un paese ove le decisioni avanzano passo a passo; e dove il senso delle tradizioni agisce sugli individui. Si è scalzato un principio che aveva resistito sino ad oggi e che si basava sui legami fra aspetti di ordine militare ed aspetti di ordine politico: solo chi aveva il dovere di essere soldato della confederazione aveva il diritto di esprimere il proprio parere politico, nelle materie rimesse alla confederazione.

Già 12 anni fa si era fatto un tentativo per addivenire alla accettazione del suffragio femminile. Ma i voti espressi il 1° febbraio 1959 furono contrari: 655.000 no contro 323.000 sì. Votò il 67% degli uomini.

Il 7 febbraio 1971 si è rovesciato il responso, anche se la percentuale dei votanti si è ridotta ad appena il 57%. Ci sono stati, in cifre tonde, 621.000 sì e 324.000 no; esattamente il 66% ha detto sì ed il 34% no.

E perchè avesse a passare, necessitava pure la maggioranza delle giurisdizioni cantonali. Che c'è stata in misura schiacciante. Sulle 25 giurisdizioni (19 cantoni + 3 cantoni suddivisi in semicantoni) si ha che 17 (14 cantoni + 3 semicantoni) hanno visto la maggioranza dei sì. Quindi hanno dovuto soccombere le 8 giurisdizioni (5 cantoni + 3 semicantoni) che si sono espresse per il no. Il non accoglimento era perorato da cantoni profondamente tradizionali: Uri, Schwyz, Glarona, San Gallo, Turgovia, il semicantone di Obwald ed i due semicantoni che compongono il cantone dell'Appenzello (semicantone extra Rodano e semicantone entro Rodano).

Nei cantoni più avanzati la percentuale dei sì risulta schiacciante: 91% a Ginevra; 84% a Vaud; 82 nel semicantone di Basilea-città e nel cantone di Neuchâtel; 80% nel Vallese e nel semicantone di Basilea-campagna.

La Svizzera resta tuttavia pur sempre un paese particolare e del tutto caratteristico nel suo modo di essere e di darsi regole di vita.

Con i recenti risultati elettorali in tutte le giurisdizioni cantonali le donne si trovano ad avere identici diritti e doveri politici degli uomini nei confronti delle materie che sono trattate su piano confederale. Restano invece in essere, delle differenze fra i due sessi per quanto concerne i diritti politici nelle materie di competenza dei comuni e dei cantoni. Delle 25 giurisdizioni territoriali si può esattamente tracciare questa tripla casistica:

a) 13 giurisdizioni (che rappresentano $\frac{3}{4}$ della totale popolazione elvetica) in cui la parificazione è integrale, cioè

su piano federale, su piano cantonale. Queste giurisdizioni sono: Zurigo, Lucerna, i semicantoni di Basilea-città Basilea-campagna; Ticino; Vaud; Vallese; Neuchâtel; Ginevra; Zugo; Friburgo; Sciaffusa; Argovia.

b) 7 giurisdizioni ove c'è ovviamente la parificazione su piano federale di cui alla votazione del 7 febbraio 1971 ma ove sussistono limitazioni su piano comunale (non tutti i comuni, per le materie di loro competenza, parificano uomini e donne). Sono: Berna, Uri, Glarona, Soletta, Grigioni ed i due semicantoni di Obwalden e Nidwalden.

c) 5 giurisdizioni ove alla parificazione di ordine federale introdotta il 7 febbraio 1971 viene ad associarsi in materia cantonale e comunale nessuna parificazione, onde le donne che appartengono a tali giurisdizioni vengono ora ammesse ad eleggere i rappresentanti federali ma non sono ammesse alle elezioni dei rappresentanti cantonali e comunali. Si tratta di San Gallo, Turgovia, Schwyz e dei due semicantoni dell'Appenzello (extra Rodano ed entro Rodano).

Anche nelle giurisdizioni sub b) e sub c) c'è qualche materia che fa eccezione alla regola: ad esempio nei cantoni di Turgovia e di Glarona le donne sono ammesse a votare in materia scolastica ed in materia religiosa. C'è in-

fine da dire che le giurisdizioni elencate sub b) e sub c) sono destinate a mutare i loro ordinamenti: essendo anche in esse ormai presente la parificazione nelle materie federali, il futuro giocherà nel senso di fare addivenire via via pure nel loro ambito alla parificazione nella materia minore, cioè quella di competenza della unità cantonale e delle unità comunali. Sotto il profilo delle mutazioni degli ordinamenti la Svizzera, libera e democratica, non preme sulle giurisdizioni territoriali minori: è democrazia che procede lentamente nelle sue trasformazioni ma che, in definitiva, finisce sempre per trovare il giusto senso del suo cammino.

GIUSEPPE CARCANO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Informazione di: Genova del: 25-2-41

COMITATI PER STRANIERI: LA GIUSTA VIA?

(NOSTRO SERVIZIO)

(E.P.) — Volendo fare il punto della situazione, riguardo alla collettività italiana che vive in Germania, pensiamo che si debba mettere l'accento sui «comitati comunali e regionali» che hanno cominciato a fiorire un po' ovunque.

Il sorgere di questo genere di comitato per stranieri (Ausschuss) è un po' il risultato della campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica che continua ininterrottamente da alcuni mesi. Qualche timido tentativo era già fatto, ad esempio a Wolfsgurg, ma più che una vera partecipazione s'era trattato di una specie di consultazione, o per meglio dire una conversazione fra alcuni esponenti della amministrazione locale, incaricati dal Consiglio comunale, ed alcuni rappresentanti degli stranieri nominati d'ufficio.

L'esigenza di una partecipazione più diretta e di un organo quasi ufficiale che si occupasse del tema (venuto a moda) degli stranieri si è fatta sentire più vivacemente a partire dall'agosto dello scorso anno. L'esempio del Belgio, dove già da anni gli stranieri eleggono contemporaneamente al consiglio comunale della città un loro consiglio comunale, che li rappresenta nei confronti della Giunta, dev'essere parso pericoloso alle autorità tedesche. Ci si è affrettati infatti a battere altre vie, che fanno scuola e ogni giorno di più vengono accettate da altri.

Non c'è tuttavia un'omogeneità: ciascuno inventa e chi arriva per primo occupa la piazza. In qualche parte, come a Giessen, l'iniziativa è delle Chiese; da altre, come a Seligenstadt, si muovono i consiglieri comunali (un comitato al quale appartengono: il sindaco; il magistrato; due

consiglieri comunali socialisti; due consiglieri democristiani ed alcuni cittadini tedeschi. Il comitato incontrerà di volta in volta — le riunioni sono settimanali — alcuni rappresentanti delle singole comunità straniere presenti nella città).

Il tentativo di autoproporsi da parte degli stranieri è invece fallito ovunque. Ancor più interessante pertanto lo esperimento dell'Intesa delle associazioni italiane che si riunirà in assemblea costitutiva nel prossimo marzo a Francoforte. Di fronte alla presa di posizione comune di alcune delle maggiori associazioni italiane (gli altri gruppi non hanno ancora iniziative del genere) sarà interessante vedere l'atteggiamento delle autorità nazionali, regionali e comunali tedesche. D'altra parte, l'esempio maggiore sulla via del «comitato per gli stranieri» l'ha dato il Ministero del Lavoro, competente per essi, che ne ha convocato uno già da oltre un anno.

A livello regionale conosciamo solamente quello dell'Assia. Il Sozialminister di Wiesbaden ha nominato direttamente i membri del suo comitato: tutti e solo tedeschi. I due stranieri che vi partecipano lo fanno in rappresentanza di organizzazioni tedesche e solo in quanto tali sono accettati.

Nell'ultima seduta a Wiesbaden è stato proposto un progetto di programma ampio e interessante, sul quale torneremo prossimamente. Non c'è dubbio che questa via — quella dei comitati intendiamo — sia un passo avanti rispetto a prima che si cominciasse a percorrerla. Non ci sembra tuttavia che rappresenti l'optimum. In realtà manca la partecipazione diretta e democratica dei lavoratori emigrati.

Gli stranieri che sono chiamati a farne parte non rappresentano la base; sotto quest'aspetto il sistema del Belgio è nettamente superiore. C'è in questo metodo una traccia di paternalismo che

impedisce ai diretti interessati di diventare i protagonisti dei propri interessi. Può trattarsi di una maturità non ancora raggiunta, a causa di cui si rende necessario un periodo di rodaggio. Si chiamano cioè quelli che sono un po' più preparati in attesa d'arrivare ad una vera e propria scelta della base. E' auspicabile che sia così. Nel frattempo però una partecipazione diretta degli stranieri ai vari comitati che si occupano dei loro interessi, non dovrebbe mai mancare.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

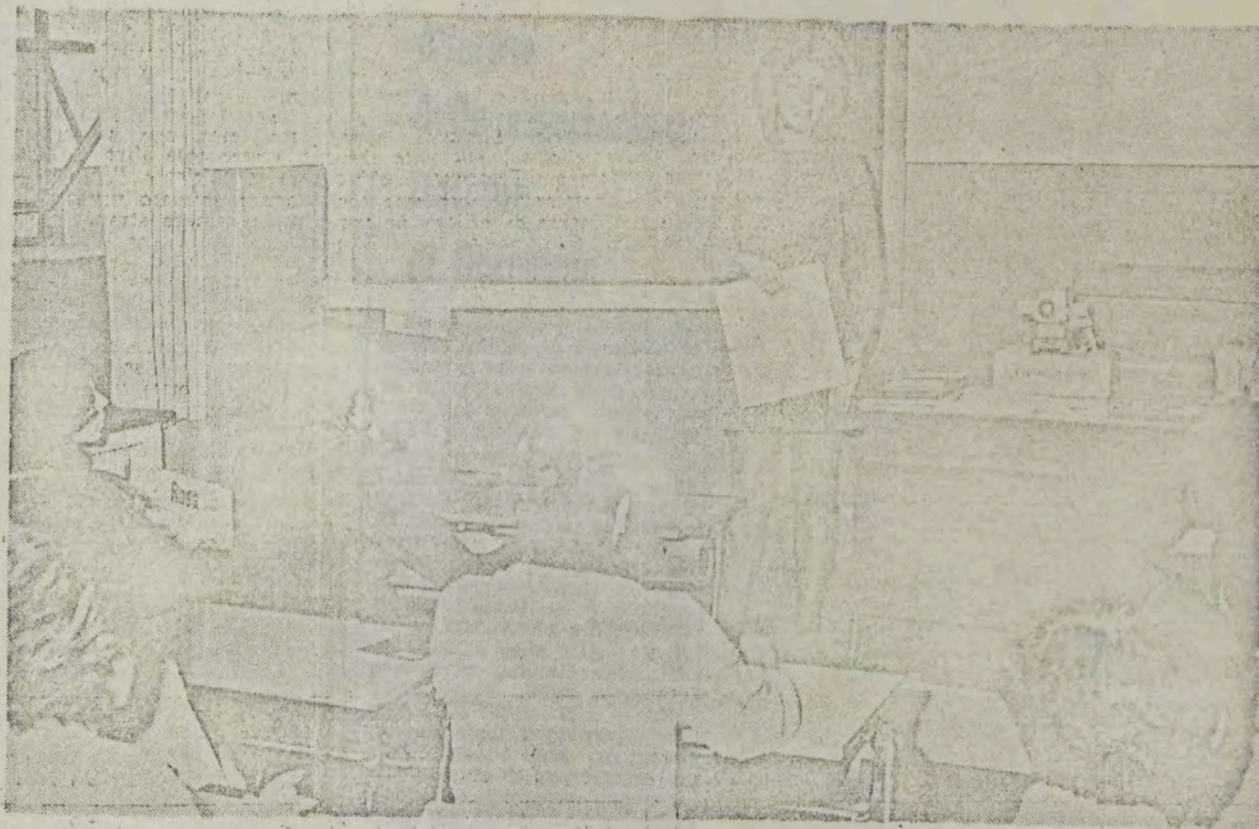
Ritaglio dal Giornale IL LAVORO

di:

del:

25-2-79

Imparano l'inglese per emigrare



Millequattrocentotrentotto italiani, in procinto di emigrare in Australia, hanno frequentato durante lo scorso anno speciali corsi gratuiti di inglese organizzati dal CIME (Comitato intergovernativo per le migrazioni europee) con la collaborazione del governo australiano.

I corsi hanno la durata di tre mesi, con lezioni trisettimanali di due ore ciascuna. Ciò consente alla maggior parte degli allievi di acquisire una conoscenza elementare della lingua, che permette loro di frequen-

tare poi in Australia i corsi di perfezionamento gratuiti organizzati dal governo australiano.

Il programma prevede corsi per corrispondenza e speciali trasmissioni radio e televisive, corsi intensivi per professionisti e corsi speciali per ragazzi basati sull'uso di attrezzature particolari.

NELLA FOTO: un'insegnante australiana tiene lezione di inglese a Roma ad una classe di emigranti in procinto di partire per l'Australia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d' Italia di: Genova del: 25-2-41

Riunione del Comitato d'intesa delle associazioni italiane di Germania

Le Associazioni italiane che hanno aderito al Comitato di intesa si sono riunite martedì 16 nella sede della segreteria provvisoria presso le ACLI di Colonia. La riunione aveva lo scopo di preparare l'Assemblea costitutiva della Intesa, che è prevista per il 23 marzo prossimo a Francoforte. Alla riunione ha partecipato per la prima volta anche il rappresentante dei Sindacati italiani — Vercellino della CGIL, anche a nome della CISL e della UIL — e il segretario generale della FI-LEF, Volpe, giunti appositamente da Roma. Non è stato emesso alcun comunicato ufficiale e non è stato permesso alla stampa di partecipare ai lavori. La prossima convocazione del Comitato d'intesa è stata fissata per il mercoledì 3 marzo, con il medesimo ordine del giorno: distribuzione del numero di delegati all'Assemblea costitutiva, per ciascuna associazione aderente. Il numero complessivo dei delegati è stato fissato in 250.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Informazione di: Genova del: 25-2-41

L'INAM controbatte le accuse che gli rivolgono gli italiani in Germania

I Consolati italiani di Germania hanno in varie occasioni attirato l'attenzione dei nostri Istituti mutualistici sulle negative conseguenze che vengono a ripercuotersi sui connazionali residenti in Germania a causa del ritardo con il quale i predetti Istituti procedono alla definizione delle pratiche in materia previdenziale ed assistenziale.

Per quanto concerne l'INAM, si è fatto rilevare da più parti, ed ultimamente in una riunione nel corso della visita del Sottosegretario Bemporad il ritardo con il quale verrebbero inviati i formulari necessari per la definizione di pratiche di malattia. Ritardi che impedirebbero agli interessi di usufruire per tempo dei loro diritti.

E' stato inoltre fatto presente che la validità del libretto di malattia che l'INAM rilascia ai familiari a carico del lavoratore in Germania verrebbe limitata

nel tempo, pur essendo il lavoratore stesso regolarmente occupato per un periodo indefinito e senza che sia intervenuta da parte della Cassa tedesca notifica, mediante l'apposito modulo, di cessazione del rapporto assicurativo.

La limitazione della validità di tale certificato comporta, come è noto, l'inconveniente che nelle more dell'estensione di detta validità i familiari a carico non possono usufruire dell'assistenza di malattia.

In considerazione di quanto precede, l'INAM è stato pregato di esaminare attentamente la questione al fine di correggere gli inconvenienti lamentati.

Al riguardo la Sede Centrale dell'INAM in Roma informa ora quanto segue:

"Questa Direzione Generale fa presente che molto spesso la causa dei ritardi dell'Istituto ne-

gli adempimenti di cui trattasi va ricercata nel comportamento degli stessi assicurati i quali non seguono le norme di procedura indispensabile per conseguimento delle prestazioni.

Per quanto riguarda poi il caso particolare segnalato (familiari residenti in Italia di lavoratori emigrati) è da dire che l'Istituto a ricezione degli attestati relativi alla iscrizione dei familiari (Mod. E/36) rilascia a questi una tessera assicurativa che deve essere periodicamente convalidata a richiesta degli aventi diritti.

Pertanto, se delle soluzioni di continuità si verificano sul rap-

porto assicurativo, ciò dipende dalla mancanza di diligenza con cui gli assicurati stessi danno corso agli adempimenti connessi al loro stato.

Tuttavia, malgrado le situazioni particolari prospettate, si assicura che questa Direzione Generale segue con costante impegno i problemi connessi alle pratiche di cui trattasi, sia attraverso lo studio di mezzi idonei a snellirne le procedure, sia attraverso una costante azione di sensibilizzazione nei confronti delle dipendenze periferiche. f.to il Direttore Generale dott. Giuseppe De Corato".

Pubblichiamo il testo che gli on. Salvi e Corghi hanno presentato alla Commissione Esteri dopo l'incontro con gli esponenti della collettività italiana di Germania.

SCUOLA

In Germania sono previste ore di lezione in lingua italiana durante il normale orario scolastico, con l'assunzione dei relativi oneri da parte delle autorità germaniche (occorre tener presente che la pubblica istruzione è di competenza dei Länder e che quindi vi sono situazioni molto diverse). Ciò permette una maggior formazione dei figli degli emigrati.

Anche per i corsi di inserimento vi è una partecipazione diretta dell'autorità tedesca; il problema se mai è che mancano insegnanti italiani che conoscano bene le due lingue e che possano dedicarsi a questo lavoro.

Il problema di carattere economico non è quello prevalente perché le autorità locali non rifiutano il proprio contributo per queste attività; occorre svolgere in Italia una azione perché maestri italiani imparino il tedesco e si impegnino per un certo numero di anni all'insegnamento in Germania.

Vi sono invece problemi per i corsi di formazione professionale, per i quali sono previsti contributi da parte italiana, ma non sufficienti a coprire il costo completo, e difficoltà frapposte dalle ditte in certe circostanze a concedere permessi per la frequenza a detti corsi.

Si chiede che nelle zone in cui vi sono le nostre collettività, venga fissata come seconda lingua obbligatoria nella scuola la lingua del paese di origine.

Esiste poi un problema grave relativo agli asili-nido e alle scuole materne; gli italiani han-

no scarsa possibilità di poter trovare posto per i figli in asili e ciò crea ripercussioni nelle famiglie perché, quando lavorano padre e madre, i ragazzi già grandicelli invece di andare a scuola devono dedicarsi alla sorveglianza dei fratelli minori.

Anche in questo campo si potrebbe fare molto di più, perché le autorità tedesche non rifiutano di contribuire; vi è un problema di insegnanti e di iniziative per la loro costituzione.

Si riterrrebbe più opportuno che dei problemi scolastici si interessi anche all'estero l'amministrazione del Ministero della pubblica istruzione piuttosto che quella del Ministero degli esteri.

Per tutte queste richieste è necessario che il Governo italiano, attraverso accordi bilaterali, riesca a realizzare nuovi progressi.

Per quanto riguarda l'esercizio dei diritti civili e politici, la presenza nei sindacati e il voto politico per le elezioni italiane, valgono le osservazioni rilevate in Belgio, così come per quanto riguarda la libera circolazione della mano d'opera e l'applicazione degli accordi CEE per i problemi del lavoro.

Lo stesso si può dire per il problema della costituzione dei comitati e della riforma del COASIT e per l'esigenza di valorizzazione delle associazioni degli emigrati e i loro patronati.

ALLOGGI

Esistono ancora casi di strozzaggio e uso di baracche soprattutto per i lavoratori edili.

Il governo prevede però facilitazioni particolari agli imprenditori che costruiscono abitazioni per i lavoratori stranieri.

E' poi in corso la revisione del memorandum italo-tedesco sugli alloggi che dovrebbe migliorare l'attuale situazione.

TRATTAMENTO PREVIDENZIALE E MUTUALISTICO

Le cause relative ai rapporti di lavoro sono affidate a tribunali del lavoro, mentre quelle relative a problemi mutualistici e previdenziali vengono trattate dai tribunali sociali.

Non è facile per l'italiano sostenere queste cause sia per la difficoltà della lingua, sia per la mancata conoscenza dei vari problemi; il patronato non è legittimato a stare nel processo per conto del lavoratore mentre se esso fosse riconosciuto dalle autorità tedesche si favorirebbe la difesa del nostro lavoratore. Così sarebbe necessario che potesse essere previsto anche un confronto nelle commissioni mediche fra medico tedesco e medico italiano.

E' poi richiesto che al rientro in Italia del lavoratore, venisse garantita a lui e ai suoi familiari l'assistenza malattia oltre i sei mesi oggi previsti.

Si chiede l'equiparazione dei vari trattamenti in tutti i sei paesi della Comunità.

UTILIZZAZIONE DEL TEMPO LIBERO

Esiste qualche iniziativa dell'ENAL, anche se vengono contestate le notizie relative alla presenza di sezioni ENAL in Germania, date alla Commissione di indagine qui a Roma dal direttore generale dell'ENAL.

Si ritiene che l'attività sportiva dovrebbe essere affidata al CO-NI e che l'ENAL (qualcuno mette in dubbio la stessa utilità della presenza dell'ENAL all'estero) dovrebbe svolgere più una attività di carattere ricreativo e culturale.

POSIZIONE PROCESSUALE DEGLI ITALIANI

Occorrerebbe ottenere che venisse prevista la presenza di un interprete tedesco e di interpreti italiani.

Si chiede poi che venga rivista la norma per la quale, l'emigrato che ha subito una condanna viene espulso dalla Germania.

E' un po' tutta la legge per gli stranieri che si dovrebbe chiedere di rivedere.

Sulla politica delle informazioni, sui rapporti con enti ed istituti italiani e per quanto riguarda il rientro delle salme, la situazione e le richieste sono ancora insoluti.

simili a quelle presentateci in Belgio.

Ecco in sintesi il risultato della nostra visita. Sta ora a noi, anche sulla base delle notizie raccolte nel nostro viaggio, concludere la nostra indagine conoscitiva con la coscienza che gli emigrati attendono dalle conclusioni del nostro lavoro una spinta decisiva alla soluzione dei loro problemi.

Riteniamo opportuno infine richiamare ancora una volta la necessità che visite della nostra commissione vengano svolte periodicamente nei paesi di forte emigrazione italiana, sia come atto di solidarietà sia per fare con i nostri emigrati il punto sul lavoro compiuto e sui problemi ancora insoluti.

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ministero degli Affari Esteri



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale **CARRIERE D'ITALIA** di: **FRANCOF** del: **25-2-71**

R

dirigenti del sindacato

Piena equiparazione dei diritti degli operai di tutte le nazionalità - Il sindacato come piattaforma dell'integrazione - Un servizio dell'Agenzia Stampa della DGB

Dusseldorf, febbraio (DAD) Con 28.000 operai agricoli italiani incominciò a parlare del problema sindacale quando nel 1955, anno in cui l'economia tedesca sentì la mancanza di mano d'opera locale assumendo operai stranieri, la Confederazione dei Sindacati Tedeschi (Deutscher Gewerkschaftsbund-DGB) affrontò un compito nuovo. Si trattava di integrare, possibilmente senza attriti, gli operai-ospiti nella società tedesca. Più di quindici anni dopo nel presidio federale della Federazione Sindacati Tedeschi vale ancora lo stesso principio, che cioè gli operai esteri-

nel frattempo il loro numero è salito a quasi due milioni - hanno gli stessi diritti e doveri dei loro colleghi tedeschi.

Il termine "operaio-ospite" non esiste affatto nel vocabolario dei funzionari sindacali nel grattacielo sul Kennedy-Damm di Dusseldorf. Nel linguaggio ufficiale della Federazione Sindacati Tedeschi (DGB) i grandi gruppi etnici di jugoslavi, italiani, Turchi, Greci, Portoghesi, Olandesi, Belgi e Marocchini che lavorano nella Repubblica Federale venivano chiamati dal primo giorno del loro soggiorno in Germania, "prenditori di lavoro e-

steri". Essi pagano gli stessi contributi dei loro colleghi tedeschi ed hanno lo stesso diritto di protezione contro licenziamenti. In questioni riguardanti la legislazione del lavoro essi vengono appoggiati nella stessa misura di un membro tedesco della federazione sindacale. Prenditori di lavoro esteri hanno, a seconda della nazionalità, il loro proprio cerchio di lavoro nelle direzioni del DGB, sia sul piano locale che sul livello federale. Negli uffici del grattacielo del DGB (Deutscher Gewerkschaftsbund) si-

dono riferenti di nazionalità diverse. Segretarie italiane oppure jugoslave scrivono su macchine che il numero dei suoi membri è salito da 50.000 a 600.000.

Nella prima fase dell'assistenza sindacale per i lavoratori stranieri si trattava in prima linea di evitare che la nuova mano d'opera venisse abusivamente usata come "riduttori salariali". Il problema è stato subito risolto trattando i lavoratori esteri, per quanto riguarda la politica sociale e tariffaria, esattamente come i loro colleghi tedeschi. I sindacati considerano questo un lato della loro solidarietà internazionale. Equiparazione dei diritti è stata istituita inoltre per quanto

cha vengono usate dalle loro colleghe tedesche. In teoria è persino possibile che un operaio straniero diventi presidente del DGB.

Questa equiparazione dei diritti e doveri può essere una delle ragioni per il fatto che il DGB non dispone di una lista esatta del numero dei suoi membri esteri. La Confederazione in cui sono riuniti 16 sindacati rileva però orgogliosamente che, grazie all'afflusso di lavoratori stranieri, i suoi sindacati singoli hanno raggiunto il più alto numero di membri dalla loro esistenza. Il sindacato Chimica-Carta-Ceramica per esempio ha potuto comunicare alla fine dell'anno 1970 che il numero dei suoi membri è salito da 50.000 a 600.000.

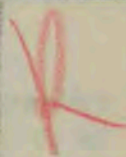
Nella prima fase dell'assistenza sindacale per i lavoratori stranieri si trattava in prima linea di evitare che la nuova mano d'opera venisse abusivamente usata come "riduttori salariali". Il problema è stato subito risolto trattando i lavoratori esteri, per quanto riguarda la politica sociale e tariffaria, esattamente come i loro colleghi tedeschi. I sindacati considerano questo un lato della loro solidarietà internazionale. Equiparazione dei diritti è stata istituita inoltre per quanto

riguarda il tempo di lavoro, le ferie ed i supplementi.

Come assistenza speciale dei suoi membri stranieri viene considerata dalla Confederazione dei Sindacati Tedeschi (DGB) la istituzione di centri di consulenza. I primi vennero già istituiti nel 1955. Questi centri vengono continuamente estesi. Il DGB fa grandi sforzi soprattutto anche per evitare che gli operai esteri si "incapsolino" o che vengano isolati. Si vuole evitare che abitino in quartieri chiusi ed isolati e per questo il DGB fa ogni sforzo possibile per "disseminare" abitazioni per operai esteri nei centri abitati della popolazione tedesca.

Notevole importanza ha per il DGB anche la istruzione di uomini di fiducia dalle file dei prenditori di lavoro esteri. Ogni mese vengono - e questo da sette anni ormai - istruiti a Berlino-Ovest fino a 40 uomini di fiducia stranieri dei singoli sindacati della Confederazione dei Sindacati Tedeschi (DGB). I corsi di preparazione durano una settimana ed hanno il fine di comunicare ai partecipanti un certo quadro della Repubblica Federale di Germania e della sua organizzazione sindacale.

Eugen Vietinghoff



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCO F. del: 25-2-71



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale AGE NLE "EUROPE" di:

del: 25-2-71

LA COMMISSION EUROPEENNE RELANCE LE "MEMORANDUM SOCIAL"

BRUXELLES (EU), jeudi 25 février 1971 - La Commission Européenne a procédé hier à un débat de caractère général sur le "mémoire social" qu'elle a l'intention d'approuver et de diffuser le mois prochain, ou en avril au plus tard. EUROPE rappelle que les bases de ce document (qui vise à définir un programme d'action de la Communauté dans le domaine social dans le sens le plus vaste du terme et de donner un contenu social à l'activité communautaire dans tous les domaines) avaient été jetées par M. Levi-Sandri. En recueillant l'héritage de M. Levi-Sandri, M. Coppé avait d'abord annoncé que le mémorandum serait prêt à l'automne 1970, mais il avait préféré ensuite procéder à une refonte du document initial, pour mettre autant que possible l'accent - semble-t-il - sur les mesures concrètes possibles et sur la participation des classes laborieuses à l'action communautaire.

Dans la discussion d'hier, la Commission a défini certaines orientations qui devraient permettre aux services de procéder à la mise au point du mémorandum et de le présenter à nouveau en Commission d'ici trois semaines.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale *AGENCE "EUROPE"* di: del:

SITUATION DES TRAVAILLEURS TURCS DANS LA COMMUNAUTE, D'APRES LES
RENSEIGNEMENTS DONT DISPOSE LA COMMISSION EUROPEENNE

BRUXELLES (EU), jeudi 25 février 1971 - En répondant à la question écrite No 406/70 de M. Oele, la Commission Européenne a fait le point sur la situation des travailleurs turcs dans la Communauté, sur la base des renseignements dont elle dispose.

Les différents points de la réponse concernent:

1. L'application des législations de sécurité sociale des Etats membres, pour les travailleurs turcs qui disposent d'un permis de travail.

2. et 3. La situation des travailleurs turcs employés sans permis de travail et la possibilité de régulariser leur situation a posteriori.

4. Les dispositions prévues par l'accord d'association CEE/Turquie. EUROPE rappelle que des mesures concernant la main-d'oeuvre sont prévues exclusivement dans le protocole additionnel signé en novembre dernier, qui n'entrera en vigueur qu'après ratification par tous les Parlements nationaux (des "Six" et de la Turquie). Pour l'instant, par conséquent, aucune mesure n'est en vigueur, et la date d'entrée en vigueur du protocole ne peut pas encore être prévue.

Voici la réponse à la question No 406/70:

1. Au regard des législations de sécurité sociale des Etats membres de la Communauté, les travailleurs turcs sont assimilés aux travailleurs nationaux:

soit en vertu de la législation interne (en effet, un certain nombre de législations ne font pas de discrimination selon la nationalité); - soit en vertu de conventions bilatérales de sécurité sociale, telles que celles qui lient la Turquie avec la Belgique, l'Allemagne et les Pays-Bas (cependant l'égalité de traitement est limitée aux branches de sécurité sociale visées par ces conventions); - soit en vertu des Accords intérimaires européens concernant la sécurité sociale, du Conseil de l'Europe, auxquels sont Parties entre autres la Turquie et les six Etats membres.

Les travailleurs turcs peuvent donc bénéficier des indemnités d'attente ou des prestations de chômage dans les mêmes conditions que les ressortissants de chacun des Etats membres où ils travaillent.

2.3. En ce qui concerne l'octroi des prestations de sécurité sociale aux travailleurs démunis de permis de travail, la réglementation et la pratique administrative diffèrent d'un Etat membre à l'autre.

Par ailleurs, afin de remédier aux inconvénients signalés par l'Honorable Parlementaire, certains Etats membres ont adopté, déjà depuis le début de l'année 1970, des mesures tendant à éviter l'entrée illégale de main-d'oeuvre étrangère ainsi que son emploi.

La Commission se réserve de fournir à l'Honorable Parlementaire les renseignements qu'elle aura pu recueillir à ce sujet auprès des Etats membres.

4. Conformément à l'article 38 du Protocole additionnel à l'Accord d'Ankara et en attendant la réalisation graduelle de la libre circulation des travailleurs entre les Etats membres de la Communauté et la Turquie, le

JE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale L'Avvenire dei Lavoratori (Sera) del: 25-2-41

Denunciati gli organizzatori della «tratta degli emigranti»

Bisogna stroncare un traffico vergognoso
che è ripudiato dalla coscienza civile del
nostro popolo

L'esistenza in Italia di un notevole afflusso di lavoratori turchi provenienti dal loro paese e diretti in cerca di lavoro, in Svizzera, in Germania, Austria, Francia, Olanda e Belgio è stata confermata dal Ministro dell'Interno nella risposta a un'interrogazione del compagno Libero Della Briotta, segretario del Gruppo parlamentare del PSI.

Essi giungevano in Italia muniti di passaporto individuale, dopo essere stati ingaggiati da agenzie con sede a Istanbul. Respinti sistematicamente dalla polizia di frontiera dei paesi confinanti col nostro in quanto sforniti del necessario contratto di lavoro i responsabili all'organizzazione li affidavano ad accompagnatori che mediante compenso ne agevolavano l'espatrio.

La scoperta dell'organizzazione ha portato alla denuncia di quanti, italiani o stranieri, erano stati coinvolti nelle vicende.

Il compagno Della Briotta ci ha dichiarato in proposito: "La risposta del governo afferma quanto avevo denunciato con la mia interrogazione. Mi auguro che la sorveglianza da parte dell'autorità sia tale da impedire che il fenomeno si ripresenti. Non si tratta di sollecitare eccessi polizieschi nei confronti di cittadini stranieri, ma di stroncare un traffico vergognoso che è ripudiato dalla coscienza civile del nostro popolo prima ancora che dalla legge".

n
d
li
P
st



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Avvenire dei Lavoratori Giorn. del: 25-2-41

Cade un altro pregiudizio sull'emigrazione

1
cc

Uguale il «tasso di fecondità» per gli svizzeri e gli immigrati

Gli immigrati in Svizzera sono demograficamente più fecondi dei cittadini elvetici? Continuano nell'abitudine ancestrale degli abitanti dei Paesi poveri di mettere al mondo nidiate di figlioli?

Se rivolgete queste domande a un qualsiasi cittadino elvetico, e anche a molti nostri connazionali, essi vi risponderanno in buona fede di sì, vi diranno che il controllo delle nascite deve ancora cominciare presso le coppie immigrate.

Ebbene, si tratta di un pregiudizio. «La formula svizzera — uno, due o al massimo tre figli per famiglia — viene quasi sempre adottata anche dalle coppie immigrate nella Confederazione, siano esse italiane, spagnuole o ... cinesi». La citazione è tratta dalla *Suisse*, il quotidiano ginevrino. Il quale scrive ancora:

«All'ora attuale non vi è praticamente differenza di comportamento, in Svizzera, fra una coppia di origine elvetica e una coppia straniera. E se il numero dei bambini stranieri che nascono da noi sembra molto alto, bisogna spiegare che esiste una divergenza fra i «tassi di natalità», mentre i «tassi di fecondità» sono invece pressapoco uguali. Per «tasso di natalità» si intende infatti il numero di nascita per un dato numero di residenti. E il «tasso di natalità» è naturalmente più elevato per gli stranieri che per gli Svizzeri, per la semplice ragione che gli stranieri che vengono in Svizzera a lavorare hanno l'età di sposarsi e

di avere dei figli, mentre una notevole percentuale degli svizzeri residenti sono o bambini o vecchi. Per «tasso di fecondità» si intende invece il numero di nascite che si verificano per un numero determinato di donne che possono avere dei bambini (di solito si considerano le donne fra i 18 e i 40 anni).

Ebbene — conclude la *Suisse* — il «tasso di fecondità» è pressapoco uguale per le donne elvetiche e per quelle che sono immigrate nella Confederazione».

Cade così un altro preconcetto, un'altra idea sbagliata sull'immigrazione straniera in Svizzera.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL...26 FEBBRAIO 1971

R

IN VISIONE...AL VICE DIRETTORE GENERALE

f



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Osservatore Romano

del: 26-2-41

La partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese

Uno schema per la partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese è stato delineato dal Ministro delle partecipazioni statali, on. Flaminio Piccoli, che ha parlato su invito del « Rotary Club » di Roma Ovest su « Impresa pubblica ed impresa privata ». L'on. Piccoli ha affrontato il problema della « partecipazione », dopo avere esaminato le possibili evoluzioni della struttura delle imprese nell'ambito degli accordi CEE. Citata una previsione dell'« Hudson Institute », secondo la quale nei prossimi trent'anni vi saranno nel mondo modificazioni comparabili a quelle avvenute in tutta la storia dell'umanità, Piccoli ha osservato che un'istituzione sfuggita sinora a crisi profonde e che tuttavia appare destinata a rapidi sviluppi è proprio l'impresa. In particolare — ha precisato — appaiono suscettibili di notevoli modificazioni le finalità della produzione e l'organizzazione interna dell'impresa privata.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Globe

di: *Roum* del: *26-2-41*

COOPERAZIONE ITALO-EGIZIANA

Una società agricola e una fabbrica di scarpe

Partecipazione italiana allo sfrutta-
mento dell'oleodotto Suez-Alessandria

(Nostro servizio)

IL CAIRO, febbraio

Lo scambio di visite tra ministri, uomini d'affari e delegazioni economiche registra questo mese il rilancio italiano in Egitto con tre progetti, di cui uno già allo stadio di costituzione e programmazione.

Si tratta innanzitutto della creazione d'una società agricola italo-egiziana che si occuperà della produzione e dell'esportazione dei legumi e di allevamento di polli. L'ing. Sayed Marei, vice primo ministro e ministro dell'Agricoltura, dopo aver conferito con una delegazione italiana, guidata dal presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società Agricola «MITCO» ha dichiarato che è stata costituita una società italo-egiziana che dovrà — dopo l'atto di costituzione — dare il via ad un piano di sviluppo che comprenderà anche la bonifica di 3.700 «feddan» nel settore della provincia di El Tahrir.

Il ministro ha aggiunto che tale progetto verrà realizzato in tre tappe: coltura delle terre, edificazione d'una fabbrica per il congelamento dei legumi destinati alla esportazione e l'allevamento del pollame (tre o quattro milioni di polli all'anno). La nuova società avrà il diritto di commercializzare localmente la produzione non adatta all'esportazione. La parte egiziana si assumerà il compito di preparare la superficie di terra che verrà bonificata dalla nuova

società, onde poterle consegnare 1.400 feddan alla fine di febbraio. 1.780 nel mese di maggio e 520 alla fine di agosto.

Un altro annuncio veniva dato alla stampa dal ministro dell'Economia e del Commercio estero, Abdalla Marzeban, dopo aver conferito con una delegazione di industriali italiani del settore calzaturificio. I colloqui erano stati concentrati sul desiderio da parte egiziana di poter esportare una nuova produzione di scarpe con una marca mondialmente conosciuta. Cosicché, prossimamente inizieranno le trattative economiche tra la delegazione italiana e il governo egiziano onde installare, nella zona franca, una fabbrica di scarpe «made in Egypte» ma dal «marchio inconfondibile dello stile italiano», come ha definito l'accordo il Progrès Egyptien.

Ancora un'altra notizia: trattative sono in corso tra l'Organismo egiziano del petrolio e l'ENI per lo sfruttamento dell'oleodotto Suez-Alessandria. Identiche trattative sono state portate a termine con la Mobil Oil, la Aumoco Oil, la British Petroleum, la Shell e la Società francese dei petroli. Dopo la decisione italiana di partecipare alla realizzazione del progetto dell'oleodotto, agli egiziani occorreva sapere quali società petrolifere lo avrebbero utilizzato. Le trattative con la Gulf Oil e l'ENI sono state positive.

ALDO DE QUARTO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Osservatore Romano

del: 25-2-71

Un disegno di legge sull'orario di lavoro

I problemi dell'orario di lavoro, del riposo settimanale ed annuale dei lavoratori dipendenti, e l'istituzione dell'orario continuato, sono stati gli argomenti discussi oggi in seno alla Commissione lavoro della Camera riunita in sede referente. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la Previdenza Sociale on. Rampa, intervenendo nella discussione che, in particolare, aveva per oggetto proposte di legge presentate da vari gruppi parlamentari, e tutte relative ai problemi di orario di lavoro, ha comunicato alla Commissione che è intenzione del governo di presentare prossimamente, e al più presto, un disegno di legge al riguardo. Le linee essenziali del provvedimento — ha aggiunto Rampa — dovrebbero essere già pronte nelle prossime settimane.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Pomelo

di: *Chom* del: *25-2-71*

CONFERENZA-STAMPA DI BEMPORAD

Assistenza e tutela ai lavoratori emigrati

L'attività del Governo e le iniziative della direzione generale del ministero degli Esteri per l'assistenza e la tutela ai lavoratori emigrati sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa del sottosegretario agli Esteri on. Bemporad che ha presentato anche le più recenti pubblicazioni edite e distribuite dalla direzione generale stessa destinate a fornire ai nostri connazionali che intendano espatriare indicazioni, suggerimenti e dati concernenti i paesi di destinazione.

L'on. Bemporad ha ricordato i compiti istituzionali della Direzione tra cui quello di tenere aggiornati i nostri connazionali all'estero sugli sviluppi della realtà italiana, quello di far conoscere agli italiani, che vogliano emigrare all'estero, le condizioni di lavoro e di vita nei paesi prescelti ed infine il compito di informare quanto più possibile gli studiosi ed ogni altra persona che si interessa di problemi migratori. Tra gli strumenti informativi e di aggiornamento apportati il sottosegretario ha presentato « La Guida Cee », che interessa un milione e 400 mila emigrati; « La Guida per la Germania », che interessa circa mezzo milione di persone; i manuali di conversazione italo-tedesco, italo-francese ed italo-inglese; « La Nostra Italia » e l'edizione 1969 dei « problemi del lavoro italiano all'estero ».

L'on. Bemporad ha poi ricordato che recentemente la Commissione affari esteri della Camera ha approvato in sede deliberante

la legge « iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti ».

Il sottosegretario ha infine affermato che i problemi del lavoro all'estero devono essere visti nell'ambito di una programmazione economica nazionale che tenda alla migliore utilizzazione di tutte le risorse del paese per una politica di pieno impiego e per una circolazione della manodopera nell'area comunitaria e fuori di essa che sia veramente libera e garantita nella pienezza dei suoi diritti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Cylobo

di:

Roma

del:

26-2-71

Nuove pubblicazioni per emigranti italiani

Nel corso di una conferenza stampa, il sottosegretario agli Esteri Bemporad ha presentato ieri le più recenti pubblicazioni edite e distribuite dalla Direzione generale emigrazione ed affari sociali del ministero degli Esteri, destinate a fornire ai nostri connazionali che intendano espatriare indicazioni, suggerimenti e dati concernenti i paesi di destinazione.

L'on. Bemporad ha affermato che la Direzione generale dell'emigrazione ha, tra gli altri compiti istituzionali, quello di tenere aggiornati i nostri connazionali all'estero sugli sviluppi della realtà italiana, quello di far conoscere agli italiani, che vogliono emigrare all'estero, le condizioni di lavoro e di vita nei paesi prescelti ed infine il compito di informare quanto più possibile gli studiosi ed ogni altra persona che si interessa di problemi migratori.

Il sottosegretario ha quindi presentato le più recenti pubblicazioni edite dalla Direzione generale emigrazione ed affari sociali: «La guida CEE», che interessa un milione e 400 mila emigrati «La guida per la Germania», che interessa circa mezzo milione di persone i manuali di conversazione italo-tedesco, italo-francese ed italo-inglese «La nostra Italia» e l'edizione 1969 dei «Problemi del lavoro italiano all'estero».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Www.1.0

Ritaglio c

el: 26-24/1/41

Zagari disposto a finanziare un piano quinquennale in Egitto

IL CAIRO, 26

Il governo della Rau vedrebbe con favore un inserimento del potenziale industriale italiano nell'esecuzione del piano quinquennale egiziano che sarà definito entro il prossimo mese di marzo. Lo ha detto il presidente del consiglio egiziano, dr. Mahomoud Fawzi al ministro del commercio con l'estero italiano on. Mario Zagari, che da ieri sera si trova al Cairo su invito del ministro per l'economia, dr. Abdallah Merzaban.

Il lungo e cordiale colloquio fra il capo del governo della Rau e il ministro italiano si è svolto questa mattina alla presenza dell'ambasciatore Eugenio Plaja e del consigliere diplomatico dell'on. Zagari dr. Gianpaolo Tozzoli. Sono stati esaminati i problemi che riguardano i rapporti bilaterali fra l'Italia e l'Egitto sul piano politico, economico e culturale e quelli della stabilità mediterranea, "condizione indispensabile - come ha detto l'on. Zagari in una breve dichiarazione all'Ansa dopo il colloquio - per un fruttuoso sviluppo degli scambi e della collaborazione non solo fra l'Italia e l'Egitto, ma fra l'Europa e l'Africa".

Il ministro del commercio con l'estero, che ha presieduto il recente convegno promozionale di Nairobi fra i consiglieri commerciali della zona al sud del Sahara, è del parere che la Rau possa rappresentare un passaggio obbligato sulla linea dei traffici, della collaborazione e dell'assistenza tecnologica dell'Europa al continente africano. In questo spirito si è svolto l'incontro con il dr. Mahomoud Fawzi, il quale ha dal canto suo sottolineato il grande interesse che la Rau attribuisce alla collaborazione italiana sia sul piano politico sia su quello economico e commerciale.

Il presidente del consiglio egiziano, secondo quanto si apprende negli ambienti della delegazione italiana, ha espresso il voto che l'Italia prenda in esame la possibilità di partecipare all'esecuzione del piano quinquennale della Rau, in base a formule di collaborazione a livello governativo o aziendale. Il dr. Fawzi ha rilevato che i settori nei quali l'iniziativa italiana potrebbe

inserirsi sono molteplici, indicando fra i principali quelli dello sfruttamento e della valorizzazione commerciale dei prodotti delle regioni bonificate, della creazione di nuove linee di comunicazione dopo il ripristino dei traffici interrotti in conseguenza della crisi del medioriente, dell'industrializzazione, dello sviluppo turistico. A quest'ultimo riguardo nel corso del colloquio si è adombrata la possibilità di piani triangolari, che potrebbero interessare anche altri paesi mediterranei.

In precedenza, il ministro Zagari si era incontrato con il vicepresidente del consiglio e ministro per l'industria, dr. Aziz Sedki, che fra pochi giorni compirà una visita a Roma, sulla via del ritorno da una missione in Polonia.

A quanto si apprende, i due ministri hanno riconosciuto che il punto essenziale è quello di assicurare continuità e sviluppo ai rapporti fra l'Italia e l'Egitto, non solo per certe iniziative particolari ma in quei settori che sono suscettibili d'intensificazione sia

per l'incremento dell'inter scambio sia per l'eventuale partecipazione italiana ai piani egiziani. Al riguardo il vicepresidente Sedki, su richiesta del ministro Zagari, ha fatto un'ampia illustrazione del progetto per l'oleodotto Suez-Alessandria, precisando che entro la fine del prossimo mese di febbraio il governo della Rau prenderà le sue decisioni definitive per l'inizio dei lavori.

Il dr. Sedki ha particolarmente insistito sul fatto che, in seguito alla chiusura del canale di Suez, l'Italia si trova nella condizione di essere il paese più lontano dai mercati di approvvigionamento del petrolio con conseguente aggravio dei noli, mentre avvalendosi dell'oleodotto Suez-Alessandria diverrebbe il più vicino, con la possibilità di una riduzione dell'ordine di 1 dollaro - 1 dollaro e mezzo per tonnellata nel prezzo del greggio. Sedki ha anche rilevato che la riapertura e l'allargamento del canale di Suez non costituirebbe un elemento concorrenziale per l'oleodotto, ma un conveniente complemento.

Malta non vuole dimenticare i suoi legami con l'Italia

Ora l'isola si è associata al MEC per risolvere i suoi problemi nell'ambito del Mercato Comune - Gli arsenali sui quali si è articolata per secoli e secoli la vita di questa bellissima località sono ormai smobilitati

L'arcipelago di Malta, Gozo e Comino sorge nel Mediterraneo quasi all'improvviso di fronte a chi arriva navigando da oriente. E' la prima terra dell'Europa, la estrema paginella di un mondo, quello nordafricano e mediorientale, che tante volte si è affrontato e scontrato con la nostra storia. Poche ore di aliscafo da Siracusa e si è a Malta. Lo scirocco vi porta il caldo dell'Africa, il maestrale l'aria della Sicilia. Guidati da quei venti, sono giunti nell'isola gli incasari divenuti poi i suoi abitanti. Dall'Africa vennero i Fenici e i Cartaginesi, dalla Sicilia i Greci e i Romani. Ancora dall'Africa gli Arabi e dalla Sicilia i Normanni. Spagnoli e Siciliani stessi. Sembra quasi che questa isola sia destinata ad essere un crocevia euro-mediterraneo fra l'Europa e l'Africa settentrionale. Nonostante le molteplici invasioni abbiano tutte lasciato loro tracce, due sono stati gli elementi più caratterizzanti: lo elemento arabo che diede all'isola la lingua popolare e l'elemento italiano il quale, data la preclusione religiosa che separò Malta dall'Africa magrebina, permise tutta la cultura e la vita sociale dell'isola. Si può a ben ragione affermare che Malta ebbe una sola dimensione reale in cui si sviluppò e fu quella italiana. Inoltre essa fece parte del Regno di Napoli fino alla fine del '700, quando, così, politica e mentalmente, nel suo naturale contesto italiano.

Durante questi eventi la personalità culturale dell'isola si definì a mano a mano con precisione. La popolazione era

bo fortemente commisto a vocaboli e modi di dire siciliani, ma proletaria completamente nella cultura italiana la sua vita spirituale. Sia con l'eroico attaccamento alla latinità cattolica, sia estrinsecando in italiano ogni più alta manifestazione ideale, sia facendo della « lingua del sì » la lingua ufficiale dell'amministrazione e della giustizia. D'altro canto fino al 1802 non era mai esistito un problema maltese fuori della sua italianità, e Malta era un normale distretto siciliano del Regno di Napoli. Il Congresso di Vienna l'affidò all'Inghilterra come pagamento della sua collaborazione alla restaurazione borbonica. I Maltesi però continuarono a riconoscere sempre nell'Italia la loro dimensione culturale e fino al 1934 riuscirono a mantenere la lingua italiana come lingua ufficiale. Oggi fra il conservatorismo italiano di Borg Olivier e il laburismo terzoforcista di Mintoff Ed alla fine prevalse questo ultimo se l'Italia non saprà rendersi storicamente presente nell'isola: poiché da sempre è funzione dell'Italia integrare Malta all'Europa. Questa isola bellissima, come abbiamo ricordato, fu prima fenicia e subì poi la influenza greca e, quindi, profondamente romanizzata. Negli anni trentati lord Strickland cercò di sostenerne, forzando un passo di un epistola di San Paolo, che l'attuale dialetto maltese fosse la diretta continuazione dell'originario dialetto fenicio.

Gli studiosi obiettivi dimostrano, invece, con solidità di argomenti storici e filologici che il linguaggio co-

mune era al tempo di San Paolo il latino volgare che, nella sua forma più tendente al neolatino, fu soppiantato nel IX secolo dal dialetto arabo introdotto dal conquistatore. Ma, riconquistato l'arcipelago dall'Europa, Malta volle riprendere la sua vocazione latina, sia riconfermando le sue origini, sia usando come lingua forense e di cultura l'italiano. Fra i Maltesi, più che in Corsica o a Nizza, il culto della lingua di Dante si mantenne con più continuità e fu difeso strenuamente. Fu solo negli anni trenta che l'Inghilterra riuscì ad abolire l'insegnamento dell'italiano nelle scuole e il suo uso forense. Il dialetto maltese fu promosso a lingua e nei tribunali venne affiancato dall'inglese. La corrente italiana, già da allora, sosteneva, però, che Malta aveva ben altra funzione che quella di chiudersi in un orizzonte culturale vernacolo.

Malta poteva avere il compito importantissimo di essere il luogo di incontro dell'area a cultura italiana con l'area a cultura inglese, e, inoltre, dell'area più generalmente europea con quella nordafricana e mediorientale. Ancora oggi lo stato maltese può avere una grande funzione politica e civile. Su questa linea si sono mossi, finora, i governi succedutisi dall'indipendenza: la conoscenza dell'italiano è richiesta per l'assunzione negli uffici pubblici, tutto la classe dirigente, dai quarant'anni in su, conosce benissimo l'italiano e lo usa come lingua di ogni giorno, vengono incrementati dal go-

verno gli scambi economici e culturali con l'Italia e viene favorita la ricezione delle trasmissioni televisive italiane.

Ma da parte del governo italiano, purtroppo, c'è molta indifferenza e disinteresse. Di positivo rimane quello che c'era prima del '40: ad esempio è ancora vigente una legge che riconosce al maltese il diritto di dire, volendolo, cittadini italiani, senza le formalità richieste per gli stranieri.

Questa legge, in rapporto alla nuova realtà statale maltese, non deve essere interpretata come limitativa della assoluta autonomia di Malta, ma come il permanere di una linea di omogeneità, in cui italiani e maltesi si riconoscono. Ci sono poi iniziative italiane più o meno privatistiche: l'esempio della Châtillon dovrebbe incoraggiare altre. Ma quello che si avverte è la mancanza di una continuità di politica verso lo stato isolano. L'Italia non sembra accorgersi dell'importanza politica, economica e morale dell'isola dei Cavalieri. Infatti Malta si è associata al MEC tentando di risolvere i suoi problemi nell'ambito del Mercato Comune. Il vero tallone d'Achille dell'economia maltese è, però, il suo arsenale. Questo è un'opera meravigliosa dal punto di vista della costruzione. Col lavoro di secoli i Cavalieri edificarono bastioni e fortezze eccezionali, sia prima che dopo Lepanto. In seguito gli Inglesi salvarono nella roccia minuscole capanne, che rappresentavano la cornice in cui si inquadrava l'arsenale. Una volta in trovano occupazione omonima dipendeva, oggi molto meno di cinquemila.

Attraverso le attività infrastrutturali tutta l'isola gravitava sull'arsenale, e i trecentotrentamila abitanti (una densità enorme di mille abitanti per chilometro quadrato) riuscivano a vivere discretamente. Ora gli arsenali sono quasi smobilitati, restando le galee, attraverso un'amministrazione parassitaria, all'Inghilterra. E Mintoff ha buon gioco a far balenare ai suoi concittadini che d'orne l'uso ai sovietici potrebbe essere un ottimo affare. Tutto ciò il capo del partito laburista maltese si guarda bene dal dirlo esplicitamente, anzi lo smen-tisce, ma la sua linea politica ha fatto parlare di lui come di un « Nasser potenziale ».

Malta è un piccolo stato. Ma i Maltesi sono gente intelligente con forti capacità produttive. Anche in epoca, come la nostra, in cui la politica si fa per spazi continentali il « piccolo stato » conserva la sua funzione storica e è sostenuto in un grande disegno, come è quello della costruzione dell'Europa e della sua integrazione con l'Africa. Ma tutto lascia pensare che a Malta, sui suoi scogli aguzzi, l'Italia perderà un'altra occasione storica.

Luigi Imperatore

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Roma*

di: del: 26-2-77

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMISSIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

Ministero degli Affari Esteri



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
27 FEBBRAIO 1971
DEL.....

IN VISIONE..... AL SOTTOSEGRETARIO ON. BEMPORAD

7



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di: *Roma* del: *27-2-41*

RIBADITO IN SARDEGNA

L'impegno della Regione a favore degli emigrati

L'assessore al Lavoro ha illustrato quanto si sta facendo per i sardi che si sono recati a lavorare nella penisola e all'estero e le iniziative di assistenza alle famiglie rimaste nell'isola

Cagliari, 26 febbraio

I problemi dell'assistenza agli emigrati sono stati esaminati nel corso di un incontro tra l'Assessore regionale al lavoro e pubblica istruzione, Dettori, e i rappresentanti degli enti che agiscono nel settore (Crales, Fems, Erals, Asef).

Nel corso dell'incontro sono stati discussi i risultati cui sono giunti gli enti che hanno costituito un comitato d'intesa per coordinare le loro attività tanto in Sardegna quanto nella Penisola e all'estero. Nel porre in rilievo i risultati conseguiti i rappresentanti degli enti assistenziali hanno presentato varie proposte tendenti ad avviare nuove soluzioni nel settore che specie in questo momento richiede sforzi ed attenzioni particolari in vista dell'importazione che ha assunto. Dal canto suo l'on. Dettori ha sottolineato l'impegno della Regione che è già intervenuta per la solu-

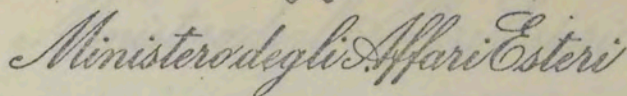
zione del problema con la legge sul « fondo sociale » che garantisce l'assistenza agli emigrati ed alle loro famiglie.

In modo particolare l'Assessore al Lavoro ha rinnovato l'impegno per le prossime conferenze sull'emigrazione da tenersi a livello regionale ed internazionale; conferenze che devono essere precedute da una maggiore conoscenza dell'ubicazione dei nostri emigrati nell'Italia ed all'estero. Un altro impegno ribadito dall'on. Dettori è stato quello relativo all'esigenza di assistere le famiglie degli emigrati ancora residenti nell'Isola attraverso interventi idonei: in modo particolare facilitando la possibilità che i loro figli accedano agli studi superiori e, se minori, possano usufruire inoltre di una adeguata sistemazione in convitti.

Il problema delle famiglie degli emigrati residenti nell'Isola ha impegnato una notevole parte del

dibattito: sono state formulate varie proposte per una soluzione radicale dell'assistenza ai nuclei familiari, mentre per quanto riguarda tutte le componenti del settore migratorio si è svolta una ampia discussione.

L'on. Dettori si è detto non solo disponibile ma decisamente impegnato nel settore e prendendo atto di tutte le proposte formulate, si è dichiarato deciso ad attuarle: una particolare attenzione è stata fatta rilevare, sarà posta per quanto riguarda le famiglie degli emigrati che spesso, a causa della lontananza dai loro congiunti, si trovano in situazioni difficili e necessarie di interventi assistenziali.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Penche

di: Roma del: 27-2.41

Baghdad, 26 febbraio

Il sottosegretario agli Esteri onorevole Angelo Salizzonei è partito per Damasco al termine della sua visita di due giorni a Baghdad.

Durante il suo soggiorno l'onorevole Salizzoni è stato ricevuto dal collega iracheno Al Niemat, col quale ha avuto un colloquio improntato a viva cordialità. Ambedue le parti hanno riaffermato la volontà di perseguire una politica di pace con giustizia, ed hanno esaminato in particolare gli aspetti economici e culturali della cooperazione tra i due paesi.

Rilevato che tale cooperazione negli ultimi tempi ha compiuto e sta compiendo apprezzabili progressi, particolare attenzione è stata rivolta alle possibilità di un suo ulteriore e intenso sviluppo.

L'on. Salizzoni ed il sottosegretario Al Niemat hanno inoltre esaminato i problemi dell'area medio-orientale e mediterranea esprimendo i punti di vista dei rispettivi governi in proposito.

Nel corso della sua permanenza a Baghdad il sottosegretario Sallizzoni ha visitato alcune opere di restauro che il centro italo-iracheno per il restauro sta compiendo in Iraq, ed ha avuto un incontro con gli operatori economici italiani presenti a Baghdad.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Corriere

di:

Prima

del:

24-2-41

Ridistribuite in Tunisia le proprietà collettivizzate

TUNISI, 26.

(ANSA) - In applicazione della legge del 21 gennaio scorso, il Governo tunisino ha proceduto a una prima redistribuzione delle terre, a suo tempo collettivizzate, ai rispettivi proprietari.

c
s
t
p
ti
d
v
r



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Matteo

di:

Napoli

del:

27.2.71

PIOGGE TORRENZIALI SUL BRASILE

Rio e S. Paolo sconvolte da inondazioni: 32 morti

Il bilancio delle vittime è destinato ad aumentare. Molte persone sorprese nel sonno dalla furia delle acque che ha devastato gli «slum» delle due città

Nostro servizio

RIO DE JANEIRO, 26 febbraio. Dopo i morti di Carnevale, i morti delle inondazioni in Brasile. Piogge torrenziali si sono abbattute sulle due principali città del Paese, San Paolo e Rio, all'indomani della grande folia carnevalesca nella quale avevano trovato la morte per varie circostanze almeno 150 persone.

A San Paolo, le vittime accertate per ora sono due, un uomo travolto dal crollo di un muro e un altro fulminato dalla caduta di un cavo dell'elettricità, ma il bilancio sembra destinato ad aggravarsi in quanto si teme che parecchie persone siano ferite nei quartieri periferici della città. Centinaia di persone hanno dovuto abbandonare precipitosamente le loro case o rifugiarsi sui tetti per sfuggire al rapido avanzare delle acque. I soccorsi fervono ma si ritiene che molti dovranno trascorrere la notte all'aperto.

Dopo aver colpito San Paolo, la tempesta si è spostata gradualmente verso Nord-Est in direzione di Rio, troncando strade, isolando case coloniche, travolgendo e spazzando via automobili.

Su Rio, l'inferno si è abbat-

tuto di prima mattina sorprendendo la popolazione ancora addormentata. Molti abitanti degli «slum» periferici si sono svegliati per scoprire che la acqua attorno alle loro case aveva raggiunto un metro e più di altezza. Per migliaia di persone è stato impossibile recarsi al lavoro e di riflesso nel centro di Rio si è avuta la quasi completa paralisi delle attività commerciali e degli uffici pubblici. In molte zone è venuta a mancare l'elettricità e i collegamenti telefonici sono rimasti interrotti. Nella sola Rio, secondo la polizia, i morti accertati sono trenta, ma anche qui si teme che il bilancio si aggraverà col passare delle ore.

Sette cadaveri sono stati trovati all'interno di un autobus nel distretto di Maracana quasi completamente inondato in seguito all'uscita dagli argini dei fiumi Joana e Maracana. In alcuni punti l'acqua ha raggiunto l'altezza di due metri. Nelle «bidonville» alla periferia di Rio, varie case e casupole sono crollate sotto la pioggia battente. Secondo notizie per ora officiose, molti morti si sarebbero avuti nel quartiere periferico di Bonsuccesso a seguito del cedimento di una strada. I feriti, in quella zona, sarebbero diversi centinaia.

Il governatore dello Stato, Francisco Negro De Lima, ha dichiarato lo stato di pubblica calamità per alcune zone di Rio. Tutte le forze di polizia e alcuni reparti dell'esercito sono mobilitati per le operazioni di soccorso rese particolarmente difficili dal fatto che decine di strade che portano a Rio risultano bloccate e inagibili.

Dennis Redmont



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Pa. Stefani*

di:

del: *97-2-41*

CONFERENZA STAMPA DI BEMPORAD SULL'EMIGRAZIONE

- Assistenza e tutela ai lavoratori emigrati
- Il Ministero degli Esteri prenderà e porterà avanti tutte le iniziative che gli competono per corrispondere alle aspettative dei connazionali nel mondo
- I problemi del lavoro all'estero devono essere veduti nell'ambito della programmazione
- Le conclusioni dell'indagine conoscitiva parlamentare sui problemi dell'emigrazione
- Prossimo Convegno della stampa di lingua italiana all'estero nell'"assoluto rispetto dell'autogoverno del settore"

Roma, 27 febbraio (Stefani) - Gli attuali problemi dell'emigrazione italiana all'estero sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa, alla Farnesina, del Sottosegretario agli Affari Esteri per i Problemi dell'Emigrazione, On. Alberto Bemporad.

Dopo aver presentato le più recenti pubblicazioni editate e distribuite dalla Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali, destinate a fornire ai nostri connazionali che intendono espatriare indicazioni, suggerimenti e dati concernenti i Paesi di destinazione, l'On. Bemporad ha affermato che la Direzione Generale dell'Emigrazione ha, tra gli altri compiti istituzionali, "quello di tenere aggiornati i nostri connazionali all'estero sugli sviluppi della realtà italiana, quello di far conoscere agli italiani, che vogliono emigrare all'estero le condizioni di lavoro e di vita nei Paesi prescelti, e, infine, il compito di informare quanto più possibile gli studiosi ed ogni altra persona che si interessa di problemi migratori".

Il Sottosegretario ha tenuto sottolineare che tali compiti "sono svolti con un'azione di documentazione nella quale rientrano il "Notiziario Emigrazione", stampato settimanalmente e che viene inviato in Italia e all'estero e la pubblicazione di guide specifiche per i singoli Paesi di emigrazione".

Al riguardo l'On. Bemporad ha precisato che questa attività "viene svolta dal 1952 in un continuo sforzo aggiornativo" e che finora sono stati pubblicati un milione e mezzo di esemplari.

Dopo aver presentato le più recenti pubblicazioni quali "La guida CEE", che interessa un milione e 400 mila emigrati; "La guida per la Germania", che interessa circa



2

Ministero degli Affari Esteri

Ritaglio

mezzo milione di persone; i manuali di conversazione italo-tedesco, italo-francese, italo-inglese; "La nostra Italia" e l'edizione 1969 dei "Problemi del lavoro italiano all'estero", l'On. Bemporad ha ricordato che, recentemente, la Commissione Affari Esteri della Camera ha approvato in sede deliberante (vedi "Stefani" n.7 del 20 febbraio 1971) la Legge "Iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti".

Il Sottosegretario si è poi soffermato sulle conclusioni della indagine conoscitiva parlamentare sui problemi dell'emigrazione, comunicando che il Documento è quasi pronto e potrebbe essere reso noto nel testo definitivo nel raggio di una quindicina di giorni. Comunque in occasione della seduta conclusiva, potranno essere sottolineati tutti quegli aspetti particolari e di cui il Ministero degli Esteri è disposto darne la più ampia risonanza.

"I problemi del lavoro all'estero - ha detto ancora l'On. Bemporad - devono essere visti nell'ambito di una programmazione economica nazionale che tenda alla migliore utilizzazione di tutte le risorse del Paese per una politica di pieno impiego e per una circolazione della manodopera, nell'area comunitaria e fuori di essa, che sia veramente libera e garantita nella pienezza dei suoi diritti."

o

o

o

Parlando dei problemi della informazione e del C.C. I.E., il Sottosegretario Bemporad ha annunciato che in uno dei prossimi Consigli dei Ministri verrà esaminato lo schema di disegno di legge concernente la ristrutturazione del Comitato Consultivo sul quale, in occasione della IV^a Sessione, è stato espresso il "gradimento da parte degli interessati", e ciò, certamente, non è poco.

Confermando quanto già reso noto, l'On. Bemporad, per quanto concerne il prossimo Convegno della stampa di lingua italiana all'estero, ha dichiarato che si svolgerà "nell'assoluto rispetto dell'autogoverno della stampa" e il Ministero degli Esteri non intende nel modo più assoluto interferire nei lavori e tanto meno condizionarli. I partecipanti al Convegno dovranno essere i protagonisti di un lavoro proficuo e soprattutto nell'interesse delle numerose comunità italiane all'estero.

Concludendo la esauriente esposizione, il Sottosegretario ha presentato ai giornalisti il nuovo Capo dell'Ufficio per i rapporti con la stampa, Consigliere di Legazione, Dott. Pierfranco Valle in sostituzione del Consigliere Dott. Antonio Napolitano. (Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole di Italia di: Belf. del: 27-2-40

● Discriminazioni a danno di lavoratori stranieri in Germania

BRUXELLES. — La commissione della CEE ha chiesto al Governo tedesco di intervenire perché venga revocato il divieto di accesso per i lavoratori stranieri in taluni locali pubblici. Tali atti, sottolinea la commissione, costituiscono « discriminazioni contrarie ai principi comunitari ».

Contro tale divieto, che viene abusivamente applicato in alcune zone ma che un magistrato di Monaco ha di recente definito non illegittimo, il Governo tedesco ha già preso una posizione in passato. Con scarso successo, però, la commissione della CEE ha sollecitato pertanto un'azione più energica sul piano legislativo.

L'argomento che il magistrato di Monaco di Baviera aveva utilizzato per giudicare non illegittimo quel divieto è che i lavoratori stranieri « non fanno parte della popolazione nazionale » e pertanto non può essere applicato quell'articolo della legge tedesca che punisce gli attentati alla dignità umana che si traducono nello incitamento « all'odio di una parte della popolazione ».

Contro l'atteggiamento del Magistrato di Monaco aveva preso posizione il Governo tedesco, facendo presente (col soccorso di una precedente sentenza) che i lavoratori stranieri residenti in Germania fanno parte della popolazione e beneficiano quindi della protezione della legge a tale riguardo.

Nel Parlamento tedesco il sottosegretario Ahlers aveva già dichiarato che il Governo ha preso una serie di misure miranti a contrastare taluni atteggiamenti di esercenti tedeschi a danno dei lavoratori stranieri. Ora la commissione della CEE ha chiesto che si proceda con maggiore fermezza.

● Quarantamila lavoratori turchi verranno espulsi dalla RF Tedesca

BONN, febbraio. — I ministri dell'Interno dei Länder (le regioni che compongono la Repubblica Federale Tedesca) hanno deciso di procedere all'espulsione di 40.000 lavoratori entrati in Germania senza contratto di lavoro e senza autorizzazione di soggiorno. La loro precaria situazione

ne è sfruttata da datori di lavoro senza scrupoli che li assumono con paghe molto al di sotto della normale. Sono state anche aggravate le pene nei confronti delle persone che assumono lavoratori illegali: 3.000 marchi (45.000 FB).

I turchi regolarmente stabiliti in Germania assommano a 354.000.

● Lavoratori inglesi per le industrie tedesche

LONDRA, febbraio. — Sono attualmente 721.000 i lavoratori inglesi in disoccupazione. Il loro numero, uno dei più alti in Europa, ha consigliato il dipartimento britannico del Lavoro a prendere contatto con il suo alter ego tedesco, chiedendo il numero e la natura degli impieghi attualmente offerti in Germania. Negli ultimi tre anni, le richieste di visto presentate da cittadini britannici desiderosi di recarsi a lavorare in Germania sarebbero state 6.000 circa all'anno, mentre attualmente i lavoratori inglesi impiegati in Germania sarebbero 14.000.

Soltanto le difficoltà frapposte dalle autorità britanniche alla concessione del visto, si ritiene a Londra, frenerebbero l'esodo di lavoratori verso la Germania.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole di Milano di: Pely del: 27-2-71

UN NUOVO STRUMENTO ARRICCHISCE LA PANOPLIA LEGISLATIVA DEL M.A.E.

Come si è giunti all'approvazione del DDL sulle « Iniziative scolastiche e di formazione professionale all'estero » — Passa al Ministero Esteri la gestione dell'assistenza scolastica per i figli degli emigrati — Sottolineata dagli oratori la limitata portata della nuova legge e la scarsità degli stanziamenti di bilancio — Il problema del personale docente — La nuova legge è operante ma sarà dall'esperienza che verrà giudicata la sua salute

(dal corrispondente)

ROMA, febbraio. — La commissione esteri della Camera ha approvato, nella seduta del 17 febbraio, in via definitiva, il disegno di legge sulle iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti. Con l'approvazione della Commissione, il disegno di legge è divenuto pertanto legge dello Stato.

LA DISCUSSIONE

La seduta della commissione, svoltasi sotto la presidenza del presidente Cariglia e con lo intervento del sottosegretario all'emigrazione, on. Bemporad, ha avuto inizio con un intervento del deputato Fracanzani il quale ha osservato che nel del si tende a concentrare una concentrazione di competenze al Ministero degli affari esteri anche per settori più propriamente spettanti ad altri Ministeri, come quelli dell'Istruzione e del Lavoro. Ciò può comportare qualche conseguenza di un certo rilievo, ha sottolineato Fracanzani, soprattutto per l'addestramento professionale che nel territorio nazionale è affidato ad enti specializzati. Intervenedo, a sua volta nella discussione, l'on. Pascariello, membro della VIII commissione (Istruzione), ha fatto presente che il problema dell'istruzione ai figli dei lavoratori emigrati all'estero ha trovato largo spazio nella discussione del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione, nella quale sede, tuttavia, non è stato possibile prendere in considerazione un ordine del giorno per una politica scolastica organica dell'emigrazione essendo i relativi problemi affrontati nel disegno di legge in esame.

Questo, peraltro, ha proseguito Pascariello, risulta avere una portata molto vasta e può essere riassunto come una regolamentazione e una codificazione di attività già praticamente in atto. Vi sono enunciati soltanto dei principi mentre gli stanziamenti restano del tutto esigui; gli stessi principi, sempre secondo Pascariello, confermano d'altronde la soggezione del settore alla burocrazia diplomatica, l'assenza di una partecipazione democratica delle collettività italiane e il mantenimento dei contributi alle iniziative scolastiche private.

In linea generale, ha proseguito l'oratore, si deve dire che c'è anzitutto un problema di scelta tra l'inserimento dei nostri ragazzi nelle scuole locali straniere e la creazione di nostre scuole regolari, che non risulta soddisfacentemente affrontato nel disegno di legge. Per quanto concerne poi il riconoscimento e l'equipollenza dei titoli di studio conseguiti all'estero l'on. Pascariello si è dichiarato contrario alla condizione del superamento di prove integrative, per tutte le implicazioni conseguenti al caso che il risultato della prova sia negativo. A proposito del personale docente egli ha rilevato la notevole differenza tra il trattamento economico previsto per i docenti all'estero e quello del personale delle nostre rappresentanze e le condizioni di sperequazione in cui si trovano sul piano economico e giuridico gli insegnanti non di ruolo.

EQUIPOLLENZA

Intervenendo a sua volta nella discussione, l'on. Storch ha sottolineato l'importanza e la delicatezza della materia scolastica nell'ambito della politica migratoria. Essa non si presta ad essere disciplinata in modo uniforme ed astratto in quanto non si possono adot-

tare ovunque le stesse iniziative sia per le differenti situazioni dei paesi di immigrazione, sia perché la stessa emigrazione può presentare caratteristiche diverse, se temporanea o permanente.

Il disegno di legge, ha detto Storch, segue la linea di attribuire gli opportuni poteri al Ministero degli esteri senza entrare in una esemplificazione normativa di difficile esplicazione; sarà la stessa autorità esecutiva ad organizzare nel modo più opportuno gli interventi, rispondendo della operatività della legge. Circa la questione della competenza, deve essere tenuta presente l'esigenza di una unità di direzione delle varie attività svolte all'estero dallo Stato e per conto dello Stato italiano, direzione che non può non spettare agli organi del Ministero degli esteri, salvo l'accordo da ricercare, ad ogni livello, con gli altri dicasteri per quelle materie che tecnicamente rientrano nelle loro competenze.

L'on. Storch si è quindi soffermato sulla questione dell'equipol-

lenza dei titoli di studio che è opportuno rendere più automatica possibile. Storch ha quindi concluso osservando che gli stanziamenti dovranno in futuro essere aumentati per corrispondere alle reali esigenze della nostra emigrazione.

L'on. Bardotti, membro della VIII commissione (Istruzione), ha approfondito il parere espresso da quella commissione la quale ha giudicato il provvedimento nel complesso modesto e non sufficiente a risolvere i problemi di fondo della istruzione scolastica all'estero, anche per l'assenza di una adeguata informazione sulle reali esigenze delle nostre collettività colà insediate. Il problema principale, ha detto Bardotti, è quello di offrire ai figli dei nostri emigrati una possibilità di scelta analoga a quanto è previsto per la popolazione metropolitana; inoltre è necessario che sia consentita la partecipazione delle nostre collettività alla gestione delle iniziative scolastiche all'estero. Particolare attenzione infine deve essere rivolta alla formazione del personale docente, di



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

ruolo e non di ruolo, per il quale occorre rivedere vari aspetti del trattamento economico e giuridico.

CARENZE

E' intervenuto quindi l'on. Della Briotta il quale ha osservato che il provvedimento giunge con molto ritardo rispetto all'urgenza dei problemi dell'istruzione scolastica della nostra emigrazione; finora lo Stato ha fatto molto poco per la scuola elementare, nulla per la scuola materna e pochissimo per le scuole superiori. L'indirizzo tendente ad inserire i figli degli emigrati nelle scuole locali è giusto, ma occorre fare qualcosa anche sul piano delle scuole regolari per facilitare il reinserimento nella scuola e nella vita italiana.

Due sono le esigenze da affrontare, ha detto Della Briotta, il mantenimento della lingua e della cultura italiana e l'apprendimento delle lingue locali; allo stato attuale però i nostri ragazzi emigrati, prevalentemente in gran parte da una società arretrata di tipo agricolo, si trovano in estrema difficoltà, subendo il contrasto tra culture diverse. Notevoli carenze esistono anche a livello della preparazione professionale, per la quale occorre portare avanti un certo tipo di discorso a proposito del Fondo Sociale europeo.

TUTELA UNITARIA

Intervenendo nella discussione, il sottosegretario di Stato Bemporad ha risposto agli intervenuti ricordando anzitutto la genesi del provvedimento in discussione che al Senato è stato notevolmente modificato con l'apporto di tutte le parti politiche. Nella alternativa tra l'istituzione di una rete scolastica regolare all'estero e un'assistenza integrativa della frequenza delle scuole locali si è scelta quest'ultima strada nell'intento di mettere a disposizione dei nostri giovani all'estero strumenti sufficienti nel numero e idonei nella didattica, affinché i giovani medesimi possano frequentare utilmente le scuole locali con la possibilità di inserimento nella vita e nella scuola italiana.

Dopo essersi soffermato sulla normativa del disegno di legge con particolare riguardo alle innovazioni apportate dal Senato, l'on. Bemporad ha rilevato che le osservazioni circa le percentuali di frequentanti rispetto alla popolazione scolastica italiana all'estero non sono del tutto pertinenti, in quanto le nostre iniziative scolastiche per la massima parte non sono sostitutive, ma integrative e sussidiarie delle scuole locali.

Per quanto concerne la questione delle prove integrative richieste per il riconoscimento dell'equipollenza dei titoli conseguiti all'estero, l'on. Bemporad ha rilevato che, a parte l'esigenza di una verifica della conoscenza della lingua italiana e di altri requisiti, la soppressione della prova stessa potrebbe influire negativamente sulla frequenza dei corsi di inserimento.

Passando poi al finanziamento del disegno di legge egli ha concordato sulla insufficienza degli attuali stanziamenti, che però sarà possibile incrementare in quanto le iniziative scolastiche trovino conforto nella legge in discussione; è comunque previsto, ha detto Bemporad, un incremento degli stanziamenti di bilancio, da attuare con gradualità anche per predisporre il personale e le strutture necessarie, fino a soddisfare nell'anno 1974 le esigenze della popolazione scolastica allo estero nei limiti di iniziative scolastiche prevalentemente integrative.

Dopo aver confermato l'esigenza di mantenere unitaria la responsabilità della tutela degli italiani all'estero, l'on. Bemporad ha dato ampia assicurazione che per quanto concerne gli aspetti tecnici, il Ministero degli esteri è in stretto contatto con gli altri dicasteri interessati e così pure con le rappresentanze dei nostri emigranti sia a livello consolare, sia a livello nazionale, nel Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero (CCIE).

Prima di concludere l'on. Bemporad ha fatto presente che sono in corso contatti a livello ministeriale per il miglioramento dello stato giuridico ed economico del personale docente di ruolo e fuori ruolo ed ha preannunciato infine un emendamento di carattere tecnico per quanto concerne l'entità del personale a disposizione del Ministero degli affari esteri, auspicando che sia possibile approvare senza altre modifiche sostanziali il testo del disegno di legge.

Al termine della discussione ci sono state le dichiarazioni di voto degli on. Storch e Della Briotta che a nome dei rispettivi gruppi (DC - PSI) hanno dato voto favorevole. L'on. Pistillo (PCI) a nome del suo gruppo si è astenuto dalla votazione.

S. G.

Queste le principali norme della nuova legge

Le principali norme del disegno di legge sono le seguenti:

- 1) Il ministero degli esteri promuoverà ed attuerà iniziative scolastiche nonché attività di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionale a favore degli emigrati e dei loro congiunti.
- 2) Le previste iniziative scolastiche saranno le seguenti: classi o corsi preparatori allo scopo di agevolare l'inserimento dei congiunti dei lavoratori italiani nelle scuole dei paesi di immigrazione; corsi integrativi di lingua e cultura generale italiana; speciali corsi annuali per la preparazione dei lavoratori italiani e dei loro congiunti agli esami di idoneità e di licenza delle scuole elementari e medie; corsi di scuola popolare; scuole materne e nidi d'infanzia.
- 3) Per la formazione e il perfezionamento professionali saranno istituiti corsi di aggiornamento dell'istruzione di base, corsi di preparazione tecnico-professionale e corsi di insegnamento pratico della lingua locale miranti a favorire l'accesso dei lavoratori italiani e dei loro familiari ai corsi stranieri che perseguano scopi di formazione professionale.
- 4) Coloro i quali abbiano conseguito un titolo di studio nelle scuole straniere corrispondenti alle scuole italiane elementare e media potranno ottenerne la equipollenza con i titoli di studio italiani dopo aver sostenuto una prova integrativa.
- 5) Il ministero degli esteri potrà concedere contributi in denaro, libri, materiale didattico e di laboratorio per favorire tali iniziative scolastiche e di perfezionamento professionale.
- 6) Per attuare gli scopi previsti dalla legge saranno impiegati presidi ed insegnanti di scuole secondarie di primo e secondo grado messi a disposizione del ministero degli esteri dal ministero della pubblica istruzione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di: Belyi del: 27-2-41

UNA POLITICA LATITANTE



LA cultura dovrebbe essere un diritto di ogni cittadino. Sarà proprio vero, perlomeno per quanto riguarda le nostre collettività all'estero? Nei loro confronti viene attuata una politica culturale che sia adatta alle loro possibilità ed ai loro bisogni? Può essere considerata azione culturale l'assistenza scolastica elementare che viene consacrata ai loro figli?

Dall'esame delle competenze che al Ministero Esteri vengono attribuite alla Direzione Generale dell'Emigrazione ed a quella degli Affari Culturali si direbbe proprio di no o perlomeno trattasi di un « no » attenuato se tra gli « assistiti » dalla Direzione Affari Culturali rientrano quegli italiani all'estero che hanno acquisito nel corso della loro permanenza fuori d'Italia una posizione o una cultura propri. Gli esclusi da un'assistenza culturale, a parte alcune sporadiche ricognizioni sperimentali, a mo' di spillo per saggiare il corpo inerte della grande maggioranza dell'emigrazione, sono quindi gli emigrati, quelli del lavoro manuale, quelli che hanno pestato e sudato il lavoro, insomma il grande corpo dell'emigrazione italiana.

A parte considerazioni di bilancio che non rientrano nel nostro proposito odierno, dobbiamo quindi prendere atto che non avendo la Direzione Generale dell'Emigrazione del Ministero Esteri nelle proprie competenze il settore della Cultura, tale settore nei confronti degli emigrati-lavoratori non rientra nelle competenze di nessuno.

LA RICERCA DEL PROPRIO « IO »

Cio' detto, ed aggiunto che non si tratta beninteso di parlare di cultura ad alto livello, quella per intenderci dei conoscitori o dei culturalmente-preparati, dobbiamo inoltre prendere atto che se cultura nei confronti degli emigrati s'ha da attuare, oggi bisogna che gli emigrati stessi si sbrighino, come possono, magari dando vita, come è già stato timidamente fatto, ad organizzazioni proprie. Le quali, tuttavia, a loro volta, poiché non possiedono decisamente nessuno a cui appoggiarsi in questo campo, languono e poi si disperdono se non vi sono delle braccia coraggiose che le sorreggono.

Questa situazione, che non può certo essere sostenuta — e non ne ha d'altronde le pretese — da qualche iniziativa come l'invio di riviste, chiama in causa direttamente la linea politica che lo Stato italiano e per suo tramite il governo non attua nei confronti dell'emigrazione.

Siamo beninteso d'accordo nel ritenere che nei confronti di alcune collettività per le quali incombono problemi immediati e di ordine materiale, è molto difficile andare a parlare di Cultura. Ma non possiamo essere d'accordo con chi vorrebbe generalizzare affidando la magna pars dell'azione all'estero all'assistenziale e quindi all'estemporaneo. Non siamo soprattutto d'accordo quando per azione culturale deve anche interdersi non tanto una promozione di attività a favore degli emigrati anziani, ma un'attività che coinvolga ed interessi buona parte della giovane emigrazione che all'estero s'è fatta le ossa, in tutti i sensi.

Questi giovani non hanno generalmente i problemi del loro anziani, non li sentono perché non li hanno vissuti. Hanno dei problemi che sono loro e che possono riassumersi nella ricerca

di una loro collocazione civico-economica nei confronti della società d'accoglienza e della patria d'origine. Culturalmente più provveduti costituiranno nei prossimi anni, per molte collettività, il nerbo ed il nucleo principale, senza tuttavia che essi diventino se una politica culturale italiana di sostegno alla ricerca del loro « io » non viene attuata, il centro di un'azione che possono promuovere a favore di tutti, dalla società d'accoglienza a quella d'origine.

Mentre questo grande processo di generazioni, e quindi di novità che i giovani rappresentano, si sta attuando, lentamente ma sicuramente, la mancata determinazione di un indirizzo di politica culturale nei confronti degli italiani all'estero, i conflitti di competenze o la frantumazione delle iniziative, rischiano di farci perdere un autobus che alcuni paesi, come la Francia, hanno ormai da tempo ben deciso di non lasciarsi sfuggire.

Quando mai in Italia ci si renderà conto che l'assioma tante volte strombazzato che l'Italia è la patria culturale di quasi tutta l'Europa verrà reso operante soltanto se sarà reso credibile con il conferimento di tale nazionalità soprattutto a quei suoi figli che all'estero rappresentano la sua avanguardia, oggi tanto lacera?

COORDINATORI ED ANIMATORI

E semmai questa verità venisse recepita in Italia, chi può attuare le iniziative adeguate a favore di questa particolare popolazione che sono gli emigrati per lavoro?

La Direzione Generale Affari Culturali, gli Istituti di Cultura? Noi non crediamo si possa giungere a tanto. Perché ad ogni sollecitazione, ci si abbarbicherà ai doveri di Istituto che sono quelli di tutelare e promuovere la cultura italiana nei confronti della popolazione locale, si dirà che i compiti sono immensi ma i mezzi molto scarsi. E poi, alcuni faranno osservare che vi è incompatibilità tra il livello di cultura dei funzionari degli Istituti e il grado di preparazione di chi dovrebbe essere nel nostro caso culturalmente assistito; sarebbe come inviare un professore d'università ad insegnare nelle elementari.

Allora come fare per scuotere siappur lentamente ma gradualmente l'inerzia? Noi crediamo di proporre che sulla scia dell'approvazione del DDL « Iniziative scolastiche all'estero » — le quali dovranno essere necessariamente adeguate — alcuni maestri, culturalmente e socialmente preparati, quelli che nei nostri corsi d'italiano tirano il carretto delle 24 ore minime settimanali di lezione, vengano sollevati parzialmente dall'impegno nei confronti dei piccolissimi, e si tramutino in coordinatori ed animatori delle attività culturali della nostra collettività. Forniti di adeguati strumenti — discoteca, biblioteca, filmati, diapositive — essi possono rendere un immenso servizio ai circoli di giovani e di anziani, essi possono costituire i catalizzatori della ricerca culturale italiana della nostra comunità.

Per far questo, qualora la necessità venga avvertita, anche l'azione culturale nei confronti degli emigrati dovrebbe passare alle competenze della Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali, in nome non solo della necessaria coordinazione degli intenti e dei mezzi ma anche per rompere con un conflitto ambiguo a livello di Direzioni Generali e quindi per porre sulle rotaie l'elevazione culturale delle nostre comunità. (ea).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di: Belgio del: 27-2-71

L'Italia può offrire al mercato del lavoro europeo 700.000 giovani

Sono i dati forniti dal Ministero italiano del Lavoro agli altri Paesi della Comunità Europea

ESCLUSI gli studenti, almeno un giovane italiano su cinque è disoccupato. Infatti, secondo i dati ufficiali che il Ministero del Lavoro ha comunicato in gennaio ai partners dell'Italia nel M.E.C., attraverso la Commissione delle Comunità Europee, su 1.653.000 giovani tra i 14 e i 29 anni in grado di svolgere attività lavorativa, i disoccupati che il Ministero del Lavoro ha accertato sono 378.000. Sempre secondo il dicastero del Lavoro, quest'ultima cifra dovrebbe essere almeno raddoppiata per illustrare meglio la realtà. Si giungerebbe quindi ad una cifra di circa 700.000 giovani disoccupati che l'Italia presuppone siano disponibili anche per espatriare nei paesi della Comunità Europea.

Il 60 per cento di questi giovani sarebbero situati nel Mezzogiorno, il 25 per cento al Nord ed il restante 15 per cento nel Centro Italia.

Le cause del fenomeno andrebbero ricercate, secondo il Ministero, nella scarsa dinamica del settore industriale, nelle deficienze dell'apparato scolastico e formativo in genere. In questi anni, tuttavia, il livello culturale dei giovani è notevolmente cresciuto: il 70 per cento di quelli che cercano lavoro hanno perlomeno la licenza media e il 33 per cento un diploma.

L'aumento del livello di istruzione si rivela tuttavia in parte poco redditizio:

« La maggior parte dei giovani che escono dalle scuole — afferma un documento ufficiale — non ha che una conoscenza assai insufficiente del mercato del lavoro, soprattutto per quanto riguarda gli impieghi disponibili e i tipi di attitudini richieste ».

TENDENZE

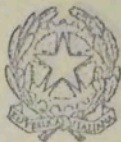
Questa situazione documentata dai dati forniti dal Ministero del Lavoro agli altri cinque Paesi della C.E.E. se mette a fuoco con virulenza un certo fenomeno della disoccupazione o sottoccupazione del nostro Paese, lascia tuttavia perplessi se la soluzione di tale fenomeno venisse inquadrata nelle necessità del mercato del lavoro europeo. Infatti, oltre alla diminuzione registrata nel 1970 nel numero degli espatri, il diminuito flusso di operai italiani in Germania, mentre aumenta quello di lavoratori di altri paesi, le difficoltà in-

contrate da aziende del M.E.C. nel reclutamento di lavoratori italiani, pur svolto in collaborazione con le autorità, dimostrano che la nostra manodopera è meno ricettiva o disposta di un tempo alla soluzione dell'espatrio. Non si sa se ciò avvenga a causa dell'accettazione passiva di una posizione subalterna o di un diminuito stimolo nella ricerca di un maggior guadagno, il fatto tuttavia rimane che il flusso degli espatri sembra

leggermente diminuire e consigliare, quindi, se si vuol porre mano alla soluzione del problema della disoccupazione, un'azione tendente a migliorare le condizioni d'impiego sul posto.

D'altronde, l'arrivo di circa un centinaio di operai italiani per la Ford a Genk, nel Limbur-

go belga, è significativo delle nuove tendenze della nostra manodopera: un terzo ha abbandonato dopo pochi giorni il lavoro lamentando situazioni diverse, gli altri hanno preferito occupare un posto ben più pericoloso e pesante in miniera pur di guadagnare molto di più.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di: Belgio del: 27.2.71

Prestidigitatori

Al momento in cui in Italia si parla tanto di spesa pubblica, di residui attivi e passivi, non sarà male con un circolo per niente vizioso fare una capatina all'estero ed osservare come la spesa pubblica riesce a far fronte con solerzia agli impegni che s'è assunta nei confronti delle varie attività che i Consolati attuano all'estero e che ovviamente presuppongono da parte loro un impegno finanziario, per esempio circa gli stipendi ai propri dipendenti... dei funzionari ai maestri.

Dietro la facciata dorata (o di bronzo) dell'atteggiamento ufficiale, è ormai a conoscenza di tutti quelli che ricorrono alle cure dei Consolati che la situazione in fatto di cassa non è per niente dorata. In particolare nel settore della Scuola ove gli stanziamenti prestabiliti giungono con solerte ritardo, a qualche mese se non ad un anno dalla loro iscrizione sui registri del Ministero.

Ma, si chiederà l'ignaro, come faranno questi Consoli a far fronte alle spese? con il loro stipendio? A parte il fatto che anche ad essi quando certi cassieri centrali se ne vanno in sciopero, lo stipendio maledettamente manca o ritarda, la conclusione logica di chi non è ignaro è che l'italiano, « arrangiati che il cielo ti aiuterà » è la prassi corrente.

Ah, quante possibilità e quanti accorgimenti hanno in serbo questi nostri bravi consoli!... Sono persino capaci di fare da prestidigitatori per la letizia dei cassieri centrali del Ministero che loro, all'estero, non ci hanno messo mai né piede... né borsa, né fatica.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia del: Bely del: 27.2.70

Dopo il «Sì»

Sbaglierebbe chi credesse che gli italiani all'estero abbiano sopravvalutato la portata del DDL sulle iniziative scolastiche e di formazione professionale da attuare all'estero, recentemente approvato al Senato ed alla Camera e quindi diventato legge dello Stato. Gli emigrati sanno benissimo che si tratta soprattutto di una legge-quadro resasi necessaria per affidare alla coordinazione del dicastero di tutela, il Ministero Esteri, il settore dell'assistenza scolastica e della formazione professionale degli emigrati, la cui responsabilità prima era divisa fra tre Ministeri — Esteri, Lavoro, Pubblica Istruzione.

Sbaglierebbe chi pensasse che gli italiani all'estero sono caduti nell'errore di considerare che la discussione del DDL al Senato ed alla Camera costituiva l'occasione propizia per scandagliare tutta la politica scolastica e culturale italiana all'estero a cui il testo del DDL stesso non si riferiva o non offriva sufficienti appigli.

Gli emigrati hanno considerato il DDL per quello che è e che può offrire: la sicurezza di un riferimento di responsabilità politicamente più individuato, la conclusione pratica — equipollenza dei titoli di studio — del bivalente criterio ispiratore dell'assistenza scolastica all'estero, una legge-cornice insomma in cui rimane da definire, attraverso le direttive ed i regolamenti, il contenuto.

E d'altronde non poteva essere altrimenti: l'abilità di chi ha prima ispirato e poi redatto il testo del disegno di legge è stata appunto di limitarlo alla definizione di certe linee laterali, senza andare al nocciolo della questione. Addentrarvisi, sarebbe stato offrire al mestolo la possibilità di rivoltare il contenuto del pentolone dell'attuale politica scolastica e culturale

italiana all'estero, che non è, anzi è ben poco, assistenza scolastica, ma che si chiama, invece, scuole e licei italiani, istituti vari per i quali l'impegno è andato ampliandosi già negli scorsi anni.

La battaglia di chi ha quindi tentato di portare il discorso su questo campo, era perduta in partenza se vi era da parte di chi ha tentato retta intenzione. Il discorso va quindi rifatto in ben altre situazioni, quando cioè si tratterà di esaminare nel suo insieme la nostra politica dell'emigrazione.

Cio' detto, prendiamo atto con soddisfazione dell'approvazione della nuova legge. Essa, oltre al contributo che offre per rischiarare l'attività di assistenza scolastica all'estero, costituisce l'occasione per aprire anche agli stessi interessati, cioè i migranti, la discussione dei problemi scolastici attraverso il CCIE e i Comitati Consolari organi centrali e periferici di consultazione del Ministero Esteri.

Sarebbe infatti strano che al momento in cui il MAE si vede attribuita la responsabilità dell'assistenza scolastica, non venga ampliata la consultazione anche nel campo della scuola, sia tramite l'ascolto coordinato dei docenti sia tramite la partecipazione dei genitori. Sarebbe oltremodo opportuno, per esempio, che tali forme di collaborazione si attuassero tramite i COASCIT (Comitati scolastici) oggi tanto fantomatici da far nascere il dubbio che le attività di assistenza scolastica, relativamente soddisfacenti, siano rimaste al di fuori dei veri bisogni che si pongono oggi alle nostre collettività.

Ettore ANSELMi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole di Kaluz di: Peljus del: 27-2-71

L'On. Bemporad incontra i dirigenti del sindacato insegnanti del Belgio

LIEGI, febbraio — Poco prima dell'inizio della conferenza, di cui parliamo in altra parte del giornale, il Sottosegretario Bemporad, particolarmente incaricato dei problemi dell'emigrazione, ha ricevuto nella sede del Consolato i membri della Presidenza del sindacato degli insegnanti italiani in Belgio ai quali, dopo aver annunciato la felice conclusione dell'iter legislativo della legge sulle « iniziative scolastiche e professionali all'estero » che comporta anche un capitolo riguardante la posizione degli insegnanti, ha fornito delucidazioni ed ascoltato le richieste.

Gli insegnanti italiani non di ruolo in Belgio lamentano, ci ha dichiarato un responsabile del sindacato, al pari dei loro colleghi in Europa, una non adeguata collocazione professionale nell'ambito delle strutture dell'assistenza scolastica italiana all'estero.

Essi hanno dichiarato all'On. Bemporad che dopo aver esaminato la nuova legge, approvata ed emendata dal Senato e dalla Camera, non mancheranno di far conoscere i loro rilievi ed i loro suggerimenti circa eventuali adattamenti che si rendessero necessari.

Il sindacato recentemente costituito, ed a cui hanno aderito anche gli insegnanti non di ruolo di Olanda e Lussemburgo, intende condurre, ci ha detto un responsabile, un'azione intesa a promuovere contemporaneamente la funzione ed il ruolo degli insegnanti nell'ambito di una politica di assistenza scolastica italiana di qualità.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d' Italia di: Ugely del: 27-2-71

APPLAUDITA CONFERENZA DELL'ON. BEMPORAD A LIEGI

NOSTRO SERVIZIO

LIEGI, febbraio. — La conferenza dell'On. Bemporad, sottosegretario agli Esteri, sul tema « La politica sociale nella CEE » organizzata il giovedì 18 febbraio dalle « Amitiés belgo-italiennes » di Liegi nel quadro del ciclo di conferenze internazionali della « Société d'Etudes et d'Expansion » della città, ha richiamato nella sede dell'istituto una grande folla di spettatori attenti ed

avvinti dalla larga panoramica e dalle sintetiche conclusioni presentati dall'illustre oratore sul difficile tema che aveva scelto di illustrare.

Alla conferenza abbiamo notato la presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Bruxelles, Aldo Maria Mazio, del Ministro di Stato e borgomastro di Liegi, Destenay, dell'ex-ministro, Troclet, del signor De Posson, presidente delle « Amitiés belgo-italiennes », del signor Grava, console del Niger, di numerosi esponenti del mondo economico e finanziario della provincia e dei membri del Consiglio di Amministrazione delle « Amitiés », del Capo di Gabinetto dell'On. Bemporad, Solera, del Console Generale d'Italia a Liegi, Adorni Braccesi, del Consigliere agli Affari Sociali dell'Ambasciata, Ricci, del Prof. Traversa, Direttore dell'Istituto di Cultura, del vice-console di Charleroi, Pallotta, dell'agente consolare ad Hasselt, Troiano, di numerosi funzionari del Consolato Generale di Liegi, della signora Pichault, direttrice del Centro d'accoglienza di Liegi, del nostro Direttore del sigg. Adovasio e Modanese, dirigenti sindacali, dei padri Gabbiadini e Tardi missionari, del signor Tocchini, presidente del Sindacato degli insegnanti italiani del Belgio, di numerosissimi e qualificati dirigenti belgi ed italiani delle varie opere sociali operanti nella regione e numerose altre persone.

Non ci è possibile riassumere nello spazio che ci è concesso la poderosa panoramica che l'On. Bemporad ha tracciato di quanto si è fatto, si fa e si deve fare nel campo della politica sociale nella Comunità Europea. Associando spesso negli intenti i due Paesi, l'oratore, dopo aver affermato che sino a due anni fa l'attenzione dei governi circa quei problemi non era rilevante se non irrisoria, anche per la mancata percezione e pressione dei sindacati nei confronti di una politica europea, ha detto, inqua-

drando il suo dire nel procedere e nelle novità affacciate in questi ultimi tempi nel campo europeo, che le realizzazioni sociali in campo comunitario debbono inquadrarsi se non precedere i profondi mutamenti politici, strutturali e sociali che il progresso del Mercato Comune Europeo comporta. Egli ha in particolare suggerito che l'Europa presti maggior attenzione alle realtà regionali che vanno creandosi, come nuovo mezzo per costituire un approccio originale ed umano non solo nei confronti di società in declino o in via di sviluppo nell'ambito comunitario, ma anche come strumento di soluzione di problemi differenziati ma tuttavia urgenti.

L'oratore non ha mancato di fare spesso cenno alla realtà migratorie verificatesi nell'ambito del Mercato Comune Europeo, affermando che se i capitali debbono andare verso le regioni ricche di risorse umane anche i migranti formati in un nuovo ambiente industriale debbono essere poi fatti partecipi del processo di evoluzione e di progresso di quelle regioni. Se è desiderio di tutti tendere ad un'auspicata promozione e stabilità sociale, bisogna fare più partecipi altresì i lavoratori e quindi anche i migranti dell'accresciuto benessere.

E' quindi ad una visione ottimistica di un europeista convinto che i presenti sono stati chiamati a partecipare. Una visione che centra le sue prospettive nella fiducia che le realtà nuove e il buon senso debbono costituire lo strumento principale per il progresso della politica sociale nella CEE, non negletta o in sottordine, ma invece inserita nelle sue qualità umane ed economiche come componente primaria di tutta la politica della Comunità Europea.

Al termine della conferenza, il pubblico ha riservato un lungo, caloroso applauso al conferenziere.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Espresso di: 15.11.71 del: 24.2.71

Primavera calda per la Germania

L'economia della Germania federale ha affrontato il 1971 con lo slancio espansivo acquisito nel 1969 e nel 1970 e non sembra afflitta da altro male che, quello della troppa salute.

Contrariamente a ciò che avviene per gli organismi viventi, per i sistemi economici l'eccessiva salute porta con sé una serie di disturbi che gli economisti definiscono "da surriscaldamento". L'economia tedesca da qualche anno tende a essere afflitta da questo genere di malanno, che finora è stato scongiurato dalla messa in atto di tempestive terapie tendenti a mitigare la "febbre dello sviluppo". Come si ricorderà, la rivalutazione del marco, le misure dirette a congelare ingenti quantità di marchi nelle casse dello Stato federale e in quelle dei landers per impedirne l'entrata nel circolo della liquidità e i provvedimenti fiscali diretti a riscuotere anticipatamente alcune parti di imposte sempre al fine di impedire un aumento del circolante, hanno costituito altrettanti strumenti di interventi diretti a impedire che la troppa salute porti al temuto malanno dell'inflazione.

Sono diversi anni che l'economia tedesca marcia lungo il filo del rasoio della minaccia inflazionistica soprattutto a causa delle sollecitazioni inflazionistiche che le pervengono dall'estero. L'eccezionale ritmo di sviluppo dell'economia della Germania federale e la conseguente solidità del marco costituiscono altrettante attrattive per i capitali speculativi, soprattutto in dollari, che affluiscono in Germania in cerca di impieghi

remunerativi. Finora tale afflusso di moneta dall'estero ha rappresentato la maggiore preoccupazione per il governo della Germania federale essendo motivo di inflazione per due ragioni: perché il dollaro è di per sé stesso una moneta "minata" dal bacillo dell'inflazione e perché l'ingresso di ingenti quantità di capitali esteri convertiti in marchi eleva il grado di liquidità del sistema propiziando l'accrescimento della domanda e, quindi, l'elevazione dei prezzi interni.

Negli ultimi tempi a queste sollecitazioni inflazionistiche di origine esterna, cui il governo federale ha saputo far fronte con opportuni provvedimenti, se ne sono aggiunte altre più pericolose di più difficile controllo, perché di origine interna.

Le spinte inflazionistiche, che minacciano l'economia tedesca, provengono prevalentemente dall'industria, dove sono previsti massicci aumenti salariali, che non potranno non riverberarsi sui prezzi dei prodotti, tramite l'incremento dei costi di produzione. Infatti, circa quindici milioni di lavoratori, pari a due terzi delle forze di lavoro, si accingono a reclamare forti incrementi salariali.

Le rivendicazioni salariali cominciano in questi giorni, e con varie scadenze terranno impegnati i sindacati, le industrie e il governo stesso sino a giugno.

E' scaduto in questi giorni il contratto di lavoro di un milione e mezzo di edili, seguiranno fra non molto le richieste di quattro milioni di metallurgici, i quali, anche se il loro contratto scadrà in autunno, hanno fatto sapere che si metteranno presto in agitazione per strappare all'industria forti aumenti salariali per adeguare il potere di acquisto delle loro paghe ai cospicui rincari registrati dai prezzi.

I 600.000 lavoratori del settore chimico hanno già annunciato a loro volta, per l'imminente negoziato del loro nuovo contratto, un aumento del 15 per cento. Il 13 per cento di aumento chiedono i dipendenti delle banche, e maggiorazioni del 7-8 per cento hanno chiesto i dipendenti delle società di assicurazione. Richieste che vanno dal 10 al 13 per cento hanno annunciato le altre numerose categorie in agitazione.

P. F.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Pravda AGIT di: _____ del: 24.2.41

CONFERENZA DI BEMPORAD SULL'INFORMAZIONE PER GLI EMIGRATI

Presentate le nuove pubblicazioni - La riforma del Comitato Consolativo degli Italiani all'Estero - Il Convegno dei giornali italiani sparsi nel mondo.-

ROMA - (Agit).- Il Sottosegretario agli Affari Esteri on. Alberto Bemporad ha tenuto alla Farnesina una conferenza stampa per la presentazione delle più recenti pubblicazioni edite e distribuite dalla Direzione Generale Emigrazione ed Affari Sociali del Ministero Esteri. Era presente alla conferenza anche il Direttore Generale Ambasciatore Mario Pinna Caboni.

Come ha precisato l'on. Bemporad, la Direzione Generale dell'Emigrazione ha, tra gli altri compiti istituzionali, quello dell'informazione. Innanzitutto occorre informare i connazionali all'estero della realtà italiana per evitare che essi perdano contatto e si sentano sradicati da un Paese di cui invece sono parte integrante. Occorre poi far conoscere agli italiani che vogliono emigrare le condizioni di lavoro e di vita dei Paesi prescelti; questo perché il lavoratore che va all'estero deve inserirsi in una situazione diversa da Paese a Paese: l'informazione ha lo scopo di evitare una "crisi d'incontro" con un Paese non suo, sì che sappia difendersi e valersi delle norme vigenti e sappia a chi rivolgersi. Con pubblicazioni di estrema semplicità gli si danno gli elementi fondamentali e gli si dice qual è la rete di tutela che esiste all'estero (Consolati, enti di patronato, ecc.). Infine la Direzione Generale ha il compito di informare gli studiosi che si interessano dei problemi migratori.

A questo punto Bemporad ha accennato ad un fatto fondamentale; si sta per concludere l'indagine conoscitiva della Camera sull'emigrazione che ha approfondito la problematica del settore attraverso le relazioni di coloro che sono stati ascoltati. In proposito c'è stata una pregevole pubblicazione del CNEL e una relazione dello stesso Sottosegretario sui problemi del lavoro italiano all'estero.

Quali sono le pubblicazioni con le quali la Direzione Generale Emigrazione ed Affari Sociali affronta le varie esigenze? C'è il "Notiziario dell'Emigrazione", stampato in 2.500 esemplari inviati settimanalmente in Italia ed all'estero; c'è la collana di guide specifiche per i singoli Paesi di emigrazione: dal 1952 ad oggi sono stati pubblicati un milione e mezzo di esemplari; ci sono i manuali di conversazione italo-francese, italo-inglese e italo-tedesca; il volumetto la Nostra Italia, la relazione sui problemi del lavoro italiano all'estero per il 1969 (uscita da qualche mese) ed il testo della relazione svolta dal Sottosegretario alla Commissione Esteri della Camera in rapporto all'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

R11 Le pubblicazioni più recenti edita dalla Direzione Generale Emigrazione.

L'on. Bemporad ha poi presentato le pubblicazioni più recenti edita dalla Direzione Generale Emigrazione ed Affari Sociali, soffermandosi dapprima sulla guida per il lavoratore italiano nei Paesi della CEE. La stampa di questa guida è nata dall'esigenza di informare chi emigra nei Paesi della Comunità sulle norme che hanno portato alla libera circolazione. Si tratta di una materia in continua evoluzione, in relazione alle varie fasi del processo integrativo europeo; pertanto la pubblicazione sarà aggiornata sulla base di questa continua evoluzione. Il Sottosegretario ha osservato che dalla conoscenza della situazione nell'area comunitaria deriva la possibilità di creare quello che chiamiamo il "cittadino europeo". Quindi oltre che a tutelare i singoli lavoratori che vanno all'estero si contribuisce alla costruzione di questa nuova realtà, che non deve essere una realizzazione di vertice ma di base: il cittadino europeo deve essere consapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri dovunque si rechi nella Comunità.

Un'altra pubblicazione è "La Nostra Italia" volumetto stampato in occasione del Centenario di Roma Capitale e che è stato concepito per essere distribuito ai figli dei connazionali all'estero. Ogni anno gli argomenti sono aggiornati: sia per la scelta delle foto, che per la stampa a colori si è cercato di realizzare una pubblicazione piacevole. In questa terza edizione gli argomenti vanno dall'ordinamento amministrativo dello Stato alle coste italiane, dai mezzi di trasporto degli anni '70 alla nuova dimensione del lavoratore italiano nel MEC, dalla rinascita del Mezzogiorno alla nuova industria italiana, dai risultati, programmi e prospettive dell'IRI alla presentazione dei carrozzieri italiani.

La guida per la Germania è stata presentata da Bemporad in "anteprima", ancora nelle bozze di stampa, essa darà ai nostri lavoratori tutte le indicazioni che possono essere utili. Dall'indice si vede che si parla della vita di un lavoratore in Germania sotto tutti i suoi aspetti: problemi dell'ambientamento, problemi del lavoro e salariali, norme per gli alloggi collettivi, vitto nell'azienda, ferie pagate, spese per il viaggio di ritorno, controversie con il datore di lavoro, assegni familiari, assicurazioni sociali, rimesse, eccetera.

I manuali di conversazione sono tre e si riferiscono alle tre più importanti aree linguistiche dei Paesi di emigrazione (francese, inglese e tedesco): si tratta spesso del primo strumento utile per conoscere la lingua del Paese. La mancata conoscenza della lingua - ha osservato Bemporad - costituisce una remora grave all'integrazione del lavoratore emigrato, ma il vero modo di risolverla è lo sviluppo dei corsi di lingue, possibilmente già in Italia, ed anche dopo l'arrivo nei Paesi ospitanti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Rit: I problemi dell'emigrazione nella programmazione nazionale.-

Il Sottosegretario ha fatto seguire alcune interessanti notazioni alla Relazione sui problemi del lavoro italiano all'estero per il 1969, edita da alcuni mesi. Essa viene inviata alle Ambasciate, Consolati, direttori della stampa italiana all'estero ed in Italia e agli studiosi che si interessano dei problemi emigratori. In questa edizione sono stati aggiunti altri due capitoli, quelli iniziali ("evoluzione del fenomeno migratorio nel quadro delle linee programmatiche governative" e "orientamenti per la valorizzazione sul piano economico e sociale del lavoro italiano all'estero"), nei quali si è voluto sottolineare che i problemi dei lavoratori italiani all'estero debbono essere considerati nel contesto della programmazione nazionale. I problemi - ha aggiunto Bemporad - debbono essere affrontati

inserendoli nella programmazione, in quelle che sono le loro radici, le loro premesse; non si possono risolvere tali problemi se non si sono affrontati quelli interni del Paese, particolarmente delle Regioni da cui gli emigrati provengono in maggior numero. Il problema, quindi, non va visto soltanto nel momento in cui il cittadino che non trova lavoro in Patria è costretto ad allontanarsene per trovare lavoro all'estero. La prossima edizione della Relazione conterrà utili dati sull'andamento delle correnti emigratorie non soltanto italiane ma di altre provenienze estere nei Paesi dove è più numeroso l'afflusso dei nostri connazionali.

La ristrutturazione del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero.-

Ultima pubblicazione presentata è stata quella che riproduce il testo della relazione svolta dallo stesso Sottosegretario Bemporad presso la Commissione Esteri della Camera in rapporto all'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione. Essa affronta i vari problemi e fa determinate proposte. Due di esse sono state già tramutate in leggi: quella per la tutela previdenziale, la sicurezza e la salvaguardia dei diritti dei lavoratori dipendenti da imprese italiane operanti all'estero e l'altra concernente iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di perfezionamento professionale da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e dei loro congiunti.

Un terzo problema quello della ristrutturazione del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero, è stato oggetto di un disegno di legge che - come ha annunciato Bemporad - dovrebbe essere approvato in una delle prossime sedute del Consiglio dei Ministri. Dalla relazione della Commissione Esteri della Camera l'Agit rileva che tale progetto prevede un aumento dei consultori, la nomina di esperti designati dagli organismi sindacali, dalle associazioni di emigrati e dalla stampa italiana all'estero, nonché la designazione dei consultori da parte delle associazioni italiane all'estero.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Convegno a Roma della stampa italiana all'estero.

Un capitolo della stessa relazione tratta del vasto problema dell'"informazione", nel quale si inserisce il settore dei mezzi di informazione italiani esistenti all'estero. Nella relazione si legge testualmente che "l'opportunità di favorire la nascita e lo sviluppo di giornali in lingua italiana ci ha indotto ad esercitare una azione di fiancheggiamento nella prevista e progettata istituzione di un organismo federativo che, riconosciuto legalmente, raggruppi organicamente le associazioni di testate italiane già esistenti e giornali che non risultano consociati ad alcun ente. Se l'iniziativa si realizzerà ne deriveranno due ordini di vantaggi: da un lato il Ministero degli Affari Esteri potrà avere un unico interlocutore in tema di stampa italiana all'estero, mentre, d'altro lato, coloro che prestano la loro attività nei giornali italiani all'estero potranno ottenere, se non tutti, almeno in parte i vantaggi previdenziali e di altro genere che sono ora riservati ai giornalisti italiani".

Il Sottosegretario ha ricordato l'esistenza di un apposito Comitato promotore che prepara un convegno a Roma dei giornali italiani all'estero. Egli ha tuttavia precisato che, il Ministero degli Esteri, pur finanziando tale convegno, ha desiderato che fossero gli stessi rappresentanti della stampa italiana all'estero ad organizzarlo.

ad inserire nel Comitato promotore, attraverso il Capo dell'Ufficio Stampa dell'Emigrazione, un suo organo di collegamento ed un osservatore, ma nel pieno rispetto dell'autogoverno della stampa. I problemi dei giornali italiani all'estero saranno quindi affrontati - ha aggiunto Bemporad - in un libero confronto, e l'appoggio del Ministero degli Esteri non vuol significare intrusione e condizionamento, perché la libertà di stampa dev'essere il fondamento di una Nazione democratica.

Il Sottosegretario Bemporad ha poi presentato ai giornalisti il nuovo Capo dell'Ufficio Stampa dell'Emigrazione, Consigliere Pierfranco Valle, che ha sostituito il Consigliere Antonio Napolitano nominato Vice Capo della Segreteria del Sottosegretario Pedini. Nel ringraziare il Consigliere Napolitano, pure presente alla conferenza stampa, per la preziosa collaborazione datagli, ha espresso l'augurio di buon lavoro al nuovo collaboratore, sinora Console d'Italia a Esch-sur-Alzette, osservando che come ha fatto molto bene nel Lussemburgo non potrà non dare prova di altrettanta capacità nel nuovo incarico.

Conclusa la sua esposizione, l'on. Bemporad ha risposto ad alcune richieste di chiarimenti su problemi di carattere emigratorio. Sulla funzione che possono svolgere le Regioni nella politica dell'emigrazione, particolarmente interessante è stata l'affermazione del Sottosegretario che mentre è ovvio che su qualsiasi iniziativa le Regioni prendano nei riguardi dell'assistenza e dell'appoggio a coloro che



5

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

hanno intenzione di emigrare e alle famiglie degli emigrati ed in relazione al reinserimento degli emigrati che rientrano in Patria nel sistema produttivo il giudizio non può che essere positivo, sembra altrettanto chiaro che, per quella che dev'essere la divisione delle competenze fra Stato e Regione, la tutela e la difesa dell'emigrato all'estero non possono non essere che compiti dello Stato.

All'on. Maria Federici, Presidente dell'ANFE (Associazione Nazionale Famiglie degli Emigrati), che aveva rilevando l'utilità delle pubblicazioni della Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali, e particolarmente dei manuali linguistici, l'on. Bemporad ha risposto elogiando l'attività dell'Associazione, che oltre ad utilizzare nei propri corsi detti manuali, svolge una vasta attività in Italia e attraverso i Comitati all'estero per l'assistenza degli emigranti e delle loro famiglie ed adotta tra l'altro interessanti metodi audiovisivi per l'insegnamento delle lingue a coloro che si accingono ad emigrare all'estero.

Infine, il dott. Giorgio Pelusi, Segretario Generale dell'UNAIE (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati), ha chiesto se il Ministero degli Esteri si ripromette di aumentare l'organico degli attuali 62 assistenti sociali che coprono l'intera area dei Consolati italiani all'estero. Il Sottosegretario, dopo aver ringraziato il dott. Pelusi per aver posto l'importante tema, ha risposto che una soluzione adeguata è condizionata da maggiori stanziamenti di bilancio. Si pensa di aumentare subito di 30 unità il numero degli assistenti sociali attraverso uno storno di fondi da altri impieghi, ma il problema dovrà essere affrontato con larghezza di vedute, e questo è l'intendimento del Ministero degli Affari Esteri. (Agit)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità di: Roma del: 24-2-71

Conferenza stampa di Bemporad sui problemi dell'emigrazione

Nel corso di una conferenza stampa, il sottosegretario agli Esteri compagno Alberto Bemporad ha presentato le più recenti pubblicazioni edite e distribuite dalla direzione generale emigrazione ed affari sociali del ministero degli Esteri, destinate a fornire ai nostri connazionali che intendono espatriare indicazioni, suggerimenti e dati concernenti i paesi di destinazione.

Bemporad ha affermato che la direzione generale dell'emigrazione ha, tra gli altri compiti istituzionali, quello di tenere aggiornati i nostri connazionali all'estero sugli sviluppi della realtà italiana, quello di far conoscere agli italiani, che vogliono emigrare all'estero le condizioni di lavoro e di vita nei paesi prescelti ed infine il compito di informare quanto più possibile gli studiosi ed ogni altra persona che si interessa di problemi migratori.

Il sottosegretario ha aggiunto che tali compiti sono svolti con un'azione di documentazione nella quale rientrano il "notiziario emigrazione" stampato settimanalmente e che viene inviato in Italia e all'estero e la pubblicazione di guide specifiche per i singoli paesi di emigrazione. Al riguardo l'on. Bemporad ha precisato che questa attività viene svolta dal 1952 in un

continuo sforzo aggiornato e che finora sono stati pubblicati circa un milione e mezzo di esemplari.

Il sottosegretario ha quindi presentato le più recenti pubblicazioni edite dalla direzione generale emigrazione ed affari sociali: "La guida Cee", che interessa un milione e 400 mila emigrati; "La guida per la Germania", che interessa circa mezzo milione di persone; i manuali di conversazione italo-tedesco, italo-francese ed italo-inglese; "La nostra Italia" e l'edizione 1969 dei "Problemi del lavoro italiano all'estero".

L'on. Bemporad ha poi ricordato che recentemente la commissione affari esteri della Camera ha approvato in sede deliberante la legge "iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti".

L'on. Bemporad ha inoltre affermato che i problemi del lavoro all'estero devono essere visti nell'ambito di una programmazione economica nazionale che tenda alla migliore utilizzazione di tutte le risorse del paese per una politica di pieno impiego e per una circolazione della manodopera nell'area comunitaria e fuori di essa che sia veramente libera e

garantita nella pienezza dei suoi diritti.

Infine il sottosegretario ha dichiarato che il ministro degli Esteri prenderà e porterà avanti tutte le iniziative che gli competono per corrispondere alle aspettative dei lavoratori.

u
q
r
p
e
d
u
in
te
zi
fi
si
b
p
i
f
u
i
r



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale **CORRIERE**

di: **TUNISI** del: **FEBBRAIO 1941**

PEDINI SULLA FIAT E L'ENI IN LIBIA

Non vi sono per ora indizi che lascino prevedere un mutamento della politica del Governo libico verso le iniziative commerciali della Fiat e di ricerca dell'Eni, iniziative che, com'è noto, furono escluse dalle misure di confisca dei beni italiani decise nel luglio scorso dalle autorità libiche. Lo ha dichiarato il Sottosegretario agli Esteri, on. Pedini, rispondendo ad una interrogazione del senatore Murmura, che aveva chiesto al Ministro degli Esteri di conoscere « quali provvedimenti sono stati presi per evitare che gli insediamenti della Fiat e dell'Eni nel territorio libico siano sottoposti a confisca ».

Nella risposta Pedini ha precisato che la Fiat svolge in Libia, attraverso la consociata « Libia Motor » e la rappresentanza Fiat in Cirenaica, un'attività di importazione e distribuzione di autoveicoli ed autocarri e che l'assistenza tecnica è assicurata da tecnici italiani che non sono stati finora toccati. Per ciò che riguarda le ricerche dell'Eni, Pedini ha ricordato che l'attività dell'ente viene svolta attraverso le consociate « Cori », Agip Libia e « Saimem » in associazione con l'ente libico per il petrolio e che cento tecnici italiani prestano tuttora la loro opera presso tali aziende. Il recente accordo concluso dal governo libico con le compagnie petrolifere per la fissazione di nuovi « posted prices » — ha proseguito Pedini — sembra confermare che le autorità locali non intendono mutare la loro politica in questo settore.

Sembra che si possa sperare — ha concluso Pedini — che le nostre società possano continuare a svolgere la loro attività alle stesse condizioni di altre compagnie straniere che operano in Libia negli stessi settori, senza che si verifichino discriminazioni nei loro confronti. Un chiarimento dei propositi libici potrà risultare dai contatti che, su richiesta di quel governo, stanno per essere avviati per definire le questioni pendenti e con l'intento di stabilire nuove basi di collaborazione tra l'Italia e la Libia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale CORRIERE DI TUNISI di:

del: FEBBRAIO 1971

PER I PROFUGHI E I RIMPATRIATI

La situazione venuta a determinarsi, in questi ultimi anni, nelle zone africane di ex colonizzazione europea ha costretto e talvolta, molto brutalmente, costringe notevoli gruppi di connazionali, stabiliti su questa sponda del Mediterraneo al rientro in Patria in pessime condizioni.

Un'intenso sforzo svolto da numerosissime persone di buona volontà - politici, giornalisti, filosofi, scrittori, ecc. appartenenti ad ogni partito ed a tutte le convinzioni religiose e filosofiche e, non

per ultimi, i consultori africani del CCIE, tra i quali il nostro dott. Spezzafumo - hanno convinto il governo Colombo della necessità di riordinare la materia riguardante i profughi dei paesi africani. Un interessante progetto di legge è stato proposto dal Governo al Parlamento italiano. Riproduciamo il testo del progetto in altra parte del giornale ricordando ai nostri lettori che si tratta di progetto e che quest'ultimo è in attesa di approvazione dalle Camere per aver forza di legge.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

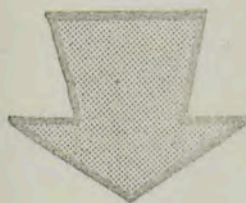
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Corriere della Sera

di: *Serraz.* del: *Febbraio 1971*

A sud... della Svizzera



non hanno saputo far altro che portare l'operaio al fallimento.

I comunisti italiani, servendosi dei nostri onesti connazionali, vorrebbero portare nella confederazione la guerriglia, il ricatto, lo sciopero selvaggio, fatto di sangue e di distruzione. E questo clima di violenza, che si vuole instaurare, ha già dato i suoi buoni frutti a danno dei nostri connazionali. Nella conferenza dell'11 dicembre scorso, il ministro elvetico dell'economia pubblica, Brugger, affermava che bisognava tener presente «le tendenze politiche dell'operaio straniero». Questo vuol dire: noi ci mettiamo al riparo da eventuali rivolte ed emigrati con la testa calda non ne vogliamo. E tutto questo ingrossa le acque di «Ruscello nero».

Il nostro emigrante, pur con i suoi difetti, difetti comuni a tutti gli uomini, ha dimostrato sempre una dignità. La votazione del giugno scorso lo dimostra. Ora è vero che le trattative sono laboriose, ma non impossibili. Per fortuna nostra, ci troviamo in un paese a cui si possono contare tutte le corna di questo mondo, ma mai e poi mai si può affermare che è privo di libertà, quella libertà che è la radice di ogni democrazia. In questo paese si possono fare le di-

mostrazioni, come sono state già fatte, ma che siano dettate dalla giustizia e dall'ordine; e nessuno va in Siberia. Quando si riunirono, il dicembre scorso, le delegazioni italiana e svizzera, per le vie di Berna non c'erano i carri armati. Le posizioni dell'Italia e della Svizzera erano distanti, e non ci si accordò; ma né l'una né l'altra nazione, pur nella durezza dell'incontro, imposero con la forza, col carro armato per intenderci, la rispettiva posizione. Ora noi, perché liberi e democratici, non ci facciamo illusioni sull'esito delle trattative: tutto il problema non può essere risolto subito e bene. Esso, come già accennato altre volte, deve essere accelerato, senza che ciò comporti dei danni, e richiede una gradualità, senza significare con questo che debba essere svolto a singhiozzo.

Già abbiamo spiegato nel numero precedente i motivi della nostra fiducia per lo esito delle trattative. Accennammo fra i motivi anche la domanda della Svizzera al MEC. Il partito comunista italiano pretende che il governo ponga il veto alla domanda europea della Svizzera, se non viene risolta la questione dell'emigrante. Il partito comunista non ha mai creduto nell'unità europea. Qui risulta molto chia-

ra la contraddizione, meglio la malafede, dei comunisti i quali non vogliono che la Svizzera entri in una comunità in cui non hanno mai creduto. Noi non abbiamo parlato di ricatto, ma di concessioni reciproche. E' nella logica delle cose che la domanda al MEC della Svizzera non può considerarsi staccata dalla questione dell'emigrante italiano e dalla situazione dell'emigrante nell'intero mercato comune.

Dunque noi confidiamo solamente nella nostra delegazione, perché solo essa rappresenta l'Italia e vorremmo che tutti i nostri connazionali se ne rendessero conto. In una democrazia, per quanto malata, tutti i problemi si possono risolvere perché, non ci stanchiamo di dirlo, c'è libertà. E, per dare una dimostrazione di come si fa la politica in democrazia, rinviemo il lettore all'articolo sulla cooperazione italo-svizzera: a sud... dell'Italia. Noi non siamo contro il comunismo, senza alcun motivo. Abbiamo sotto gli occhi la Germania occidentale, l'Italia e la Svizzera, e poi la Polonia, l'Ungheria e la Cecoslovacchia. Tutti sappiamo dove si sta meglio.

I comunisti italiani si sono messi al lavoro anche nella Svizzera. Ferruccio Alinovi, capoccia blasonato del partito e Nicola Gallo ex combattente della guerra di Spagna, si sono trasferiti alle frontiere con la Svizzera: il primo ha trasferito la sua residenza a Como, per dirigere più da vicino le operazioni nella Svizzera tedesca; il secondo, a Domodossola, per lo stesso motivo, nella Svizzera francese.

Questo movimento, così chiaro, viene fatto in un momento delicato, ma non tragico ed impossibile, in cui le trattative per la soluzione del problema dello stagionale e dell'emigrante in genere stanno avendo un serio approfondimento da entrambe le parti che, dopo la rottura del dicembre scorso, meglio la sospensione, stanno comprendendo le rispettive ragioni.

Nei momenti di sbandamento, di insoddisfazione, dello aggravamento di determinate situazioni interviene il partito comunista. E' ormai una tattica nota. Interviene, per portare confusione, per aggravare la situazione, per non far vedere una via di uscita, per accendere più gli animi alla rivolta, alla soluzione violenta. E tutto questo fosse fatto nell'interesse del lavoratore! Che cosa hanno fatto i lavoratori comunisti in Polonia? Hanno bruciato le sedi del partito, perché lì sono i capi che



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Rassegna dei giornali di: Roma del: febr. 1941
Rassegna dei Cronachisti

LA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

Condizioni ed esigenze

di Sergio Greco

«Sole d'Italia», «La Voce degli italiani», «Eco d'Italia», queste sono le testate che si rincorrono in Europa, in America, in Africa ed in Australia, alla disperata ricerca di una italianità che si va perdendo sempre più. Sono i giornali dell'emigrazione. Sono i giornali in lingua italiana che si pubblicano all'estero per i cinque milioni di italiani che conservano la cittadinanza e per i 22 milioni di oriundi.

Ogni settimana, ai quattro punti cardinali, un italiano su tre è raggiunto da almeno uno di questi giornali che molto spesso non sono altro che dei fogli ciclostilati; ma sono fogli scritti nella lingua dell'emigrato, quasi sempre nella unica lingua che egli conosce; sono fogli che gli portano notizie della sua patria, della sua regione, della sua città.

118 testate

Sono 118 le testate viventi e oggi, come cinquanta anni fa, continua la rincorsa del giornale appresso alla emigrazione. Laddove si forma una collettività italiana, lì nasce il giornale. Ci sono scemila ottocento italiani in tutta la Svezia; ebbene a Stoccolma viene edito da due anni un foglietto «l'Informazione» che viene distribuito presso i pubblici locali che sono frequentati dagli italiani.

E' ovvio però che il discorso

sulla stampa dell'emigrazione non può esaurirsi nella elencazione delle testate, dei luoghi della diffusione e del numero delle copie tirate. Il discorso sulla stampa dell'emigrazione parte da molto più lontano, parte dal bisogno di informazione che ha l'emigrato e la sua famiglia. Il giornale dà questa informazione sui problemi scolastici, sulla assistenza e la previdenza, sull'azione in Italia e all'estero degli organismi di tutela dell'emigrazione ed in più assolve anche ad una essenziale funzione culturale. Funzione culturale che dovrebbe essere assolta principalmente dalle scuole italiane all'estero e che, per la cronica insufficienza del bilancio del Ministero degli esteri, viene assolta soltanto in misura minima.

Quanto sia forte il legame esistente tra diffusione della cultura italiana — cioè presenza delle scuole per i figli degli emigrati, istituti per la diffusione della cultura che operino a livello di base e non di élite locale, promozione e diffusione della lettura del libro italiano, ecc. — e vivacità e vitalità della stampa italiana è messo in risalto dalla correlazione esistente tra rinuncia alla difesa del patrimonio culturale nazionale e rapido decadimento della stampa locale in lingua italiana.

Una volta che il patrimonio culturale degli anziani è andato disperso per l'azione degli organi-

smi che invece dovrebbero tuttarlo ed accrescerlo, i giovani italiani nati all'estero non sentono più alcuna attrazione verso la nostra lingua, la nostra cultura e le nostre tradizioni.

Si aggiunga poi che la decadenza della cultura italiana generalmente procede con l'assimilazione delle nuove generazioni da parte della cultura del paese di accoglimento. Assimilazione che diventa tanto più rapida in quei Paesi, come l'Argentina, il Brasile, il Venezuela, gli Stati Uniti, ecc., che non sono più ricettori delle nostre correnti migratorie, come invece accadeva alla fine degli anni '30.

Condizioni diverse

Rimane tuttavia, nonostante le caratteristiche comuni appena viste, rimane difficile parlare della stampa dell'emigrazione come di un fenomeno unitario con ben precisi connotati. In effetti questa stampa si diversifica moltissimo a seconda dell'area geografica di diffusione proprio in dipendenza dei problemi che sono al centro degli interessi dell'emigrazione nell'uno o nell'altro Paese: nelle Americhe il giornale della comunità è oggi la vetrina entro la quale sono in bella mostra i personaggi bene della collettività; entro la quale sono enfaticamente sottolineate le attività della Dante Alighieri o le se-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

tagli

rate dell'Istituto italiano di cultura.

In Germania, in Svizzera, in Belgio il giornale ha tutta una altra impostazione: è il giornale della collettività per portare avanti la battaglia della conquista e della difesa dei diritti umani e sociali del lavoratore emigrato, per rivendicare dall'Italia la concessione del diritto di voto politico all'estero, per la partecipazione alla amministrazione comunale nei luoghi di residenza.

Emigrazione giovane

Sono differenze sostanziali che tuttavia non sono sufficienti ad assicurare al giornale lunga vita. Infatti, la vita del giornale è legata alla presenza di una emigrazione giovane che mantiene vivi i contatti con l'Italia, di una emigrazione temporanea che non trascura le occasioni per il rientro, di una emigrazione cioè che ha necessità di informazione diretta dall'Italia. E' una emigrazione che si interessa alla politica, alla economia, alla socialità.

Come conseguenza diretta di queste diverse impostazioni ne discende che i giornali in Nord e Sud America (fatta eccezione per il Canada), si avviano verso una lenta agonia, mentre i giornali europei attraversano un momento di grande floridezza.

Il «Sole d'Italia» di Bruxelles dal 1960 al 1970 ha aumentato la propria tiratura di diecimila unità toccando la vetta delle quarantamila copie settimanali.

Il «Corriere d'Italia» di Francoforte, da bollettino diocesano dei missionari, è divenuto, negli stessi anni, il settimanale italiano più diffuso nella RFT avendo abbondantemente superato le 20.000 copie.

In Svizzera si moltiplicano le iniziative editoriali (9 testate) e altrettanto accade in Australia (11) e in Canada (13).

Fino ad oggi la funzione della stampa italiana all'estero è stata pochissimo compresa in Italia a tutti i livelli ed in tutti gli am-

bienti non soltanto perché questo tipo di stampa viene erroneamente configurata nell'ambito del fenomeno artigianale quanto perché è scarsa la conoscenza dell'intero fenomeno migratorio e delle sue problematiche.

Esistenza travagliata

Nata spontaneamente, la stampa dell'emigrazione non riesce a portare a termine la sua travagliata infanzia. Il suo rachitismo dipende dalla scarsità della alimentazione finanziaria (200 milioni è il bilancio totale del capitolo 3094 del Ministero degli esteri «Sorvenzioni alla stampa»). Gli organismi federativi creati in quegli anni in Europa e nelle Americhe non hanno retto al logorio del tempo e non hanno neppure tentato di raggiungere quei traguardi che pure erano la ragione stessa della loro esistenza.

La stampa italiana nel Nord America (SINA), la confederazione della stampa italiana all'estero (CISIE), la federazione della stampa italiana all'estero (FISIE), la associazione nord americana della stampa italiana (ANASI) hanno avuto morte prematura anche se non immeritata. Unica che è ancora in qualche modo vitale è la federazione della stampa europea (FEDEREUROPA) che raccoglie le cinque testate europee di maggior prestigio ed anzianità.

Trasmissioni Rai di raggio limitato

Partiti politici e sindacati italiani, missioni cattoliche, movimenti di varia natura, hanno impedito il rafforzamento delle testate e la situazione di grande debolezza si ripercuote sulla organizzazione dei corpi redazionali basati essenzialmente sulla collaborazione volontaria e gratuita. Né vale a mitigare questa situazione difficile l'intervento della Presidenza del Consiglio che sovvenziona una grossa agenzia di stampa, per l'invio quotidiano e settimanale di notizie

dall'Italia. E neppure la forte spesa, sostenuta essa pure dalla Presidenza del Consiglio, per la diffusione dei programmi radiofonici di cui è incaricata la RAI a termini di una convenzione stipulata nel 1962. Infatti, la RAI per la insufficiente potenza dei suoi impianti di trasmissione ad onde corte (400 KW contro i 4000 KW della Gran Bretagna) non riesce a far giungere i suoi programmi al di là delle zone immediatamente confinanti in Europa e nelle ore di minor ascolto. In conclusione, quindi, i giornali italiani all'estero devono assolvere contemporaneamente: il compito della informazione locale e dall'Italia; della difesa degli interessi degli emigranti; della diffusione e del mantenimento della cultura.

Esigenza di una tutela sindacale

Prima di concludere questa sintetica panoramica sulla stampa italiana all'estero accenniamo al problema di fondo della professione giornalistica all'estero. E' noto infatti, che sono pochissimi i paesi che attuano una tutela della professione così come avviene in Italia per cui nella quasi totalità dei casi i giornalisti italiani iscritti e coloro che svolgono mansioni giornalistiche pur senza essere iscritti all'albo italiano, si trovano scoperti dal lato della previdenza e dell'assistenza professionale. Lo status professionale del giornalista italiano all'estero è assimilabile a quello del comune prestatore d'opera, vale a dire dell'impiegato.

Quindi il rilievo che noi facciamo non si indirizza tanto al legislatore straniero quanto al legislatore italiano affinché nel caso di revisione della attuale normativa si tenga conto anche di questi lavoratori della penna che sono molto lontani dal godimento della tutela e delle agevolazioni che la legge italiana attuale accorda ai giornalisti italiani in Italia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Vita Italiana

di: Lussemburgo: 19/1

Il nuovo Ambasciatore d'Italia

Il 21 gennaio scorso presentava le lettere credenziali che lo accreditavano come Ambasciatore d'Italia e Ministro Plenipotenziario presso il Governo Lussemburghese il Dottor Roberto Riccardi arrivato pochi giorni prima nel Granducato, proveniente da Damasco dove si trovava dall'agosto 1967.

Questa volta abbiamo un Ambasciatore piemontese; è nato il 4 dicembre a Saluzzo in provincia di Cuneo. Laureatosi a Roma in giurisprudenza entrava poco dopo nella carriera diplomatica ed assumeva varie responsabilità nel Consolato d'Italia prima ad Atene e poi a Ottawa. Nominato Console a Toronto nel 1947, passava poi come Segretario d'Ambasciata a Washington e a Londra.



Essendo stato a varie riprese nel Ministero degli Affari Esteri a Roma sia nel servizio della stampa, sia nella Direzione Generale del Personale come anche degli Affari Politici, il Dr. R. Riccardi arriva in Lussemburgo con una lunga preparazione ed esperienza personale che gli permetteranno di esplicare degnamente le sue importanti funzioni. E' quanto ci permettiamo di augurarli, presentandogli i nostri ossequi rispettosi, con il nostro « Benvenuto ».

Ma vorremmo anche aggiungere che vedremo molto più volentieri le nostre Autorità diplomatiche fermarsi più a lungo sul medesimo posto. E questo lo diciamo perché mentre annunciamo l'arrivo del nuovo Ambasciatore, dob-

biamo segnalare che...
IL CONSOLE DOTTOR VALLE PARTE

I due anni che il Dottor Pier Franco Valle ha trascorso nel Granducato sono corti. Forse perché sapeva che ci sarebbe rimasto poco tempo, egli ha cercato di sfruttare ogni occasione per dare il meglio di se stesso. Non solo per il suo lavoro di ufficio, ma per tutte le altre attività umane a favore della colonia italiana — mentre ne realizzava una ne preparava un'altra — noi ammiriamo il Console che ci ha lasciato a metà febbraio.

Ricordiamo soprattutto la creazione del Contatto Consolare di Assistenza: tutta la comunità italiana vi è rappresentata con le varie associazioni, gruppi regionali, gruppi sportivi, la Missione Cattolica Italiana. Poter mettere insieme queste teste diverse al servizio della collettività, era forse impensabile. Valle ci è riuscito; ed il Comitato ha fatto quello che poteva fare in un anno, da quando è nato, se si tien conto delle difficoltà di nascita e di crescita...

Altra giusta soddisfazione per lui aver portato a termine un corso — il primo nel Granducato — di professione accelerata: 20 operai hanno così potuto ottenere il loro certificato professionale. Se non se ne sono iniziati altri, fu solo perché i connazionali non si sono mossi per iscriversi; tanto più che il governo lussemburghese aveva preso a suo carico la maggior parte delle spese.

Segnaliamo altre iniziative: i corsi di lingua tedesca e francese, l'estensione dei dopo-scuola per i bambini italiani. Ha sistemato decorosamente i locali del Consolato con una sala di attesa e un usciere che riceve e informa il pubblico.

Ricordiamo inoltre le sue visite agli imprenditori, alle aziende, ai cantieri.

E' partito, per seguire la sua strada (è tanto giovane ancora); ma non ha abbandonato il Lussemburgo. A Roma, dove è stato trasferito, sempre al Ministero degli Affari Esteri, continuerà ad occuparsi an-

cora del Lussemburgo, oltre che degli altri paesi dove sono disseminati i quasi 5 milioni di connazionali, dovendo assumere il servizio stampa nel servizio emigrazione. Tanti auguri e buon lavoro.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Vita Italiana di: Lussemburgo: febb. 1971

L'incredibile situazione medico-sanitaria del Lussemburgo

In questi giorni ha suscitato scalpore il fatto di una giovane mamma italiana, che, dando alla luce il secondo figlio, è morta per embolia, a dire del medico, o per emorragia, stando ai parenti presenti. Certo è che quando M. G. è spirata il ginecologo non c'era, ma i congiunti erano in ansia fuori della porta. Alla notizia ferale scoppiarono in pianto prolungato. Qualcuno in clinica ha creduto « doveroso » chiedere ad alta voce: « Quando terminano « il circo » quegli italiani? ».

La situazione paradossale medico-ospedaliera non riguarda soltanto gli stranieri, ma gli stessi lussemburghesi che si chiedono fino a quando potranno durare cose e fatti del genere. Ad una signora viene infilato l'ago per un « baxster ». Il personale di servizio esce dalla camera. Nel frattempo la donna perde i sensi, si gira sul suo letto e cade a terra. Dopo un'ora e mezzo entra un'infermiera e, vedendola con ancora l'ago infilato ed il liquido che scende lungo il braccio, la apostrofa alquanto seccata: « Non poteva mica suonare il campanello? ».

Gli errori che si commettono non sono pochi: una mamma in attesa si sente dire che il bimbo è morto da otto giorni e mentre il ginecologo prepara gli attrezzi per l'estrazione del feto, nasce un bellissimo maschietto, in perfetto orario, come un treno francese. Il motivo di tali errori? E' difficile a trovarlo; saremmo portati a dir subito che si tratta d'incompetenza del personale sanitario; ma vi sono forse altre cause: i dottori hanno troppi pazienti da curare. Prima in maternità, poi

in ambulatorio privato, infine in clinica. Come si può resistere ad un lavoro tanto massacrante e come si può soprattutto seguire un malato? A volte non v'è neppure il tempo per consultare la cartella clinica ed allora capita come a quel povero operaio italiano che doveva essere operato d'ernia destra. Si sveglia, sente male a sinistra. Il chirurgo gli rende visita e dice che se avesse saputo che la punta d'ernia era così piccola non l'avrebbe neppure operata. Il malcapitato gli fa capire a gesti che è stato operato dalla parte opposta. Indormia e via di nuovo in sala operatoria!

I medici sono mal retribuiti dalla Cassa Malattie e quindi si sbrigano o se la prendono comoda a seconda dei casi. In una sola sera furono tagliate (si tratta d'incisione e non d'operazione cesarea) ben quattro donne, che ad ora tarda avevano dato alla luce un bambino. Il ginecologo era stanco e non vedeva l'ora d'andare a casa. Nella fretta una donna ebbe due punti in più del necessario. Un'altra signora ha un'emorragia alle 23. Si chiama subito il dottore. Questi si presenta alle 5 del mattino giusto in tempo per constatare che il bambino è nato morto e che la mamma corre il rischio di seguire il figlio.

Si usa con troppa facilità il forcipe con il pericolo di traumatizzare il neonato: è così che tempo fa un bambino ha perduto un occhio e che un altro ha subito lo sfondamento della scatola cranica. Ma il caso limite possiamo ravvisarlo in quel ginecologo che in un parto cesareo ha tagliato il cranio del nascituro.

Questi sono tutti fatti documentati, senza alcun frutto di fantasia.

E che dire di quello sfortunato che, non avendo un medico personale, perché ha sempre goduto ottima salute, fosse colpito di festa o di notte da malore? Dovrà ricorrere al medico di famiglia od a quello di guardia. E di guardia magari ve n'è uno solo per tutto il bacino minorario!

L'unica possibile soluzione è di mettersi in tasca un modulo E 6 e scappare verso il primo ospedale francese in taxi.

A volte s'invoca la « fatalità »; ma questa, come non ha meriti, così non ha colpe. Due uomini in una stanza d'ospedale: uno dev'essere operato d'appendicite, all'altro debbono essere levati i denti, perché affetto da piorrea. Quando si svegliano, il primo non riesce a pronunciare una sibilante, che gli scappa tra le labbra (non ha più neppure un dente), il secondo sente un tremendo mal di pancia, a destra. Il personale di servizio aveva semplicemente scambiato i letti: una pura « fatalità »...

Il Ministero della Sanità

pubblica è al corrente di questi fatti? Non è previsto un ordinamento funzionale che salvaguardi la vita dei cittadini, o, se questo esiste, fino a qual punto è messo in pratica?

Mentre stendo queste righe, mi vien riferito l'ultimo caso d'ignoranza medica: una signora italiana di Limpertsberg chiama al suo capezzale il dottore. Soffre di atroci dolori al ventre. Il dottore sentenzia: « grippe ». La buona donna osa chiederle: « La grippe al ventre? » Dopo alcuni giorni interpellò un secondo medico: appendicite e peritonite! Sul letto d'una clinica la povera sposa si dibatte tra la vita e la morte, sotto gli occhi esterrefatti del marito.



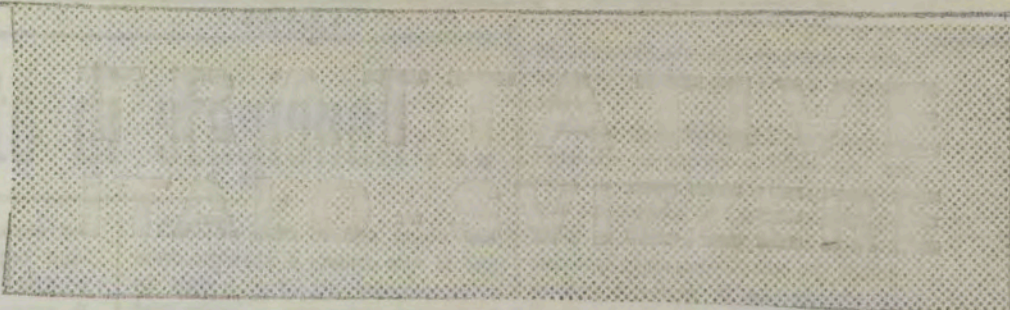
Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale **CONTATTO**

di: **LUGANO** del: **GEN/FEB-1971**



Pare che le trattative italo-svizzere per regolare l'emigrazione italiana, interrotte il 13 dicembre scorso, riprenderanno al più presto. Ciò lascia trasparire chiaramente che le posizioni delle due nazioni, irrigiditesi talmente da portare alla rottura, dopo una pausa di riflessione, si siano avvicinate, in modo tale da permettere di trattare serenamente, senza il pericolo di un ulteriore nulla di fatto.

Le trattative, come si sa, giunsero alla rottura, perché non fu risolta la questione del lavoratore stagionale. La delegazione italiana, capeggiata dall'on. Bemporad e rappresentata anche dagli esponenti delle quattro organizzazioni sindacali (CISL, CGIL, UIL, CISNAL), chiedeva per i lavoratori stagionali il riconoscimento di annuali, perché non esiste alcuna differenza di quantità lavorativa fra le due categorie. La Svizzera era disposta a dare soltanto a 4000 stagionali, che sono esattamente 101555, il riconoscimento di annuali. Trovandosi i rappresentanti delle due nazioni su posizioni così rigide e distanti tra loro, furono interrotte le trattative. Ora che esse riprenderanno, ciò lascia supporre che i due go-

verni siano più disposti a comprendere le rispettive ragioni, chiedersi soltanto se la Svizzera farà salire il suo numero e di quanto l'Italia scenderà dal suo, è solo vedere il problema da un punto di vista quantitativo, mentre esso è ben più vasto e complesso, perché, bisogna ripeterlo, si tratta di uomini. Proprio in questi giorni l'on Bemporad ha annunciato che almeno 25000 stagionali sono maturi per il passaggio a annuali; ma quello che è più importante è il fatto che il nostro capo-delegazione ha parlato di dialogo più disteso per accordarsi e di comprensione delle esigenze della Svizzera.

Bisogna tener presenti la natura e l'origine del problema in questione. È vero che il governo elvetico, limitando il numero dei lavoratori, non ha rispettato l'accordo del 1964, che non prevede un contingente fisso; è vero che non esiste realmente alcuna differenza, se si parla di quantità di lavoro e solo di questo si parla, fra lavoratore annuale e quello stagionale, e che tuttavia questa differenza è mantenuta, se non proprio voluta; è vero che un lavoratore è, prima di tutto, un uomo e come tale, va trattato (assistenza, alloggio, sicu-

rezza del posto di lavoro, scuola); è vero tutto questo, e la delegazione italiana fa bene a sottolinearlo. Però è pur vero che lo stato italiano non è riuscito a dare un posto di lavoro a 371 814 connazionali, i quali, questo posto, l'hanno trovato appunto nella Svizzera che lo offriva. In questo il governo elvetico trova la forza della sua posizione. Quindi, se da parte italiana si denuncia il fatto di non aver risolto il problema, da parte elvetica si risponde che la stessa accusa cade in buona parte su chi la fa. Per amore del vero, bisogna tener presente soprattutto questa verità di fatto: la Svizzera era impreparata a risolvere il problema che essa stessa s'è creato; e non senza colpa; ora incomincia ad affrontarlo, come si deve. Da qui la comprensione da parte dell'Italia, come testimonia la dichiarazione, su riportata, dell'on. Bemporad. In una trattativa non si discute, lanciandosi accuse soltanto, ma si cerca di trovare soprattutto punti d'incontro, ed in questo caso, il punto d'incontro, è il riconoscimento delle rispettive

colpe. E si è già entrati in questo clima. Da questa base scaturisce la soluzione del problema che, è bene non farsi illusioni, non potrà avvenire in breve spazio di tempo, ma che bisogna accelerare, senza che questo comporti dei danni.

Noi abbiamo fiducia per questi tre motivi: 1) le richieste da parte del lavoratore italiano di miglior trattamento è volontà di giustizia; 2) la Svizzera deve risolvere, anche per il suo interesse, un problema di ordine sociale, perché altrimenti non potrebbe più, a ragione, chiamarsi democratica; 3) la Svizzera vuole entrare nel MEC, anche perché la situazione delle cose la chiamano in quella comunità; e nel MEC c'è la Italia, e quindi ci dovranno essere concessioni da entrambe le parti.

Esortiamo, per concludere, i nostri connazionali ad aver fiducia nella nostra delegazione, che ha già dimostrato di possedere capacità ed amore; e di non agire di testa propria, il che, invece di semplificare le cose, le complicherebbe, e, a danno...; è inutile dirlo.



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

di:

del:

Ci vogliano detti connazionali perdonare, se abbiamo osato trasferire tale primato negativo ad un'altra categoria che, a nostro modestissimo parere, è più in diritto di meritare.

Questa nostra è come la voce nel deserto che non ha la pretesa di essere ascoltata da qualcuno. Il nostro giornale ritiene comunque di avere fatto il suo dovere mettendo a tappeto questi problemi scottanti e tenendo fede a ciò che è il suo fine primo: di setacciare (cirnicchiu) cioè quanto gli capita sottomano.

Siamo comunque lieti che anche qualche grande nome si sia unito a noi per difendere tale causa. Ci riferiamo all'on. Martino Bardotti, il quale si è prodigato per una revisione del disegno di legge n. 2734. Siamo perciò soddisfatti di non essere i soli a notare certe discriminazioni e siamo altresì contenti di portare a nome dei nostri lettori, e siamo certi anche della categoria interessata, i più vivi ringraziamenti, sperando che il suo interessamento possa essere di esempio anche a qualcun altro.

Antonio Negro



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera del: 28.2.41

Scuole all'estero: approvata la legge

- * Prevista l'istituzione di corsi e classi preparatorie, corsi integrativi di lingua e cultura italiana, scuole popolari, scuole materne e nidi d'infanzia, corsi di qualificazione professionale
- * Agli enti che gestiscono iniziative scolastiche o di assistenza scolastica, la legge prevede la corresponsione di contributi in denaro, materiale didattico, libri e l'assegnazione di personale

Un buon passo in avanti: la commissione Esteri della Camera ha approvato il 18 febbraio la legge sulle iniziative scolastiche all'estero. L'approvazione viene dopo quella già sanzionata dalla commissione senatoriale, e quindi la legge è definitiva.

L'attesa per questa legge era molta e molto sentita, quanto lo sono i problemi della formazione e dell'educazione dei figli. Si attendeva precisamente uno strumento legislativo che permettesse una certa agevolazione agli emigrati per la scuola, e, più a monte, una vera politica culturale e scolastica all'estero. E' stato raggiunto il primo scopo; non si può dire che sia stato raggiunto il secondo. Perciò noi riteniamo che sia stato fatto un passo innanzi, ed un buon passo, dal momento che prima non c'era neppure questo. Ma riteniamo d'altronde che l'attuale provvedimento legislativo sia soltanto un inizio, apra una strada che bisognerà ulteriormente perfezionare, alla luce dell'esperienza, e soprattutto alla luce dei grandi principi pedagogici e psicologici, nell'interesse del ra-

gazzo, che il legislatore sembra aver trascurato.

In altre parole: è stato aperto un discorso, con alcune precise acquisizioni, che dovrà essere portato avanti. La nostra impressione è che il legislatore ha tenuto l'occhio alle scuole locali, quelle dei Paesi di immigra-

zione, e da questa prospettiva ha maturato le proprie decisioni. Noi invece ci mettiamo dalla prospettiva del ragazzo e della famiglia italiana, della loro libertà, della loro determinazione. E non vi è dubbio che in tema educativo e scolastico, e in linea di principio, il problema non consiste

tanto nell'accordare delle concessioni, quanto nel riconoscere dei diritti autentici. E' per questo, fondamentalmente, che l'emigrazione italiana in Svizzera, pur apprezzando il passo compiuto, intende sollecitare costruttivamente l'attenzione su quegli aspetti che il legislatore non ha tenuto sufficientemente presenti.

Ed ecco i più importanti punti di cui si compone la legge ora approvata:

1) il Ministero degli Affari Esteri promuoverà ed attuerà iniziative scolastiche nonchè attività di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionale a favore degli emigrati e dei loro congiunti;

2) le previste iniziative scolastiche saranno le seguenti: classi o corsi preparatori allo scopo di agevolare l'inserimento dei congiunti dei lavoratori italiani nelle scuole dei Paesi di immigrazione; corsi integrativi di lingua e cultura generale italiana; speciali corsi annuali per la preparazione dei lavoratori italiani e dei loro congiunti agli esami di idoneità e di licenza delle scuole elementari e medie; corsi di scuola popolare; scuole materne e nidi d'infanzia;



2.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

3) per la formazione ed il perfezionamento professionali saranno istituiti corsi di aggiornamento dell'istruzione di base, corsi di preparazione tecnico-professionale e corsi di insegnamento pratico della lingua locale miranti a favorire l'accesso dei lavoratori italiani e dei loro familiari ai corsi stranieri che perseguano scopi di formazione professionale;

4) coloro i quali abbiano conseguito un titolo di studio nelle scuole straniere corrispondenti alle scuole italiane elementare e media potranno ottenerne l'equipollenza con i titoli di studio italiani dopo aver sostenuto una prova integrativa;

5) il Ministero degli Affari Esteri ha facoltà di concedere contributi in denaro, materiale didattico e di laboratorio, libri, di assegnare personale insegnante agli enti, associazioni, comitati e scuole locali che promuovono iniziative con finalità perseguite dalla presente legge;

6) per attuare gli scopi previsti dalla legge saranno impiegati presidi ed insegnanti di scuole secondarie di primo e secondo grado messi a disposizione del Ministero degli Affari Esteri dal Ministero della Pubblica Istruzione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Governo degli Italiani: Svezia del: 28.2.41

“È inammissibile...”

Questa volta non siamo noi a dirlo, non è la delegazione né il governo né i sindacati italiani; è l'assemblea del Consiglio d'Europa a Strasburgo.

Ne abbiamo già fatto un cenno la scorsa settimana, ma dobbiamo tornare su questo tema scottante, per riferire un po' più ampiamente e documentare con più esattezza la propria di posizione fatta in sede all'assemblea d'Europa.

C'è un antefatto da ricordare. Una commissione dell'Assemblea d'Europa è stata chiamata ad esaminare un progetto di convenzione che è stato preparato allo scopo di garantire ai migranti uno statuto giuridico confacente con i loro diritti umani. In questo documento lo stagionale era definito genericamente il lavoratore la cui attività è in stretta dipendenza con il ritmo delle stagioni. La commissione ha fatto subito osservare che questa definizione non è precisa, ed ha chiesto che la convenzione venga modificata introducendovi quella che noi abbiamo chiamato la definizione europea dello stagionale: il migrante, cioè, il cui contratto di lavoro non prevede una durata superiore agli otto mesi.

Perché questa risoluzione? I commissari dell'assemblea del Consiglio d'Europa, pur senza fare nomi, sono partiti dalla constatazione che vi sono migranti impiegati come stagionali senza esserlo affatto. Ed hanno bollato questa prassi come fatto inammissibile, cercando di porvi rimedio con norme precise vincolanti gli Stati europei di immigrazione.

★

Ma lasciamo parlare la commissione stessa che ha trattato questo tema spinoso. «Certi lavoratori — si legge nella relazione ufficiale — sono considerati stagionali senza che la durata del loro lavoro corrisponda al termine stagionale». Questa prassi può recare gravi pregiudizi ai lavoratori migranti. Infatti, se un migrante è considerato stagionale, al termine del contratto di lavoro e dopo aver abbandonato il Paese di immigrazione, rischia di non poter beneficiare della sicurezza sociale e dell'assistenza sanitaria in caso di malattia prima di intraprendere il nuovo lavoro ancora nel Paese di immigrazione e magari in seno alla medesima impresa. La definizione di stagionale quale è stata inserita nel progetto dello Statuto in discussione deve essere modificata per sottolineare chiaramente che un migrante può essere ritenuto stagionale se non nel caso che il suo lavoro dipenda realmente dal ritmo delle stagioni, e quindi la sua durata non dovrebbe superare limiti ben definiti. A questo riguardo sembra inammissibile considerare stagionale un migrante che, dopo un anno di lavoro nel Paese di accogliimento, lo deve abbandonare per ragioni amministrative nazionali, salvo poi a farvi ritorno al terzo mese.

«Alla luce di queste considerazioni, l'Assemblea è del parere che la definizione di stagionale quale appare nel progetto di Statuto, è ambigua. Infatti i termini «contratto a tempo determinato o lavoro determinato» rappresentano una definizione troppo estesa, mentre la durata massima dell'impiego di questa categoria non è affatto precisata. L'Assemblea, dunque, propone di aggiungere la seguente precisazione: un lavoro è considerato permanente se il contratto che lo regola è superiore ad una durata di otto mesi».

★

Molto significativo l'intervento con cui il presidente della commissione, il lussemburghese Margue, ha concluso la discussione. Egli ha sottolineato con estremo vigore e non senza una certa durezza che ogni Paese è libero di ammettere sul suo territorio gli stranieri che vuole. Non è però libero nello stabilire condizioni giuridiche che non siano rispettose delle esigenze umane dei migranti.

In particolare, sul punto degli stagionali, l'on. Margue ha detto senza mezzi termini che un emigrato il quale è legato da un contratto ad un padrone, magari sempre il medesimo, e interrompe tale contratto per un limite di tempo che corrisponde di solito alle ferie annuali di qualsiasi lavoratore, non può essere considerato uno stagionale senza capovolgere la situazione reale. «Nessun Paese — citiamo testualmente le parole di Margue — è obbligato ad accogliere più stranieri di quanti vuole. Ma delle due cose l'una: o ha bisogno di essi ed allora firmi la convenzione europea e riconosca loro i diritti previsti; se invece non ne ha bisogno, li rifiuti e faccia pure a meno di firmare la convenzione. Se ritiene di limitare gli ingressi dei migranti, la convenzione non glielo impedirà. Ma il fatto di snaturare delle definizioni per trattare da stagionali gente che non lo è affatto, è davvero inaccettabile».

★

In conclusione: le tesi e le richieste italiane nelle trattative con la Svizzera, non sono campate in aria, non sono frutto di preconcetti né di ambizioni. Da una sede quale è l'Assemblea di Strasburgo, queste tesi ricevono il sostegno più autorevole.

Giulio Nicolini



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere degli Italiani 1: Suona del: 28.2.71

SCHWARZENBACH A CANOSSA

Potrebbe anche sembrare, leggendo la lunga intervista che l'esimio James ha concesso al direttore di Azione sindacale, l'organo dell'ACISNAL.

Eccone in stile telegrafico la sostanza, riprendendo le dichiarazioni stesse del fondatore del movimento contro l'inforestieramento, circa la situazione degli operai italiani in Svizzera.

Costatazione

«Lo spirito di sfruttamento di certe ditte è tale da opporsi, anche se indirettamente, alla riunione delle famiglie per non sopportarne le spese di alloggio. Nei casi in cui vengono offerti alloggi, si tratta di vecchie case che acquistano a buon mercato mettendone fuori i pensionati svizzeri che vi abitano, stabilendo così un'altra fonte di odio contro gli stranieri».

Approvazione

«Sono d'accordo con gli operai esteri quando rivendicano eguaglianza di trattamento, diritto alla libera circolazione, ricongiungimento familiare, alloggi, sicurezza sociale, scuole... Sono egualmente d'accordo circa la modificazione dello statuto degli stagionali. Come pure è giusto che gli operai esteri partecipino, senza discriminazione, alla vita delle imprese presso cui lavorano».

Disaccordo

«Non accetto l'afflusso disordinato di lavoratori esteri che potrebbero condurre ad un'inflazione demografica. Non è opportuno che gli

operai esteri si immischino nelle questioni politiche dei paesi d'immigrazione».

Proposta

«Per evitare l'emigrazione forzata sotto la spinta di procurarsi un lavoro per vivere, propongo che una parte dei fondi che la Svizzera accorda ai paesi sottosviluppati siano destinati per risolvere i problemi economici e sociali del Sud Italia, da dove provengono la maggior parte degli emigranti».

—o—

Schwarzenbach, in un modo o nell'altro, continuerà a far parlare di sé. A parte ogni altro giudizio, bisogna però ammettere che certi aspetti dell'emigrazione non gli sono sconosciuti.

Quelli qui accennati sono alcuni problemi per la soluzione dei quali anche noi da tempo lottiamo; più approfondito andrebbe quello sull'emigrazione dei capitali a sostituire l'emigrazione degli uomini che comporta più rischi e maggiori pesi.

L'intervista concessa ad Azione sindacale è davvero un ritorno a Canossa e la base di partenza per una lotta su un fronte diverso da quello del 7 giugno 1970 o una della manovra da capogiro cui l'on. Schwarzenbach ci ha da tempo abituati, parlando a suocera perché nuora intenda?

Non resta che attenderlo al varco...

Se son rose fioriranno, perché di spine siamo già punti abbastanza.

Sirlus



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Giornale

di: *Domani* del: *28.2.71*

Difficile per i giovani trovare lavoro

L'incapacità delle strutture formative esistenti in Italia di preparare dei giovani in grado di inserirsi convenientemente in un sistema in continua evoluzione è la causa prima dell'aumentata difficoltà per i giovani a trovare una prima occupazione.

Questa è la tesi sostenuta da una nota pubblicazione su « L'organizzazione industriale » che parte dalla constatazione che, mentre diminuisce il numero di disoccupati, il numero dei giovani in cerca di prima occupazione è in continuo aumento, tanto da rappresentare, nel 1970, quasi il 56 per cento dei non occupati contro nemmeno il 35 per cento del 1965.

Il problema, secondo la nota, è « essenzialmente di qualità, risolto il quale anche quello "quantitativo" troverebbe rapida e soddisfacente soluzione ». A sostegno di tale tesi, « L'organizzazione industriale » riporta i dati sulla composizione percentuale secondo il titolo di studio di coloro che erano in cerca di prima occupazione nel 1965 e nel 1969. Da tali dati si rileva tra l'altro che i laureati rappresentavano nel '65 il 3,6 per cento contro il 4,2 per cento di cinque anni dopo. « Potrebbe sembrare logico trovare più laureati alla seconda data che non alla prima — afferma la nota — ma le differenze non appaiono più tanto logiche se si pensa che la percentuale di laureati occupati sul complesso degli occupati nel 1969 è rimasta pressoché uguale a quella del 1965 (2,6 e 2,9 per cento rispettivamente).

A questa prima e fondamentale causa del difficile assorbimento dei giovani nel mondo del lavoro — continua il settimanale degli industriali — se ne deve aggiungere una seconda quasi altrettanto grave, determinata dall'intensa migrazione interna che porta i giovani (che ne costituiscono larga parte) dalle campagne alle città senza il bagaglio di adattabilità alla vita di queste ultime; tale carenza si manifesta proprio allorché il giovane tenta di iniziare una vita di lavoro che si rivela estremamente diversa da quella osservata sino a quel momento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Corriere degli Italiani: Giurn. del: 28.2.41



L'ALTRO GIORNO...

E' UN DELITTO!

L'altro giorno la mafia dell'integrazione ha colpito ancora una volta. La lupara silenziosa di una circolare ha sporato alla schiena di un'altra scuola italiana: quella di Biemme.

Una circolare che non intima brutalmente la chiusura, ma che impone tali e tante condizioni e restrizioni che, in un paio d'anni la scuola è bell'e liquidata.

Sette sono le scuole elementari private italiane in Svizzera e la prima a essere presa di mira è stata quella di Winterthur, ora agonizzante, poi quella di S. Gallo, di Thun e ora di Biemme. Ma anche le altre hanno i mesi contati, ci possiamo giurare.

Eppure queste scuole hanno svolto e svolgono tutt'ora un'importante opera sociale oltre che didattica dando la possibilità a tanti bambini di restare presso i loro genitori e assicurando a tanti emigrati la libertà del rientro senza temere di pregiudicare la carriera scolastica dei loro figli.

Riunione delle famiglie, libertà di rientro. Puh! Sono cose che, solo a parlarne, scandalizzano certi benpensanti burocrati svizzeri i quali, pur dichiarandosi antischwarzenbachiani a parole in nome del dio denaro sacrificano sull'altare della dea integrazione tanti sacrosanti diritti degli emigrati.

Tra questi diritti c'è quello della libertà della scuola. Sopprimere le scuole italiane esistenti, che assistono appena il 2 per cento della popolazione scolastica italiana è un delitto. Un delitto al quale dobbiamo opporci se non vogliamo esserne complici.

Siamo d'accordo che qualche scuola «vivacchia» con mezzi di fortuna e in qualche altra i metodi di conduzione non sono perfettamente chiari e democratici.

Siamo anche d'accordo che quei bambini italiani che al termine della loro scuola privata rimangono in Svizzera e devono andare in una scuola locale, sono danneggiati nel loro futuro scolastico e pongono seri grattacapi alle autorità scolastiche elvetiche.

Ma preoccuparsi anche dei bambini che torneranno in Italia, discutere per migliorare ciò che già esiste, incontrarsi con i genitori interessati per trovare nuove soluzioni, valutare serenamente esperienze passate e prospettive future, questa è la strada da seguire, non quella della liquidazione totale che sembra essere l'unica e ingiusta imboccata dai responsabili della politica scolastica svizzera.

Da varie parti ci si sta muovendo con pro-memorie, dichiarazioni, sottoscrizioni. Ogni sforzo e ogni iniziativa devono essere concentrati nella stessa direzione: salvare ciò che esiste e cercare altre soluzioni all'angoscioso dramma della scuola.

Ognuno di noi, a cominciare dalle nostre autorità diplomatiche e consolari, deve prendere posizione e assumersi le sue responsabilità.

Ignorare il problema per meschino tornaconto o anche solo perché non tocca la nostra famiglia, è un tradimento che spezza i vincoli di fraterna solidarietà che uniscono gli emigrati, i senza patria di tutto il mondo.

Pino